



COMUNE DI ROSIGNANO M.MO  
PROVINCIA DI LIVORNO

# Relazione Generale

*A cura dell'arch. Stefania Marcellini*

AGOSTO 2017

## Relazione Generale

---

Sindaco  
Alessandro Franchi

Assessore alle politiche di programmazione del territorio, infrastrutture  
Margherita Pia

Dirigente del Settore Programmazione e Sviluppo del Territorio  
Ing. Andrea Immorali

Responsabile del procedimento e dell'U.O. Pianificazione Territoriale e Demanio M.mo  
arch. Stefania Marcellini

### Gruppo lavoro

Arch. Michela Chiti- Valutazione Ambientale Strategica  
Geotecno- Geol. L. Lazzeri, Geol. N. Sbolci- Studi geologici  
GeoEcho- Geol. Andrea Marini – Studi Microzonazione sismica 1° livello  
Chiarini Associati- Ing. R. Chiarini, Ing. L. Bigazzi, Ing. A. Berni – studi idrologici-idraulici  
Dott. Agr. Paolo Gandi – Studi agronomici e forestali

### Collaboratori e Contributi

Unità Organizzative del  
Settore Programmazione e Sviluppo del Territorio

### S.O. Gestione Urbanistica e S.I.T.

Alessia Soldani  
Lucia Andreoni

Garante dell'informazione e della partecipazione  
Dott.sa Daniela Ronconi

## **Indice**

### **Premessa**

#### **1. STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE DEL COMUNE DI ROSIGNANO M.MO**

##### *1.1 Il Piano Strutturale*

#### **2. DALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO ALL'ADOZIONE DEL PIANO OPERATIVO**

##### *2.1 Il progetto di Piano*

##### *2.2 La partecipazione*

##### *2.3 L' Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi art. 224 L.R. 65/14*

##### *2.4 La Conferenza di Copianificazione*

##### *2.5 Obiettivi e azioni del P.O.*

#### **3. CONTENUTI ED ARTICOLAZIONE DEL PIANO OPERATIVO**

##### *3.1 Il territorio urbanizzato*

##### *3.2 Il Territorio rurale*

##### *3.3 La Tutela delle risorse del territorio*

##### *3.4 Le "nuove costruzioni"*

##### *3.5 Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio*

##### *3.6 Gli Standard Urbanistici*

##### *3.7 Il parere della Commissione Urbanistica*

##### *3.8 Il Quadro Conoscitivo*

##### *3.9 Gli elaborati del Piano Operativo*

#### **4. LA DISCIPLINA DEL PIANO OPERATIVO**

##### *4.1 Norme tecniche di Attuazione*

##### *4.2 Altri Allegati alle NTA*

#### **5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

#### **6. DIMENSIONAMENTO PIANO OPERATIVO-RAFFRONTO CON IL PIANO STRUTTURALE**

#### **7. DEMANIO MARITTIMO E LE COERENZE CON LE SCHEDE DEL SISTEMA COSTIERO DEL PIT/PPR**

#### **8. COERENZA E CONFORMITA' AGLI STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI**

##### Introduzione

##### 8.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

###### *8.1.1 Statuto del territorio*

###### *8.1.2. Strategia dello sviluppo territoriale*

###### *8.1.3. Verifica di coerenza e conformità con le invarianti del PIT/PPR*

###### *8.1.4. Le Invarianti strutturali*

###### *8.1.5.Obiettivi di qualità, direttive correlate e analisi di coerenza con i contenuti del P.O.*

###### *8.1.6 Ricognizione dei vincoli paesaggistici del PIT/PPR e coerenza*

###### *8.1.6.1 Beni paesaggistici di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/04*

###### *8.1.6.1.1. Territori costieri*

###### *8.1.6.1.2 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art.142 c.1, lett. b, Codice).*

###### *8.1.6.1.3 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua*

8.1.6.1.4 *I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, del Codice)*

8.1.6.1.5 *Territorio coperti da foreste e boschi:*

8.1.6.1.6 *Zona di interesse archeologico ( art. 142, c. 1, lettera m del Codice)*

8.1.6.2 *Immobili e aree di notevole interesse pubblico art. 136 D.Lgs 42/2004*

8.1.6.3 *Beni paesaggistici oggetto di notifiche ( art.157 del Codice)*

8.2 *Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno*

8.2.1 *Lo statuto del territorio del P.T.C.P*

8.2.2 *Analisi di coerenza degli obiettivi del P.O. con gli obiettivi del P.T.C.P.*

## PREMESSA

La presente relazione accompagna gli elaborati che compongono il Piano Operativo del Comune di Rosignano M.mo ed ha come principale funzione quella dell'illustrazione dei principali contenuti e principi costitutivi che hanno orientato le dell'Amministrazione Comunale, sulla base degli indirizzi espressi nel Piano Strutturale, nell'Avvio del Procedimento, nel rispetto delle leggi vigenti in materia , degli obiettivi e dei principi del PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno.

L'Amministrazione ha inteso, attraverso la redazione del PO, di cui questa relazione è una sintetica illustrazione, riordinare in modo coerente ed organico, un insieme di temi e di questioni che da tempo gravavano sulle attività urbanistiche ed edilizie e che solo in parte possono essere confinate all'interno dello strumento urbanistico operativo. Più nello specifico, dunque , il Piano Operativo porta a compimento il processo di aggiornamento e riforma degli strumenti urbanistici e territoriali comunali iniziato dopo l'approvazione del 1° Regolamento Urbanistico nel 2009.

Il processo di formazione degli strumenti urbanistici del Comune di Rosignano M:mo è maturato durante i passaggi dalla legge regionale n. 5 del 1995, alla legge n. 1 del 2005 e oggi alla legge n. 65 del 2014. Il P.S. giunse in approvazione nel mese di gennaio del 2004 in vigenza della legge n. 5/95 accompagnato da quella che allora veniva chiamata valutazione degli effetti ambientali. Il Regolamento Urbanistico, adottato a maggio 2007 e approvato parzialmente a dicembre 2008 e ad aprile 2009, invece si è formato in vigenza della legge 1/2005 e accompagnato dallo studio di valutazione integrata. Il R.U., dal 2009 al 2014, è stato interessato da varianti urbanistiche normative e di dettaglio.

Rispetto alla strumentazione urbanistica vigente sia la nuova legge n. 65, che il nuovo PIT/PPR definiscono un quadro di riferimento completamente nuovo e che sottende ad una articolazione gerarchica degli strumenti urbanistici e territoriali toscani.

Infatti, da un lato per il piano regionale l'adeguamento o la conformazione definitiva di uno strumento della pianificazione territoriale o urbanistica (rispettivamente P.S. e P.O.) comunale passa dalla conferenza con il MIBAC e la Regione, mentre per la nuova legge, eventuali impegni di suolo – comunque non residenziali – esterni al perimetro del territorio urbanizzato sono consentiti solo mediante la Conferenza di Copianificazione, definita dall'art. 25 della LR 65.

L'Amministrazione ha così deciso che a fronte di così importanti novità, vista anche la perdita di efficacia quinquennale degli interventi di trasformazione del 1° RU, di procedere all'avvio del procedimento per il nuovo strumento di pianificazione urbanistica ( Piano Operativo) ai sensi della legge 65/2014.

L'avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo è avvenuto con Deliberazione di consiglio comunale n. 84 del 26/06/2015.

Contestualmente all'avvio del procedimento:

- ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014, è stato individuato il perimetro del territorio urbanizzato;

- è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale strategica ai sensi della L.R. 10/2010 e s.m.i

## 1. STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE DEL COMUNE DI ROSIGNANO M.MO

Il Comune di Rosignano Marittimo è dotato di:

- Piano Strutturale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 20.01.2004;
- Regolamento Urbanistico adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 101 del 08.05.2007, parzialmente approvato e adottato con delibera di C.C. n. 162 del 17.11.2008 e definitivamente approvato con delibera di C.C. n. 116 del 21.04.2009.

Il R.U. è stato interessato da varianti urbanistiche normative e di dettaglio di seguito elencate:

APPROVAZIONE	OGGETTO
deliberazioni di Consiglio Comunale n. 115 del 20.04.2009, n. 51 del 23.03.2010, n. 133 del 21.09.2010; n. 45 del 19.04.2011, n. 159 del 21.12.2012, n.	Correzioni di errori materiali
delibera di C.C. n. 192 del 10.11.2009	modifica delle schede norma 2-iru1 e 2-iru2
deliberazione C.C. n. 10 del 28.02.2012 diventata efficace con la pubblicazione sul B.U.R.T. n. 17 del 24.04.2012	variante parziale al R.U.
deliberazioni n.119, 120, 121 e 122 del 29.11.2013 diventate efficaci con la pubblicazione sul B.U.R.T. n. 53 del 31.12.2013	Modifica alle schede norma 3-t13, 6-t12, 2-t2 e alla Tavola TR 3
deliberazione C.C. n 56 del 09/04/2014 diventata efficace con la pubblicazione sul B.U.R.T. n..25 del 25/06/2014	variante parziale al R.U.
deliberazione C.C. n. 104 del 13/08/2014, diventata efficace con la pubblicazione sul B.U.R.T. n. 39 del 1/10/2014	Variante parziale al RU per inserimento di un nuovo comparto di trasformazione per la realizzazione del Distretto Socio Sanitario in Rosignano Solvay
Deliberazioni C.C. n.20, n. 21 e n. 22 del 17/03/2014 diventate efficaci con la pubblicazione sul B.U.R.T. n.19 del 14.05.2014	Varianti parziali alle schede norma 5-iru2 e 2t3 ed inserimento nuovo comparto scheda norma 4-t10

deliberazione C.C. n. 105 del 13/08/2014, diventata efficace con la pubblicazione sul B.U.R.T. n.40 del 08/10/2014	Variante parziale al RU per la realizzazione di alcuni interventi nel Comune di Rosignano M.mo
deliberazione C.C. n. 161 del 28/10/2014, diventata efficace con la pubblicazione sul B.U.R.T. n. 50 del 17/02/2014	Variante parziale al Regolamento Urbanistico per la riqualificazione di complesso edilizio denominato "Podere San Francesco", attualmente utilizzato come case ed appartamenti per vacanze per trasformazione in struttura turistico ricettiva, nel Comune di Rosignano M/mo, Stradone del Lupo
deliberazione C.C. n. 10 del 03/02/2015, diventata efficace con la pubblicazione sul B.U.R.T. n. 11 del 18/03/2015.	Variante parziale per la riqualificazione d. del tratto Vada-Mazzanta denominato " la città al mare" nel comune di Rosignano M.mo

Sono in corso due varianti parziali al R.U. ai sensi dell'art. 30 della LR 65/2014 ( delibere C.C. n. 61 del 30/05/2017, n. 135 del 27/10/2016). Inoltre è stato avviato il procedimento per una variante parziale ai sensi dell'art. 222 della LR 65/2014 ( del. C.C. n. 120 del 27/09/2016) attualmente inviato all'esame della Conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della LR 65/2014;

### 1.1 Il Piano Strutturale

Il Piano Strutturale vigente del Comune di Rosignano Marittimo,redatto ai sensi dell'articolo 25 della L.R. 5/1995, è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 20/01/2004, (pubblicato su BURT n° 14 del 07/04/2004) e da tale data non risultano modifiche o varianti di alcun genere che lo riguardano.

Il Piano Strutturale di Rosignano Marittimo è caratterizzato da un articolato quadro conoscitivo, basato sul Sistema informativo territoriale comunale;un taglio programmatico e strategico; un carattere sperimentale, che ha visto, dopo l'approvazione del PS, un pubblico confronto con i proponenti privati e con la programmazione delle opere pubbliche per redigere il primo regolamento urbanistico sulla base della concretezza e della realistica fattibilità delle opere e degli interventi.

Il piano contiene: la ricognizione delle risorse e del loro stato suddivise per componenti (socio-economica e scenari competitivi, paesaggio, geologica ed idrogeologica, inquinamento ambientale, flora e fauna, agricoltura, insediamenti urbani insediamenti rurali, tecnico-amministrativa, fisiografica e idrografica);la Disciplina e Statuto dei Luoghi che definisce invarianti strutturali, strategia di governo, ambiti di riferimento per le politiche territoriali (sistemi territoriali, sottosistemi funzionali e unità territoriali organiche elementari), indicazioni per i piani operativi pubblici e privati, indirizzi e condizioni, e azioni di trasformazione dimensionate (interventi che incidono sulle risorse o abbisognano di risorse aggiuntive); la Valutazione degli effetti ambientali.

La strategia di governo definisce gli obiettivi e le componenti soggette a valorizzazione; la qualità ambientale-paesistica del territorio; la presenza di stratificazioni storiche; la produzione agricola di qualità; l'appartenenza a tre diverse scale di interazione da cui riceve e ricambia impulsi e relazioni (la scala urbano-industriale di Pisa e Livorno, la scala globale dovuta alla presenza dell'impianto Solvay, la scala locale in relazione con

Cecina dal punto di vista dei servizi), la dimensione turistica e culturale di rango regionale/nazionale, il rango regionale come Polo trattamento rifiuti

Fa parte della strategia generale il contenuto paesistico del piano: il PS individua aree di rilevante valore ambientale e paesaggistico, aree e i beni già riconosciuti da leggi e da essi assoggettati a specifici vincoli; aree e i beni individuati come emergenze dal PTC e dal PS; aree e i beni a gestione speciale quali parchi, riserve.

Il P.S. individua tre sistemi territoriali caratterizzati dalla fisicità del territorio:

- della collina occidentale;
- della collina orientale;
- della pianura centro-meridionale.

I sottosistemi funzionali invece sono identificati in base ai modelli d'uso, alla storia insediativa, alle vicende urbanistiche, alle tendenze evolutive, ai caratteri socio-economici e fanno riferimento alla distribuzione delle attività, delle persone, dei servizi e delle infrastrutture e infine in ordine agli obiettivi di governo espressi dal piano strutturale e sono di connotato (urbano, rurale, marittimo-costiero), di attività (logistico, turistico; agricolo e della filiera agroalimentare).

Il P.S. identifica 7 Unità Territoriali Organiche Elementari individuate sulla base delle relazioni funzionali e degli assetti morfologici consolidati, entro i quali si programmano gli obiettivi e le azioni.

Per ogni U.T.O.E. sono stati dettati gli obiettivi specifici, le azioni ammissibili. Esse coprono l'intero territorio comunale e sono:

1. “ della pianura bonificata meridionale” (vocazione nel settore produttivo agricolo e della filiera agroalimentare, tutela dei caratteri insediativi dell'appoderamento storico per la pianura bonificata meridionale)

2. “ della costa urbana e turistica “(vocazione all'uso turistico, del divertimento, dello svago e del tempo libero di un tratto di fascia costiera ormai antropizzata)

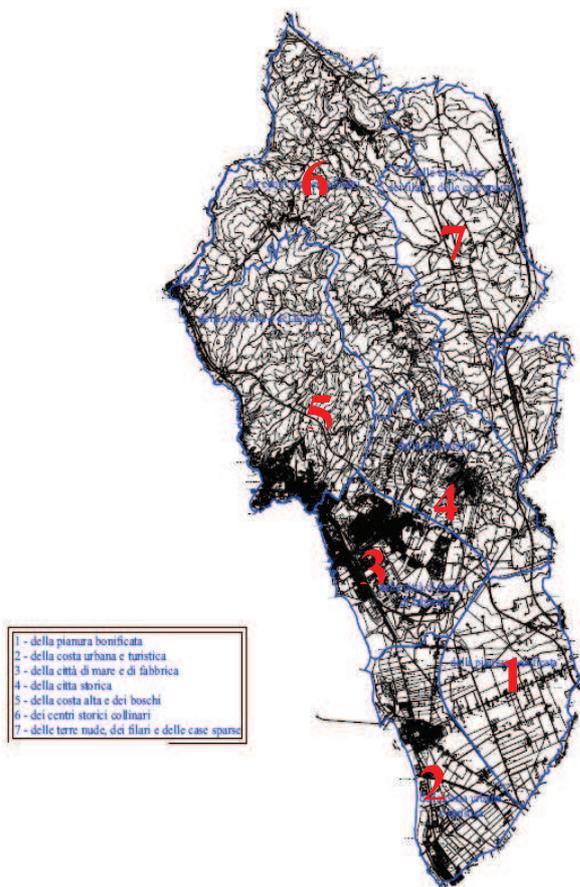
3. “della città di mare e di fabbrica” (prevalenza delle grandi funzioni urbane e produttive legate tanto al mare- il porto- quanto alla fabbrica – Solvay e zona industriale Morelline)

4. “ della città storica” (ruolo di centro dell'identità storica e dei servizi pubblici)

5. “ della costa alta e dei boschi” ( forte caratterizzazione delle risorse naturali e storiche e loro valorizzazione per promuovere un turismo alternativo a quello balneare)

6. “dei centri storici collinari” (forte caratterizzazione delle risorse naturali e storiche e loro valorizzazione per promuovere un turismo alternativo a quello balneare)

7. “delle terre nude, dei filari e delle case sparse” (tutela della specificità del paesaggio e



utilizzazione del territorio per grandi funzioni quali viabilità, attività estrattive, smaltimento rifiuti).

Per ogni UTOE, il PS ha elaborato una scheda contenente le seguenti indicazioni:

- Confini;
- Stato di occupazione del suolo;
- Vincoli, prescrizioni, rispetti, condizioni derivanti da ...
- Caratteristiche;
- Richiamo a PTC della Provincia di Livorno;
- Richiamo ai sottosistemi funzionali;
- Richiamo ai principali obiettivi strategici generali;
- Obiettivi specifici;
- Eventuali interventi fatti salvi (previsti dal vigente P.R.G.);
- Destinazioni non ammissibili e/o comunque da disincentivare che il presente Piano
- Strutturale detta in coordinamento con il Piano delle Funzioni;
- Azioni compatibili e azioni di trasformazione;
- Indirizzi per il Regolamento urbanistico;
- Dimensione massima ammissibile che comporta azione di trasformazione;
- Eventuale dimensione massima per gli interventi fatti salvi.

L'UTOE, pertanto, non costituisce solamente un'articolazione del territorio, ma il luogo stesso in cui obiettivi, regole e azioni trovano specifiche caratteristiche.

Nel passaggio dal PS al RU ed oggi al PO, le UTOE continuano a mantenere il loro carattere di elemento guida per il governo del territorio: dagli obiettivi alle azioni e alle loro regole.

Il Piano strutturale ha valenza di piano paesistico, e pertanto contiene sia apposite elaborazioni cartografiche che disposizioni normative. Nelle prime sono individuati tutti i beni assoggettati a vincolo operante per legge o classificati dal Piano medesimo per valori paesaggistici e ambientali, nella seconda sono dettate regole prescrittive che dovevano essere, e sono state, rispettate nel Piano Operativo e indirizzi che ne hanno informato la stesura delle regole di ammissibilità degli interventi.

## **2. DALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO ALL'ADOZIONE DEL PIANO OPERATIVO**

### **2.1 Il progetto di Piano**

Il Piano Operativo deve molto alle conoscenze che erano state di supporto alla redazione del Piano Strutturale e del primo Regolamento Urbanistico, che avevano condotto a suo tempo importanti indagini sul campo e formulato scenari ancora coerenti alle vocazioni territoriali del comune.

Il PO ha aggiunto parti significative di conoscenze declinando in regole e prescrizioni, oltre gli obiettivi del PS, anche i contenuti del nuovo quadro di riferimento giuridico e pianificatorio.

Dopo l'avvio del procedimento è iniziato un lavoro di revisione della strumentazione urbanistica vigente.

Le esperienze di questi anni hanno portato ad approfondire soprattutto tre importanti questioni:

- la ricerca di criteri, non solo quantitativi che riescano a dare senso e significato ai diversi progetti di trasformazione del territorio, ovvero la ricerca “ della qualità urbana”;
- l'organizzazione di processi di trasformazione legati a progetti di “ pezzi di città”;
- la valutazione delle risorse, private e pubbliche, per le trasformazioni urbane.

La costruzione del Piano Operativo ha dunque, necessariamente, preso le “mosse” da questi elementi, per poi attribuirsi specifici obiettivi politici ( vedi Documento programmatico) e urbanistici, che possono essere così riassunti:

- proporre forme di tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'edilizia storica, anche ai fini delle nuove prospettive di sviluppo turistico del territorio e per la presenza di notevoli risorse culturali; la protezione e valorizzazione dei un ambiente naturale così ricco e diversificato, attraverso la tutela e l'accrescimento del patrimonio territoriale è il cuore di ogni politica e riferimento per ogni trasformazione territoriale; Il rafforzamento e il mantenimento della rete ecologica attraverso misure di salvaguardia, consolidamento e potenziamento degli ecosistemi fluviali minori e specifiche dotazioni ambientali;
- avviare forme di valorizzazione delle attività esistenti o favorire l'insediamento di quelle nuove, potenziando l'attrattività del sistema, il turismo e con esso il legame con le risorse e le tradizioni locali con azioni regolative specifiche; favorendo il riuso e la riorganizzazione delle strutture esistenti nel settore dell'artigianato e dei servizi privati; favorendo ampliamenti funzionali; favorendo il presidio del territorio rurale , anche attraverso il contributo dei piccoli produttori e allevamenti e dell'agricoltura amatoriale;
- privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente escludendo, per gli interventi di trasformazione, quelli in ambiti paesaggisticamente e strutturalmente fragili;
- limitare la nuova espansione residenziale alla ricucitura tra i quartieri ed alla definizione di una maggiore compiutezza degli stessi;
- consolidare, per l'UTOE 3, il ruolo centrale e le funzioni urbane ad esso pertinenti e la riqualificazione degli spazi pubblici e collettivi, con l'integrazione dei differenti tessuti insediativi e la ridefinizione dei margini urbani;
- valorizzare il “corridoio ecologico” tra Caletta e Rosignano Solvay con la creazione di un parco urbano e conservare anche se in quantità ridotta, le previsioni edificatorie fatte salve dal PS nel medio periodo (5-8 anni), per rispondere a nuovi bisogni della popolazione, sia di privati che di housing sociale;
- rafforzare e riqualificare gli spazi artigianali e di piccola industria e la delocalizzazione di attività produttive ubicate in tessuti urbani residenziali;
- fare propri i principi dell'edilizia sostenibile e applicarli agli interventi previsti dal Piano Operativo; la creazione di una nuova immagine territoriale, fondata nella messa in valore della dimensione ambientale porta a declinarla anche negli aspetti edilizi;
- pianificare, anche in base all'Accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiera livornese, le linee di sviluppo futuro del territorio in un contesto di generale crisi economica potenziando il sistema produttivo locale, favorendo il mantenimento e, ove possibile, l'incremento dei livelli occupazionali anche mediante interventi finalizzati al sostegno della produzione qualificata.

Il PO affronta la gestione del territorio suddivisa in tre principali tematiche:

- la definizione delle regole atte alla tutela delle risorse del territorio ed al loro corretto utilizzo;
- la gestione degli insediamenti esistenti in ambito urbanizzato e rurale;
- la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

## 2.2 La partecipazione

Come si evince dal Rapporto del Garante dell'Informazione e della partecipazione, redatto per l'adozione del Piano Operativo e allegato quale parte integrante alla deliberazione, l'Amministrazione com.le, dopo l'avvio, ha iniziato, oltre ad incontri anche con singoli cittadini, una serie di incontri con la cittadinanza, le associazioni, gli operatori di settore:

- in data 26 settembre 2016 è stata indetta un'assemblea pubblica al Castello Pasquini in Castiglioncello al fine di illustrare le linee guida per la formazione del PO e contenute nell'avvio del procedimento. In tale occasione furono attivati 5 tavoli tematici in cui sono stati affrontati i temi più importanti del territorio (costa e l'economia del mare, le colline, le aree rurali ed il loro sviluppo, l'industria e le aree produttive, il turismo, lo sport e il commercio, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione urbana., la mobilità sostenibile);
- a seguito dell'incontro del 26/09/2016 furono attivati nei giorni 18, 20, 25, 28 ottobre 2016 tavoli di lavoro tematici ( Sport e turismo sportivo; turismo; agricoltura; attività produttive; la città accessibile) rivolti ad operatori di settore, associazioni, imprese e cittadini, con l'obiettivo di avere dei focus specifici su alcuni aspetti caratterizzanti il Piano Operativo Comunale ;
- in data 25 maggio 2017, alla presenza dei tecnici incaricati della redazione del PO si è tenuto un incontro pubblico presso l'auditorium di Piazza del Mercato in Rosignano Solvay, in cui sono stati illustrati gli obiettivi e le linee strategiche del nuovo strumento di pianificazione urbanistica e i contenuti degli studi che formano il PO.

## 2.3 L' Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi art. 224 L.R. 65/14

Il Piano Strutturale vigente ( formatosi in riferimento della LR 5/95) non individua il territorio agricolo come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola, ne consegue che all'avvio del procedimento del PO sia stato individuato il territorio urbanizzato quale parte non individuata dal PTC della Provincia di Livorno come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola ( Decreto Presidente Provincia n.46 del 13/03/2015).

Gli elaborati grafici del PO ( Progetto- Elaborati- Individuazione territorio urbanizzato art224 LR65-2014) riportano il perimetro del territorio urbanizzato come definito nell'atto provinciale ma con modeste modifiche al fine di rendere coerente la perimetrazione con la situazione reale dei luoghi .

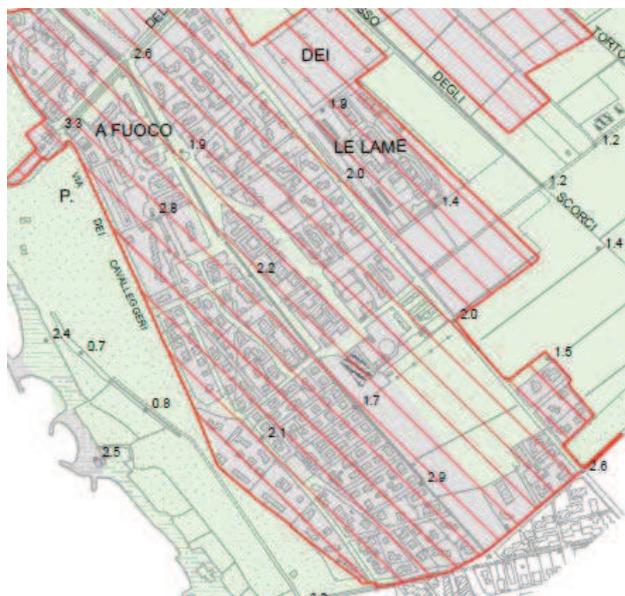
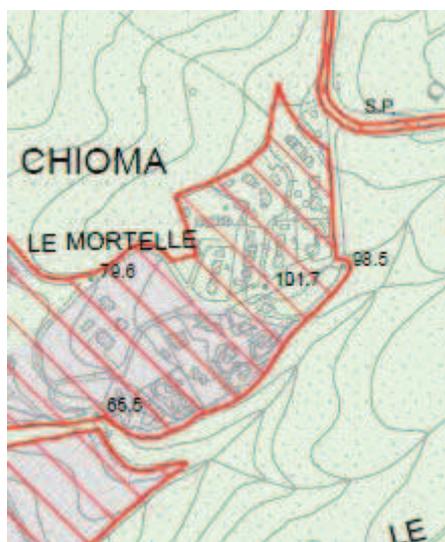
### LEGENDA

 INDIVIDUAZIONE DEL NUOVO PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO -  
PROVINCIA DI LIVORNO

Decreto Presidenziale n. 46 del 13.03.2015

 TERRITORIO AGRICOLO  
 TERRITORIO URBANIZZATO



Progetto-Elaborati Estratti Tav. T-Urb

Si fa comunque presente che la perimetrazione effettuata dal PTC contiene una individuazione delle aree agricole non corrispondente al reale uso del suolo ( QC. Componente Flora e Fauna, Agricoltura e paesaggio- Tav. AGR1.1 Carta Uso del suolo). In questa fase se ne prende atto, ma il PO individua questa “difformità” assegnando a porzioni del territorio il tessuto extraurbano, equiparato a tessuto urbano ai fini del D.M. 1444/68, della “campagna abitata”.

**Be** Tessuto urbano della Campagna abitata



Progetto- Elaborati- Estratto Tav, TUR 11 Rosignano Solvay Nord-Est

Con l'avvio del procedimento del Piano Strutturale, che dovrà avvenire per legge entro 5 anni dall'entrata in vigore della legge regionale ovvero entro il 27/11/2019, sarà perimetrato il territorio urbanizzato secondo quanto disposto dall'art. 4 della legge stessa e queste porzioni del territorio diventeranno, per la loro caratteristica, territorio agricolo.

L'individuazione del territorio urbanizzato, effettuata in sede di avvio del procedimento è stata la base per l'individuazione delle previsioni da sottoporre alla procedura di copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014.

#### 2.4 La Conferenza di Copianificazione

Per il territorio rurale, che costituisce parti significative del territorio comunale, l'obiettivo principale, nel PO, è la conservazione attiva delle risorse ambientali e paesistiche esistenti, incentivando il mantenimento del presidio del territorio e modi di fruizione compatibili con la salvaguardia.

L'Amministrazione ha però valutato e proposto nuovi impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato che in data 5 ottobre 2016 presso la sede della Regione Toscana, in via di Novoli a Firenze, sono stati valutati in sede di Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014.

La Conferenza verificato che le proposte che di seguito si riportano, risultano conformi a quanto previsto dall'art. 25 co. 5 della LR 65/2014, ha espresso un parere positivo, in alcuni casi con prescrizioni e pertanto l'Amministrazione ha proceduto alla formazione del Piano Operativo.

Previsioni di nuovo suolo all'esterno del territorio urbanizzato accolte ( *si riporta il parere espresso in corsivo* ) :

- Proposta n. 3 Riqualficazione di area per realizzazione di un complesso con funzioni sportive, fieristico espositivo e cura della persona ( UTOE 4): *Sono confermate le opere di mitigazione e compensazione previste nel documento dell'A.C.;*
- Proposta n. 6 Proposta di riqualficazione di complesso edilizio esistente denominato casale Mancini attualmente utilizzato come B&B per trasformazione in una struttura turistico ricettiva di campagna tipo RTA in Vada, via della Torre (UTOE 1): *Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune;*
- Proposta n. 7 Realizzazione di area per rimessaggio imbarcazioni camper e attrezzature da campeggio in via della Torre in Vada (UTOE 1): *Sono confermate le opere di mitigazione e compensazione previste nel documento dell'A.C.;*
- Proposta n. 8. Realizzazione di una zona turistico ricettivo di campagna ad integrazione dell'attività dell'agriturismo Villa Graziani in Vada (UTOE 2): *Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune., inoltre, in applicazione delle norme relative al territorio rurale, titolo IV, capo III della L.R. 65/2014 e L.R. 30/2003 disciplina delle attività agrituristiche; l'intervento turistico ricettivo deve essere distinto ed indipendente dall'azienda agricola esistente e non può essere considerato integrazione all'attività agriturstica esistente;*
- Proposta n. 10 Riqualficazione struttura commerciale esistente per la realizzazione di una struttura turistico ricettiva in loc. giardino in Rosignano (UTOE 4): *Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune;*
- Proposta n. 11 Realizzazione di rifugio escursionistico in Nibbiaia di servizio al turismo naturalistico ad uso foresteria per 20 posti letto a supporto di attività agriturstica esistente in loc. Alberelli (UTOE 6): *In applicazione delle norme relative al territorio rurale, titolo IV, capo III della L.R. 65/2014 e L.R. 30/2003 disciplina delle attività agrituristiche, l'intervento turistico ricettivo deve essere distinto ed indipendente*

*dall'azienda agricola esistente e non può essere considerato integrazione all'attività agrituristica esistente;*

- Proposta n. 12 Realizzazione di una zona turistico ricettiva di campagna ad integrazione dell'attività agricola ed agrituristica esistente in loc. Spianate – Castiglioncello (UTOE 5): *Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune, inoltre, in applicazione delle norme relative al territorio rurale, titolo IV, capo III della L.R. 65/2014 e L.R. 30/2003 disciplina delle attività agrituristiche, l'intervento turistico ricettivo deve essere distinto ed indipendente dall'azienda agricola esistente e non può essere considerato integrazione all'attività agrituristica esistente;*
- Proposta n. 13 Realizzazione di strutture dedicate agli sport equestri a completamento dell'attività agricola ed agrituristica esistente il loc. Spianate in Castiglioncello (UTOE 5): *Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune;*
- Proposta n. 14 Realizzazione di parcheggio ad uso pubblico in loc. Galagone tra Rosignano Solvay e Vada (UTOE 2): *Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune;*
- Proposta n. 15 Realizzazione di un parco sportivo in Vada.( UTOE 2) : *Si conferma quanto previsto nella scheda predisposta dal Comune.*

In sede di conferenza:

- è stato espresso parere sfavorevole alla Proposta n. 4 “Realizzazione di una struttura per un punto ristoro e noleggio attrezzature per escursionismo in località Chioma Castiglioncello ( UTOE 5) con la seguente motivazione: *In considerazione delle prescrizioni dei vincoli paesaggistici presenti, in particolare la prescrizione 3.3 lett. c PIT Scheda sistema costiero n. 3 Litorale roccioso livornese);*
- è stato ritenuto, in applicazione dei casi di esclusioni descritti dall'art. 25 co.2 non soggetta alla conferenza di copianificazione, la proposta n. 9 “Realizzazione nuovo fabbricato per ampliamento attività artigianale esistente in località Pilistrello comune di Rosignano (UTOE 4).

Tabella raffronto proposte accolte/schede norma comparti di trasformazione Allegato 1

	<b>Allegato 1 Schede norma interventi di trasformazione</b>
Proposta n. 6 UTOE 1	UTOE 1 scheda norma 1-1a
Proposta n. 7 UTOE 1	UTOE 1 scheda norma 1-2-a
Proposta n. 8. UTOE 2	UTOE 2 scheda norma 2-2a
Proposta n. 14 UTOE 2	UTOE 2 scheda norma 2-1a
Proposta n. 15 UTOE 2	UTOE 2 scheda norma 2-3a
Proposta n. 3 UTOE 4	UTOE 4 scheda norma 4-1a
Proposta n. 10 UTOE 4	UTOE 4 scheda norma 4-2a
Proposta n. 12 UTOE 5	UTOE 5 scheda norma 5-1a
Proposta n. 13 UTOE 5	UTOE 5 scheda norma 5-2a
Proposta n. 11 UTOE 6	UTOE 6 scheda norma 6-1a
Proposta n. 9 UTOE 4	UTOE 4 scheda norma 4-3a

## 2.5 Obiettivi e azioni del P.O. contenuti nel Documento di Avvio – Allegato 2

Si riportano gli obiettivi strategici contenuto nell'Allegato 2 dell'Avvio del Procedimento del Piano Operativo.

### **- OB.1. rafforzare la qualità ambientale**

I temi del cambiamento climatico, della mitigazione dei suoi effetti avversi e dell'adattamento dei sistemi socio-economici ai mutamenti ambientali rivestono un ruolo centrale negli orientamenti strategici che l'Unione Europea ha definito negli scorsi anni, varando la strategia di risposta comune alle modificazioni climatiche. Anche a livello locale occorre dunque rafforzare la qualità ambientale, superando le condizioni di rischio per tutelare l'integrità fisica e paesaggistica del territorio, per contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza e dei valori di naturalità e di biodiversità degli ecosistemi esistenti.

- A1.1. Sviluppo ed integrazione di attività sostenibili e monitoraggio dei cambiamenti climatici;
- A1.2. Miglioramento della gestione dei rifiuti riducendone la produzione; potenziamento dei sistemi di raccolta differenziata; riqualificazione ed ottimizzazione dei sistemi di trattamento e smaltimento;
- A1.3. Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale ed agricolo attraverso forme di fruizione compatibili degli habitat;
- A1.4. Recupero della stabilità idraulica ed idrogeologica del territorio;
- A1.5. Controllo dello sfruttamento della risorsa idrica per un uso corretto, incentivando il risparmio idrico, la raccolta ed il reimpiego di acque meteoriche e reflue, la valorizzazione del reticolo idrografico superficiale;
- A1.6. Tutela e stabilizzazione della costa;
- A1.7. Miglioramento della capacità depurativa degli impianti esistenti;
- A1.8. Una presenza umana correlata a produzioni agricole di qualità capaci di tenere insieme i caratteri del paesaggio, la produzione e l'integrazione con attività turistiche compatibili;
- A1.9. Favorire interventi di riqualificazione urbanistica e edilizia, di rigenerazione urbana di importanti pezzi della nostra città e di ristrutturazione del patrimonio esistente, con particolare attenzione al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici;
- A1.10. Garantire la mobilità sostenibile delle persone a livello urbano ed extraurbano mediante un incremento dei servizi e l'uso di mezzi collettivi, l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, sviluppo di sistemi eco-compatibili, la ridefinizione delle aree di sosta e parcheggio al fine di rendere il territorio accessibile in modo semplice e sostenibile ambientalmente;
- A1.11. Aumento della rete delle piste ciclabili e pedonali.

### **- OB.2. rafforzare la coesione territoriale e sociale**

Rafforzare la coesione territoriale e sociale, garantire i diritti primari di cittadinanza quali la salute, la mobilità, la libertà di cultura e di formazione, la casa, la sicurezza sociale, aumentando l'efficienza delle relazioni territoriali, anche attraverso la gestione integrata dei servizi con i Comuni degli ambiti di riferimento:

- A2.1. Riqualificare e mantenere il sistema dei servizi di livello locale presenti nel territorio comunale (scuole, centri civici, verde pubblico, parcheggi, etc.) e potenziare l'offerta dei servizi per l'infanzia e per gli anziani, con particolare riferimento a quelli sanitari e socio-sanitari;
- A2.2. Riqualificare ed integrare i servizi scolastici e gli spazi a questi dedicati;

- A2.3. Sostenere le attività sportive prevedendo la realizzazione di aree attrezzate, anche in aree agricole, da destinarsi a spazi sportivi e ricreativi con le relative strutture funzionali ad esso connesse (es. Villaggio del rugby);
- A2.4. Migliorare la capacità di accoglienza, promuovendo prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente per l'offerta di alloggi in regime di locazione per i giovani e per il recupero del disagio e della marginalità sociale;
- A2.5. Integrare l'offerta residenziale con interventi di edilizia pubblica e sociale per alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti utilizzando tutte le forme possibili di housing sociale;
- A2.6. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione anche attraverso il sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione.

### **- OB.3. rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali**

Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali costituite dalle aree ad elevato valore ambientale e paesaggistico, dalle produzioni agricole di eccellenza, dai beni culturali e dai sistemi insediativi storici, perseguendo profili di sviluppo compatibile.

- A3.1. Valorizzare le peculiarità delle frazioni, individuandone specifiche funzioni territoriali in una logica di sistema che ricostituisca una relazione equilibrata tra mare e collina;
- A3.2. Riquilibrare i paesaggi delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi;
- A3.3. Sviluppare le economie legate alle specificità territoriali;
- A3.4. Valorizzare le produzioni agricole in connessione alla conservazione delle caratteristiche del paesaggio rurale storico e alla realizzazione di filiere di settore;
- A3.5. Riquilibrare i centri storici a partire dall'originario "villaggio Solvay" e dal borgo medioevale del capoluogo;
- A3.6. Identificare, a Rosignano Solvay, strutturalmente e simbolicamente la centralità urbana mancante e completare la struttura urbana integrando il villaggio scolastico, l'area pedonale di Via della Repubblica, il Centro Culturale Le Creste, il distretto sociosanitario, il porto turistico, con nuove funzioni pubbliche quali la ricollocazione delle funzioni commerciali, il polo scolastico, gli impianti sportivi, i servizi pubblici, la residenza;
- A3.7. Investire sull'identità storica di Castiglioncello, rigenerare il promontorio conservandone le caratteristiche di integrazione di funzioni e fruizioni pubbliche e private; valorizzare la "sobrietà" che ne ha fatto una eccellenza; promuovere riqualificazioni funzionali di qualità della Pineta Marradi in tutte le sue componenti.

### **- OB.4. rendere attrattivo il territorio**

Rendere attrattivo il territorio mediante l'incremento di opportunità offerte dalla dotazione e qualità dei servizi locali per migliorare la vivibilità per i residenti e per i turisti, ovvero:

- A4.1. Riquilibrare lo spazio pubblico e mantenere in efficienza le prestazioni urbane e territoriali;
- A4.2. Contribuire ad accrescere l'attrattività complessiva del territorio sia per gli abitanti, che per le imprese;
- A4.3. Promuovere l'innovazione e i servizi d'eccellenza per le imprese;

- A4.4. Favorire lo sviluppo di processi innovativi e sinergie tra le imprese, promuovere la diffusione di servizi d'eccellenza;
- A4.5. Promuovere il territorio, valorizzare i principali prodotti tipici locali favorendo la creazione di centri di servizio integrati per la produzione, trasformazione, promozione e vendita;
- A4.6. Riquilibrare il sistema commerciale locale e potenziare l'offerta di servizi complementari alle attrezzature ricettive;
- A4.7. Promuovere le relazioni tra soggetti che intendono affermare le qualità del territorio organizzando sistemi di filiera agricoltura, alimentazione, ospitalità, commercio di prodotti tipici e dell'artigianato;
- A4.8. Elevare la qualità delle progettazioni architettoniche e degli interventi sul territorio, promuovendo anche interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, per la tutela ed il recupero del patrimonio edilizio di antica formazione e per la riqualificazione delle aree marginali;
- A4.9. Rivedere l'estensione delle reti digitali nel territorio e favorire il ricorso alle energie rinnovabili.

#### **- OB.5. promuovere il turismo sostenibile**

Promuovere il turismo sostenibile tramite la valorizzazione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, con particolare riferimento al territorio rurale, ai beni storico artistici, ai nuclei e centri antichi, al mare ed alla costa, nella prospettiva di un loro sviluppo integrato e sostenibile. Pertanto occorre:

- A5.1. Individuare misure finalizzate alla destagionalizzazione ed alla distribuzione nello spazio dei carichi oggi prevalentemente orientati lungo la fascia costiera;
- A5.2. Consolidare e sviluppare le varie "forme" di turismo legato all'agricoltura, al paesaggio, alla cultura e all'enogastronomia;
- A5.3. Riquilibrare il porto turistico Cala De' Medici, quale luogo baricentrico delle isole dell'Arcipelago Toscano e come meta di turismo marittimo, che ricerca approdi che permettano anche un turismo itinerante di terra attraverso la ridefinizione dell'offerta e delle sue funzioni;
- A5.4. Qualificare l'offerta di attrezzature per il turismo balneare e per le attività sportive legate al mare, con infrastrutture funzionali diversificate anche in relazione alle problematiche della nautica minore;
- A5.5. Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in area agricola;
- A5.6. Completare il percorso di riqualificazione e rigenerazione delle attività presenti lungo la "dorsale" Vada-Mazzanta già iniziato con la Variante urbanistica denominata "La Città al mare";
- A5.7. Integrare le offerte riferite alle diverse modalità di fruizione turistica, anche con la previsione di nuove aree sosta camper che diano risposta alla necessità di meglio organizzare questa opportunità, e qualificare in modo più riconoscibile l'offerta di visita delle mete locali, individuando itinerari integrati e/o tematici inquadrati anche nel generale contesto territoriale della val di Cecina;
- A5.8. Potenziare i servizi al turismo e i servizi a sostegno degli operatori turistici e agricoli; innovare e differenziare l'offerta ricettiva a partire dal recupero di situazioni quali i borghi-fattoria e i nuclei rurali volti all'integrazione tra produzione agricola di qualità e turismo;
- A5.9. Incentivare le attività espositive e le manifestazioni culturali di livello sovracomunale anche attraverso la realizzazione di nuove volumetrie.

#### **- OB.6. sostenere le attività produttive**

- Sostenere le attività produttive per innovare, consolidare e riqualificare il tessuto produttivo locale:
- A6.1. Perseguire la sostenibilità ambientale e favorire la diversificazione delle produzioni delle attività industriali e della relativa filiera e la riorganizzazione delle attività dell'artigianato;
- A6.2. Riqualificare la zona artigianale-industriale delle Morelline promuovendo interventi di rigenerazione urbana indirizzati al miglioramento della compatibilità paesaggistica dell'area, attraverso il recupero di edifici poco o male utilizzati o dismessi e attraverso interventi di addizione volumetrica e di sostituzione edilizia, anche nell'ottica di realizzazione di un'area "APEA" (aree produttive ecologicamente attrezzate);
- A6.3. Incentivare processi di rilocalizzazione di attività produttive insediate in contesti funzionalmente non omogenei, anche utilizzando accordi di pianificazione previsti dalla LRT. N.44/2013;
- A6.4. Prevedere un potenziamento delle previsioni di sviluppo delle attività industriali, artigianali e produttive attraverso l'individuazione di nuove aree di trasformazione, in prossimità delle aree esistenti già completate, da localizzarsi al di là della Via per Rosignano verso le Badie;
- A6.5. Promuovere la rigenerazione del polo chimico industriale per integrare attività produttive di filiera, di ricerca e funzioni socio-culturali come il museo della chimica a scala regionale, anche attraverso specifici strumenti di programmazione negoziata funzionali allo snellimento dei processi amministrativi e delle realizzazioni;
- A6.6. Consolidare e diversificare i profili di sviluppo, individuando aree tecnologicamente ed ecologicamente attrezzate anche con offerta di nuovi spazi di opportunità economiche e occupazionali soprattutto per i giovani;
- A6.7. Elevare la dotazione nelle aree produttive di standard di qualità urbanistica: spazi e servizi di supporto alle attività e per chi opera (centri integrati per le aziende insediate, dotazioni di verde, servizi collettivi), aree da destinare alle dotazioni ambientali a titolo compensativo, sistemi integrati per la mobilità di persone e di merci; promuovere forme integrate di gestione delle reti di servizi pubblici, con particolare riferimento al ciclo delle acque, ai rifiuti e all'energia.

Gli obiettivi sopra riportati sono, nei capitoli successivi, messi a confronto con una matrice di coerenza con gli obiettivi dei piani sovraordinati:

-  **coerenza forte (F):** quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del Piano operativo e gli obiettivi degli strumenti con cui questi si relazionano.
-  **coerenza debole (D):** quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure non definibile a priori.
-  **incoerente (I):** quando si riscontra una non coerenza tra gli obiettivi del Piano operativo e gli obiettivi degli strumenti con cui questi si relazionano.
-  **coerenza nulla (N):** quando l'articolazione degli obiettivi del Piano operativo non permette una verifica di coerenza, o meglio è indifferente rispetto agli obiettivi degli strumenti con cui questi si relazionano

La Valutazione di coerenza esterna riguarda il confronto tra l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dell'atto di governo del territorio (P.O.) e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale di altri soggetti istituzionali

### 3. CONTENUTI ED ARTICOLAZIONE DEL PIANO OPERATIVO

Il Piano Operativo si applica all'intero territorio comunale e disciplina l'attività urbanistica ed edilizia in conformità alle condizioni statutarie del Piano Strutturale al fine di attuarne le strategie.

Il Piano Operativo si forma in conformità con le leggi vigenti in materia e nel rispetto del PIT e in conformità con i suoi contenuti di piano paesaggistico e nel rispetto del PTC della Provincia di Livorno.

Ai sensi dell'art.95 della L.R. n. 65 del 10 novembre 2014 e s.m.i. il Piano Operativo si compone di due parti:

a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato composta da :

- *le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;*
- *la disciplina del territorio rurale;*
- *gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato;*
- *la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni;*
- *la delimitazione degli eventuali ambiti portuali del territorio comunale, entro i quali le previsioni si attuano tramite il piano regolatore portuale*

b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale composta da:

- *gli interventi che si attuano mediante i piani attuativi;*
- *gli interventi che si attuano mediante i progetti unitari convenzionati;*
- *gli interventi nel territorio urbanizzato che si attuano mediante;*
- *gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, che si attuano mediante intervento diretto anche convenzionato;*
- *e previsioni relative all'edilizia residenziale sociale;*
- *l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al d.m. 1444/1968 e le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica, ai sensi della legge regionale 6 giugno 2012, n.27;*
- *l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi;*

#### 3.1 Il territorio urbanizzato

Per definire la disciplina del patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, si è proceduto prima con l'analisi effettuata per il riconoscimento dei morfotipi dell'urbanizzazione contemporanea e successivamente con la verifica o l'approfondimento sul campo attraverso sopralluoghi mirati per alcune parti dei centri abitati.

All'interno del territorio urbanizzato, la lettura attraverso una serie di strati tematici (periodizzazione, morfologia, tipi edilizi prevalenti, caratterizzazione funzionale, ecc.), ha permesso di isolare alcune aree nelle quali si riconoscono caratteristiche omogenee e consente di proporre strategie di intervento altrettanto omogenee.

La rilettura dei tessuti urbani, fatta in relazione al D.M: 1444/68 e agli approfondimenti sulle morfologie urbane contenute nell'elaborato cartografico del PIT "Carta del Territorio Urbanizzato, ha comportato l'identificazione dei seguenti tessuti e di specifiche aree per attrezzature di interesse collettivo, di natura speciale e di territorio rurale. In riferimento ai valori e alle criticità dei tessuti è stata declinata la disciplina nelle N.T.A.

P.O.	P.I.T.
<b>TERRITORIO URBANIZZATO</b>	
<b><i>Tessuti urbanizzati di valore storico, architettonico o testimoniale</i></b>	
<b>Aa</b> Tessuto urbano di antica formazione	
<b>Ab</b> Tessuto urbano di particolare valore tipologico e testimoniale	
<b>Ac</b> Tessuto urbano di valore storico architettonico	
<b><i>Tessuti urbanizzati della città contemporanea</i></b>	
<b>Ba</b> Tessuto urbano ad isolati aperti e lotti prevalentemente residenziali isolati	T.R.2
<b>Bb</b> Tessuto urbano ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata	T.R.4
<b>Bc</b> Tessuto urbano ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali	T.R.3
<b>Bd</b> Tessuto urbano ad isolati chiusi o semichiusi	T.R. 1
<b>Be</b> Tessuto urbano della "Campagna abitata"	T.R.10
<b><i>Tessuti urbanizzati della città produttiva e specialistica</i></b>	
<b>Dp</b> Tessuto urbano a piattaforme produttive, commerciali, direzionali e di servizio	T.P.S.2
<b>Ds</b> Tessuto urbano a esclusiva piattaforma produttiva	T.P.S.2
<b>Dc</b> Tessuto urbano a prevalente carattere commerciale	
<b>Dta</b> Tessuto urbano a piattaforma turistico ricettiva alberghiera	T.P.S.4
<b>Dtc</b> Tessuto urbano turistico ricettivo con destinazione a campeggio	T.P.S.4
<b>Dtb</b> Tessuto urbano per la balneazione	
<b><i>Aree per attrezzature ed impianti di interesse generale</i></b>	
<b>F1</b> Aree e/o edifici destinati a servizi di interesse generale (attività ricreative, amministrative, sociali, culturali, servizi sanitari, assistenziali, didattici, scolastici, religiosi, per il culto e assimilati)	
<b>F2</b> Aree e attrezzature per impianti sportivi	
<b>F3</b> Aree per infrastrutture e impianti tecnologici di interesse generale	
<b>F4</b> Aree e attrezzature cimiteriali	
<b>F5</b> Aree e attrezzature per i servizi alla mobilità	
<b>F6</b> Aree e attrezzature per la raccolta e smaltimento rifiuti e assimilati	
<b><i>Aree speciali</i></b>	
<b>Area della centralità urbana</b>	
<b>Apne</b> Area prevalentemente non edificata integrativa del tessuto urbanizzato	

os Orti sociali	
--------------------	--

Il PO distingue così le seguenti parti di territorio urbanizzato:

- 1) Tessuti urbanizzati di valore storico, architettonico o testimoniale: corrispondenti alle parti dei tessuti urbani di impianto storico, che mantengono ancora caratteri architettonici e tipologici tradizionali (forma delle aperture, impiego di infissi tradizionali...) e possono essere riconosciuti con caratteri da tutelare e valorizzare. Fanno parte dei tessuti urbani gli edifici di particolare valore storico culturale notificati ai sensi del D.Lgs 42/04. I tessuti, identificati nella cartografia con apposita sigla alfanumerica, sono assimilati alla zona omogenea "A" di cui al D.M. 1444/68;
- 2) Tessuti urbanizzati della città contemporanea: parte del sistema insediativo a prevalente destinazione residenziale formatosi attraverso la progressiva espansione dell'originario insediamento consolidato a partire dagli anni cinquanta. Ne fa parte anche il tessuto urbano corrispondente alla "città progettata" ovvero quello derivante da strumenti urbanistici attuativi che si distingue per il contenuto rapporto di copertura e per la presenza di aree verdi, dotazioni di parcheggi ed una organica accessibilità. I tessuti, identificati nella cartografia con apposita sigla alfanumerica, sono assimilati alla zona omogenea "B" di cui al D.M. 1444/68.
- 3) Tessuti urbanizzati della città produttiva e specialistica: Sono le aree specializzate del sistema insediativo comprendente tessuti con destinazione produttiva, direzionale, commerciale e di servizio, turistico-ricettivo. I tessuti, identificati nella cartografia con apposita sigla alfanumerica, sono assimilati alla zona omogenea "D" di cui al D.M. 1444/68;
- 4) Le aree speciali comprendono:
  - le parti pubbliche della città, esistenti o da realizzare, con rilevante ruolo aggregativo e caratterizzante ( area della centralità urbana);
  - le aree di margine urbano di connessione con il territorio rurale o che residuano nel tessuto urbano e comunque contribuiscono alla qualità urbana ( apne);
  - i piccoli appezzamenti di terra per la coltivazione ad uso privato anche aggregati in gruppi organizzati ( orti sociali);
- 5) Le Aree per attrezzature ed impianti di interesse generale: parte del sistema insediativo comprendente le aree e gli edifici riservati alle attività collettive oppure destinati ad attrezzature e servizi pubblici di interesse generale, sia esistenti che di progetto sia private che di uso pubblico o pubbliche.

### 3.2 Il Territorio rurale

Per definire la disciplina del patrimonio edilizio esistente all'interno del perimetro del territorio rurale, si è proceduto ad un approfondimento/aggiornamento di alcune tematiche contenute nei Quadri conoscitivi del PS e del 1° RU.

Avendo come obiettivo il perseguimento della tutela attiva dei valori riconosciuti, il Piano Operativo affronta però anche la necessità di garantire un più appropriato modo di abitare il territorio rurale, proprio ritrovando le ragioni che legano gli abitanti alla terra ed ai suoi prodotti più tipici. Per questo e per poter soddisfare una nuova richiesta di qualità della vita, che fa riferimento alla maggiore attenzione ambientale, al consumo consapevole e alla stessa possibilità di far leva su una nuova attrattività del territorio, per lo sviluppo di

nuove economie, il piano ha approfondito i temi legati all'autoproduzione agricola e all'allevamento, per la creazione di filiere corte ed anche per il consumo familiare. Si potranno così governare attivamente le tante attività che tradizionalmente occupavano queste campagne e che ora sembrano aver ritrovato una rinnovata attenzione.

Il Piano Operativo articola prevalentemente il territorio rurale in :

- aree agricole;
- -aree forestali;

All'interno del territorio rurale il PO individua altre aree agricole ed in particolare:

- l' Ambito periurbano della costa alta rocciosa- UTOE 5 che corrisponde ad un'area dall'elevato valore paesaggistico che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituisce territorio urbanizzato. Si tratta di una zona posta lungo la costa alta rocciosa da Castiglioncello a Quercianella, che a seguito d'interventi di trasformazione urbanistico edilizia di "tipo urbano", si configura come un insediamento riconducibile alla logica delle zone urbanizzate;
- le aree per attività estrattive attive e per attività estrattive dismesse .

### 3.3 La Tutela delle risorse del territorio

In relazione alla tutela delle risorse naturali il Piano Operativo prescrive azioni che debbono essere svolte sia dai soggetti pubblici che da quelli privati in occasione di ogni intervento di modifica e trasformazione dello stato di ogni singola porzione di territorio o di ogni singolo manufatto.

Le invariati strutturali e le tutele strategiche definite dal Piano Strutturale trovano nel Piano Operativo una loro collocazione e definizione specifica anche in rapporto ai contenuti del PIT/PPR.

In attuazione dei principi generali delle norme vigenti per l'edilizia sostenibile il Piano Operativo detta norme per la progettazione di qualità e sostenibilità edilizia, ambientale ed antisismica, in relazione alla compatibilità ambientale e paesaggistica, all'eco-efficienza energetica, al comfort abitativo ed alla salvaguardia della salute dei cittadini. Promuove inoltre la realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assicura che il loro inserimento nel territorio avvenga nel rispetto dei valori paesaggistici, storici ed architettonici che lo caratterizzano.

Ai fini della Tutela delle risorse il Piano con le NTA fissa i principi e le direttive per la salvaguardia ecologica. Tutta la Parte II delle norme (da art. 14 all'art. 48 ) è dedicato a tale tematica.

Il PO individua inoltre, nel rispetto dei caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali, i seguenti 4 paesaggi agrari:

- Il paesaggio agrario della bonifica storica, caratterizzato da 3 sottozone;
- Il paesaggio agrario della collina interna;
- Il paesaggio agrario dei sedimenti pliocenici;
- Il paesaggio agrario della collina litoranea e alta collina;

### 3.4 Le “nuove costruzioni”

L'efficienza energetica degli edifici è uno dei temi più rilevanti e strategici che si stiano dibattendo in questi anni in ambito europeo ed internazionale. Quasi il 40% del consumo energetico finale (e il 36% delle emissioni di gas serra) deriva da case, uffici, negozi e altri edifici. Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici europei è un aspetto di fondamentale importanza, non solo per il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 da parte dell'UE, ma anche per il conseguimento degli obiettivi più a lungo termine della nostra strategia climatica nell'ambito della tabella di marcia verso un'economia a bassa intensità di carbonio entro il 2050.

La direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (di seguito denominata «direttiva EPBD», dall'inglese Energy Performance of Buildings Directive) è il principale strumento legislativo a livello dell'UE per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici europei. Un elemento fondamentale della direttiva EPBD è rappresentato dagli edifici a energia quasi zero (di seguito denominati «requisiti NZEB», dall'inglese Nearly Zero-Energy Buildings). La direttiva EPBD, prevede che gli Stati membri provvedono affinché, entro il 31 dicembre 2020, tutti gli edifici di nuova costruzione siano edifici a energia quasi zero e a partire dal 31 dicembre 2018 gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi siano edifici a energia quasi zero.

In Italia il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, di recepimento della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia, aggiornato con il decreto legge n. 63 del 2013 per recepire la direttiva 2010/31/UE, il decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 di recepimento della direttiva 2012/27/UE, nonché il decreto legislativo n. 115 del 2008 e il decreto legislativo n. 28 del 2011 di recepimento rispettivamente della direttiva 2006/32/CE e 2009/28/CE, rappresentano un significativo passo avanti verso una maggiore efficienza energetica degli edifici e la promozione delle fonti rinnovabili.

Il settore delle costruzioni in Italia e nel nostro territorio com.le, ha fortemente risentito della crisi economica registrando nel periodo 2007-2013 una sensibile riduzione degli investimenti e delle realizzazioni di interventi sia nel nuovo che nelle riqualificazioni.

Dall'inizio del 2015 il mercato sembra però mostrare dei segnali di piccola ripresa, in modo particolare per il settore delle riqualificazioni del patrimonio edilizio esistente. Oltre il 70% dell'intero patrimonio edilizio esistente sul territorio com.le è stato costruito prima degli anni '80, un periodo in cui non erano applicati accorgimenti specifici sul tema dell'efficienza energetica. Tenuto conto che la vita media di un edificio è stimato in circa 60 anni è possibile ipotizzare un incremento degli interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione importante degli edifici esistenti.

Ed è in questa ottica che il PO introduce per quanto riguarda le realizzazioni di nuovi edifici, ivi compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione, nella sua normativa, l' "obbligò" di adottare i criteri e le prescrizioni degli edifici NZEB già prima dell' entrata in vigore dell'obbligo previsto dalla normativa italiana.

## Nuove tecnologie per nZEB

GE Targets Net Zero Energy Homes by 2015



Inoltre sempre in tema di sostenibilità ambientale, il nuovo strumento di pianificazione urbanistica introduce per la prima volta il modello sostenibile di “Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata “ nei nuovi interventi produttivi.

### 3.5 Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio

Le previsioni relative alla disciplina delle trasformazioni urbanistiche degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio è dimensionata per i cinque anni successivi all'efficacia del Piano Operativo. Queste previsioni ed i conseguenti vincoli preordinati all'esproprio perdono efficacia nel caso in cui, alla scadenza del quinquennio, non siano stati approvati i relativi Piani Attuativi o i progetti esecutivi; ove il Piano Operativo preveda la possibilità di Piani Attuativi di iniziativa privata o di progetti unitari convenzionati, la perdita di efficacia si verifica allorché entro cinque anni non sia stata stipulata la relativa convenzione ovvero i titolari non abbiano formato un valido atto unilaterale d'obbligo a favore del Comune

Per ciascuna Area di Trasformazione da realizzarsi tramite Piano Attuativo, Progetto unitario convenzionato, intervento diretto convenzionato e intervento diretto, sono definiti:

- incidenza sul dimensionamento del Piano Strutturale;
- le modalità di attuazione;
- i parametri urbanistici;
- le funzioni e destinazioni d'uso;
- le opere di urbanizzazione;
- la disciplina per la progettazione;
- le condizioni alla trasformazione;
- la disciplina successiva alla realizzazione;
- l'eventuale schema grafico degli interventi

In ciascuna scheda norma alla voce “ Opere di urbanizzazione” sono descritti le dotazioni di standard urbanistici da realizzare nei nuovi insediamenti al fine di garantire nel lungo periodo la disponibilità e l’eventuale incremento di aree destinate ad attrezzature pubbliche e/o di interesse pubblico.

Nell’Allegato 1 sono individuate gli interventi che concorrono alla realizzazione di edilizia residenziale pubblica nelle forme e con le modalità stabilite dalle schede norma e da leggi e regolamenti vigenti.

Le aree della trasformazione sono riportate sulle tavole di progetto del P.O.C. ed evidenziate con apposito segno grafico. Ciascuna area individuata nell’elaborato cartografico rinvia ad una corrispondente “Scheda norma”, identificata con la sigla “x-ya/u” dove il primo riferimento è quello relativo all’UTOE di appartenenza, il secondo identifica in ordine progressivo la scheda, la lettera indica se l’area è ubicata in territorio agricolo (a) o in territorio urbanizzato (u).

### 3.6 Gli Standard Urbanistici

La verifica degli standard ha evidenziato un sensibile deficit per le attrezzature scolastiche, che però deve essere considerato anche tenendo conto dell’invecchiamento della popolazione, del fatto che si misura in superficie fondiaria e non ultimo, che il parametro del D.M 1.444 venne definito nel 1968, con tassi di natalità e fabbisogni del tutto diversi da quelli attuali.

L’obiettivo del Piano Operativo è però anche qualitativo, oltre che quantitativo, e pertanto i criteri assunti intendono evitare l’eccessiva frammentazione delle aree a standard e la scarsa fruibilità.

Per quanto riguarda le dotazioni di aree destinate all’istruzione di base in realtà, pur prevedendo una nuova area scolastica, non è garantito il pieno rispetto dei parametri, anche se si deve considerare in contesti come questo e con le attuali politiche scolastiche è difficile limitare l’ambito di riferimento al solo territorio comunale. Tale carenza può essere largamente compensata dalle altre attrezzature (ricreative, sociali, culturali, sanitarie, verde attrezzato e aree sportive).

Il PO prevede infatti un sensibile potenziamento delle aree verdi attrezzate e a parco, non soltanto legate a cessioni per interventi privati. Dal punto di vista della distribuzione territoriale è evidente che non è pensabile raggiungere una omogeneità di servizi su tutto il territorio.

Qualora tutte le previsioni fossero attuate e considerando un incremento di abitanti dovuto solo ai nuovi insediamenti residenziali - senza considerare eventuali cambi d’uso o l’auspicato riuso di alloggi non occupati -- le dotazioni di verde e parcheggio, risulterebbero adeguate.

<b>Standard</b>			
	Esistente mq	In progetto* mq	Totale mq
Verde pubblico + verde storico pubblico	853.227	214.232	<b>1.067.459</b>
Parcheggi pubblici	316991	71180	<b>388.171</b>

- sommatoria interventi previsti in cartografia + standard Allegato 1

Le aree a standard in progetto sono state calcolate rispetto alle quantità direttamente assegnate e precisate nelle azioni di trasformazione contenute nell'Allegato 1, e rispetto alle aree individuate nella cartografia di progetto identificata con la sigla "TUR". Dove non precisato ma richiesto le aree sono state calcolate applicando i minimi previsti dal DM 1444/68.

Gli abitanti residenti al 31/12/2016 risultano essere n. 31311, mentre gli abitanti insediabili nei 5 anni successivi all'approvazione del PO, ammontano a circa n. 1275 ( valore medio famiglia 2,5 ab anche se in realtà secondo i dati com.li al 31/12/2016 la famiglia media è composta da n. 2,3 ab) ) per un totale nel quinquennio di vigenza del PO, di n. 32586 abitanti.

<b>Standard esistenti per abitante alla data del 31/12/2016</b>				
	Standard esistente	abitanti al 31/12/2016	Standard esistente /abitante Mq.	D.M. 1444/68 Mq.
Verde + verde storico	853.227	31311	27,25	9
Parcheggio	316991	31311	10,22	2.5

<b>Standard per abitanti Piano Operativo</b>				
	Esistente + progetto mq	Popolazione ipotetica alla scadenza quinquennale del PO n.	PO Standard/abitante Mq.	D.M. 1444/68 Mq.
Verde pubblico + verde storico pubblico	1.067.459	32586	32,76	9
Parcheggi pubblici	388.171	32586	11.91	2.5

### 3.7 Il parere della Commissione Urbanistica

In data 10 luglio 2017 la bozza del Piano Operativo, con consegna del materiale su supporto informatico, è stata presentata ai componenti della Commissione Edilizia com.le con competenze di commissione urbanistica ai sensi dell'art. 2 comma 4 del vigente Regolamento Edilizio comunale.

In data 27 luglio 2017 la Commissione Urbanistica si è riunita al fine di esprimere il proprio parere sul nuovo strumento di pianificazione urbanistica. La Commissione, vista la quantità degli elaborati consegnati ha concentrato la propria attenzione su alcune parti del QC e sugli allegati 1 e 1a). Nel parere, che si conserva in atti presso l'UO Pianificazione Territoriale e Demanio M.mo, sono state fatte delle considerazioni e sono stati dati suggerimenti al fine di perfezionare la normativa.

Nella stesura dei testi definitivi dell'Allegato 1 e delle NTA sono stati fatti propri i suggerimenti dati dalla Commissione Urbanistica.

Per quanto riguarda il punto 4 l'approfondimento delle tematiche riportate saranno oggetto di studi specifici all'interno della formazione del nuovo Piano Strutturale.

### 3.8 Il Quadro Conoscitivo

Il PO è composto da un Quadro conoscitivo che raccoglie l'insieme delle conoscenze e dei dati di supporto alla formazione del piano medesimo.

Nel Quadro conoscitivo è contenuta:

- la Componente tecnico amministrativa con l'individuazione dei vincoli ricognitivi; conformativi e urbanistici;
- la componente geologica, idraulica e idrologica redatta secondo la normativa vigente in materia ;
- la Componente Flora e Fauna, Agricoltura e Paesaggio;
- la Componente Rischio di Incidente Rilevante (RIR) aggiornata;
- la Componente Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche;

- La Componente Demanio Marittimo

Eccetto per la componente geologica, idraulica e idrologica che è stata redatta ex novo secondo la normativa vigente in materia, le altre componenti sono state aggiornate rispetto a quanto già contenuto nel 1° RU.

Per la componente Rischio di incidente rilevante è stata aggiornata la cartografia rispetto alle risultanze dell'ultimo Rapporto di Sicurezza validato dal Comitato Tecnico Regionale. E' stato inoltre aggiornato e approfondito secondo la normativa vigente, l'Allegato 7 di progetto, che contiene i requisiti tecnici ed i livelli prestazionali da applicare agli edifici che si trovano nelle aree sottoposte a specifica regolamentazione.

### 3.9 Gli elaborati del Piano Operativo

Il Piano Operativo comunale è costituito dai seguenti elaborati:

#### **RELAZIONI E VAS:**

- 1) Documento Programmatico
- 2) Relazione Generale
- 3) Relazione del Responsabile del Procedimento ai sensi art. 18 L.R. 65/2014
- 4) Valutazione Ambientale Strategica:
  - Allegato 1 Rapporto Ambientale
  - Allegato 2 Sintesi non Tecnica
  - Allegati grafici:
    - Tav. VAS 1.1 Carta della rete di distribuzione idrica - Nord
    - Tav. VAS 1.2 Carta della rete di distribuzione idrica - Centro
    - Tav. VAS 1.3 Carta della rete di distribuzione idrica - Sud
    - Tav. VAS 2.1 Carta della rete di smaltimento reflui, bonifiche e rifiuti - Nord
    - Tav. VAS 2.2 Carta della rete di smaltimento reflui, bonifiche e rifiuti - Centro
    - Tav. VAS 2.3 Carta della rete di smaltimento reflui, bonifiche e rifiuti - Sud
    - Tav. VAS 3.1 Carta della rete di distribuzione energetica e delle telecomunicazioni - Nord
    - Tav. VAS 3.2 Carta della rete di distribuzione energetica e delle telecomunicazioni - Centro
    - Tav. VAS 3.3 Carta della rete di distribuzione energetica e delle telecomunicazioni - Sud

#### **QUADRO CONOSCITIVO:**

##### 1) Componente Tecnico – Amministrativa

- |               |  |
|---------------|--|
| Tav. TA 1.1   | Carta Generale dei Vincoli – Nord  |
| Tav. TA 1.2   | Carta Generale dei Vincoli – Centro  |
| Tav. TA 1.3   | Carta Generale dei Vincoli – Sud   |
| Tav. IDRO 1.1 | Vincoli idrogeologici - Nord   |
| Tav. IDRO 1.2 | Vincoli idrogeologici - Centro   |
| Tav. IDRO 1.3 | Vincoli idrogeologici - Sud  |
| Tav. IDRO 2.1 | Pericolosità alluvione- Nord   |
| Tav. IDRO 2.2 | Pericolosità alluvione- Centro   |
| Tav. IDRO 2.3 | Pericolosità alluvione- Sud  |
| Tav. BcP 1.1  | Vincoli in attuazione del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio - Nord   |
| Tav. BcP 1.2  | Vincoli in attuazione del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio - Centro |
| Tav. BcP 1.3  | Vincoli in attuazione del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio - Sud    |

### 2) Componente Geologica

Tav. GEO 1.1	Carta geologica - Nord
Tav. GEO 1.2	Carta geologica - Centro
Tav. GEO 1.3	Carta geologica - Sud
Tav. GEO 2.1	Carta geomorfologica - Nord
Tav. GEO 2.2	Carta geomorfologica - Centro
Tav. GEO 2.3	Carta geomorfologica - Sud
Tav. GEO 4.1	Studio della morfologia costiera, degli ambiti dunali da Punta del Lillatro al limite sud del territorio comunale
Tav. GEO 4.2	Studio della morfologia costiera, degli ambiti dunali da Punta del Lillatro al limite sud del territorio comunale
Allegato C:	Studio morfologia costiera degli ambiti dunali da Punta Lillatro al limite sud del Territorio comunale

### 3) Componente Idrologica e Idraulica

Tav. IDRI 1.1	Carta delle aree allagabili - Nord
Tav. IDRI 1.2	Carta delle aree allagabili - Centro
Tav. IDRI 1.3	Carta delle aree allagabili - Sud
Tav. IDR 2.1	Carta della Magnitudo idraulica - Nord
Tav. IDR 2.2	Carta della Magnitudo idraulica - Centro
Tav. IDR 2.3	Carta della Magnitudo idraulica - Sud
Relazione Idrologico Idraulica	
Appendice 1 Outputs grafici e numerici delle simulazioni effettuate in regime di moto vario con il software Hec-Ras	

### 4) Componente flora e fauna, agricoltura e Paesaggio

#### Relazione

Tav. AGR 1.1	Carta dell'uso del suolo
Tav. AGR 2.1	Carta del regime fondiario e degli insediamenti nelle aree ad elevata frammentazione

### 5) Componente Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

Fascicolo RIR-CT	Definizione delle aree di danno in funzione delle categorie territoriali in scale varie
Fascicolo RIR-CE	Definizione delle aree di danno in funzione delle categorie degli effetti in scale varie
Tav. RIR-INV 1	Inviluppo delle aree di danno in funzione delle categorie territoriali su base cartografica tecnica – Rosignano Solvay
Tav. RIR-INV 2	Inviluppo delle aree di danno in funzione delle categorie territoriali su base cartografica tecnica - Vada

### 6) Componente Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche

#### Relazione

Vol I	– schedatura aree verdi
Vol II	– schedatura edifici

Vol III – schedatura parcheggi

Vol IV – schedatura strade

Tav. A-URB 1	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Gabbro Nibbiaia Castelnuovo della M.dia)
Tav. A-URB 2	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Rosignano M.mo)
Tav. A-URB 3	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Castiglioncello)
Tav. A-URB 4	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Rosignano Solvay Nord)
Tav. A-URB 5	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Rosignano Solvay Ovest)
Tav. A-URB 6	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Rosignano Solvay Est)
Tav. A-URB 7	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Vada)
Tav. A-URB 8	Programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche (Loc. Mazzanta)

#### 7) Componente Demanio Marittimo

Elenco concessioni per zona e Ambito

Censimento degli accessi al Demanio M.mo

#### **PROGETTO:**

##### 1) Componente Tutela del Paesaggio e Qualità Del Territorio:

Tav. PP 4.1	Carta delle Invarianti Strutturali - Elementi di valore - Nord
Tav. PP 4.2	Carta delle Invarianti Strutturali - Elementi di valore - Centro
Tav. PP 4.3	Carta delle Invarianti Strutturali - Elementi di valore - Sud
Tav. PP 5.1	Carta delle Invarianti Strutturali - Elementi di criticità - Nord
Tav. PP 5.2	Carta delle Invarianti Strutturali - Elementi di criticità - Centro
Tav. PP 5.3	Carta delle Invarianti Strutturali - Elementi di criticità - Sud
Tav. PP 6.1	Carta dei paesaggi agrari - Nord
Tav. PP 6.2	Carta dei paesaggi agrari - Centro
Tav. PP 6.3	Carta dei paesaggi agrari - Sud

##### 2) Valutazione di Incidenza

##### 3) Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

##### 4) Allegati alle NTA:

Allegato 1	Schede norma degli interventi di trasformazione con valenza quinquennale
Allegato 1A	Disposizioni per la tutela del paesaggio e la qualità del territorio negli interventi di trasformazione con valenza quinquennale
Allegato 2	Schemi per l'ampliamento edilizio dei tessuti Ab1 e Ab4 "Villaggio Solvay – UTOE 3"
Allegato 3	Schede patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico, artistico, architettonico. Norme generali e elenco riepilogativo
Allegato 3.1	Schede patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico, artistico, architettonico. Fascicolo 1 - Schede patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico, artistico, architettonico. Fascicolo 2 - Patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico, artistico, architettonico. Elaborati grafici. Fascicolo 3
Allegato 4	Interventi vigenti in attuazione, convenzionati e Varianti puntuali

Allegato 5	Norme Tecniche di Attuazione del Demanio Marittimo
Allegato 6	Elenco dei materiali da impiegare e delle modalità per gli interventi sugli edifici inseriti nei centri storici e nelle schede del patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico, artistico e architettonico
Allegato 7	Requisiti tecnici e prestazionali degli edifici in aree a rischio di incidente rilevante

5) Elaborati cartografici:

5.1) Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014

Tav. T-URB 1.1	Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014 – Nord. Confronto tra perimetrazione PTC e PO
Tav. T-URB 1.2	Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014 – Centro. Confronto tra perimetrazione PTC e PO
Tav. T-URB 1.3	Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014 - Sud. Confronto tra perimetrazione PTC e PO
Tav. T-URB 2.1	Piano Operativo - Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014 - Nord.
Tav. T-URB 2.2	Piano Operativo - Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014 - Centro.
Tav. T-URB 2.3	Piano Operativo - Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014 - Sud.

5.2) Territorio urbanizzato e rurale

Tavole in scala 1:2000:

Tav. TUR 1	Gabbro- Fornace Serredi
Tav. TUR 2	Nibbiaia
Tav. TUR 3	Castelnuovo della Misericordia
Tav. TUR 4	Rosignano M.mo- Loc. Acquabona
Tav. TUR 5	Loc. Chioma
Tav. TUR 6	Loc. Fortullino
Tav. TUR 7	Castiglioncello Nord-Ovest
Tav. TUR 8	Castiglioncello Nord-Est
Tav. TUR 9	Castiglioncello Sud
Tav. TUR 10	Rosignano Solvay Nord-Ovest
Tav. TUR 11	Rosignano Solvay Nord-Est
Tav. TUR 12	Rosignano Solvay Sud-Ovest
Tav. TUR 13	Rosignano Solvay Sud-Est
Tav. TUR 14	Loc. Pietrabianca
Tav. TUR 15	Loc. Polveroni
Tav. TUR 16	Vada Ovest
Tav. TUR 17	Vada Est
Tav. TUR 18	Vada Sud
Tav. TUR 19	Loc. Mazzanta

Tavole in scala 1:10.000:

Tav. TUR 20.1	Territorio rurale - Nord
Tav. TUR 20.2	Territorio rurale - Centro
Tav. TUR 20.3	Territorio rurale - Sud

5.3) Individuazione delle Categorie territoriali in base al D.M. 09.05.2001 nelle aree a Rischio di incidente rilevante:

- Tav. RIR 1 Individuazione delle Categorie territoriali in base al D.M. 09.05.2001 nelle aree a Rischio di incidente rilevante - Rosignano Solvay in scala 1:5000
- Tav. RIR 2 Individuazione delle Categorie territoriali in base al D.M. 09.05.2001 nelle aree a Rischio di incidente rilevante – Vada in scala 1:5000

5.4) Demanio Marittimo

- Tav. D-ad 1 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Loc. Chioma
- Tav. D-ad 2 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Loc. Fortullino
- Tav. D-ad 3 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Loc. Fortullino- Forbici
- Tav. D-ad 4 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Loc. Forbici- Quercetano
- Tav. D-ad 5 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Castiglioncello Nord
- Tav. D-ad 6 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Castiglioncello-Rosignano Solvay nord
- Tav. D-ad 7 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Rosignano Solvay
- Tav. D-ad 8 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Rosignano Solvay sud-Fiume Fine
- Tav. D-ad 9 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Fiume Fine-Vada nord
- Tav. D-ad 10 Zone, Ambiti, Aree e Accessi – Vada-Loc. Tripesce
- Tav. D-ad 11 Zone, Ambiti, Aree e Accessi - Loc. Tripesce-Mazzanta

5.5) Art. 95 c.3 lett. g) L.R.T. 65/2014: beni soggetti a vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli articoli 9 e 10 del D.P.R. 327/2001

Fascicolo ESP in scale varie

5.6) Il Sistema della mobilità – tavole in scala 1:10000

- Tav. MOB 1.1 Il Sistema della mobilità - Nord
- Tav. MOB 1.2 Il Sistema della mobilità - Centro
- Tav. MOB 1.3 Il Sistema della mobilità - Sud

5.7) Studio Microzonazione sismica di 1° livello

- Tav. MS 1a Carta delle indagini
- Tav. MS 1b Carta delle indagini
- Tav. MS 2a Carta geologico-tecnica
- Tav. MS 2b Carta geologico-tecnica
- Tav. MS 3a Sezioni geologiche
- Tav. MS 3b Sezioni geologiche
- Tav. MS 4a Carta delle Frequenze
- Tav. MS 4b Carta delle Frequenze
- Tav. MS 5a Carta\_MOPS
- Tav. MS 5b Carta\_MOPS
- Allegato - Indagini di base
- Allegato - Reports misure HVSR
- Relazione illustrativa

5.8) Componenti geologica, idraulica e sismica in scala 1:10.000:

- Tav. GEO 1.1 Carta della pericolosità geologica - Nord
- Tav. GEO 1.2 Carta della pericolosità geologica - Centro
- Tav. GEO 1.3 Carta della pericolosità geologica - Sud

Tav. GEO 2.1	Carta della pericolosità Sismica - Nord
Tav. GEO 2.2	Carta della pericolosità Sismica - Centro
Tav. GEO 2.3	Carta della pericolosità Sismica - Sud
Tav. GEO 3.1	Carta della Pericolosità idraulica - Nord
Tav. GEO 3.2	Carta della Pericolosità idraulica - Centro
Tav. GEO 3.3	Carta della Pericolosità idraulica - Sud
Tav. GEO 4.1	Carta sinottica della fattibilità - Rosignano Solvay
Tav. GEO 4.2	Carta sinottica della fattibilità - Castiglioncello in scala 1:5000
Tav. GEO 4.3	Carta sinottica della fattibilità - Rosignano M.mo-Castelnuovo M.dia in scala 1:5000
Tav. GEO 4.4	Carta sinottica della fattibilità - Gabbro-Nibbiaia in scala 1:5000
Tav. GEO 4.5	Carta sinottica della fattibilità - Vada-Mazzanta in scala 1:5000
Relazione geologica	

## 4. La Disciplina del Piano Operativo

### 4.1 Norme tecniche di Attuazione

La struttura organizzativa del testo normativo del Piano si sviluppa in 7 parti è cioè:

PARTE I	TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI	CAPO I Validità, contenuti, attuazione del Piano Operativo	Art. 1	Contenuti ed ambito di applicazione
			Art. 2	Validità ed operatività
			Art. 3	Interpretazione degli elaborati costituenti Piano Operativo
			Art. 4	Elaborati costitutivi
			Art. 5	Formazione e approvazione del Piano Operativo, di successive varianti, partecipazione
			Art. 6	Istanze preventive
			Art. 7	Rapporti con il Piano Strutturale
			Art. 8	Monitoraggio
			Art. 9	Poteri di deroga al Piano Operativo
		CAPO II Valutazione ambientale strategica	Art. 10	Valutazione del Piano Operativo
			Art. 11	Valutazione Ambientale Strategica delle trasformazioni e Valutazione di incidenza
			Art. 12	Monitoraggio degli effetti
			Art. 13	Integrazione tra le procedure

La prima parte delle Norme si occupa delle regole di carattere generale, valide su tutto il territorio comunale.

Il Titolo I descrive cos'è e cosa fa il piano, specificandone gli elaborati costitutivi, stabilisce i termini di validità, definisce il rapporto con il Piano Strutturale, descrive i poteri di deroga, definisce le valutazioni a cui è sottoposto il PO. Questa prima articolazione serve a tracciare l'identità del piano, a definirne il suo livello di cogenza, il grado di flessibilità nello spazio e nel tempo e a stabilire le condizioni per il suo adeguamento.

## Relazione Generale

PARTE II	TITOLO II DISPOSIZIONI GENERALI PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO E LA QUALITÀ DEL TERRITORIO		<i>Art. 14</i>	Ambito di applicazione
		CAPO I I caratteri idro-geo- morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogene- tici	<i>Art. 15</i>	Definizione
			<i>Art. 16</i>	Reticolo idrografico
			<i>Art. 17</i>	Le sorgenti e l'area di rispetto delle acque minerali e termali
			<i>Art. 18</i>	Il cuneo salino
			<i>Art. 19</i>	Aree sensibili dell'acquifero
			<i>Art. 20</i>	Pozzi ai sensi del DLgs 152/06 e zone di protezione e di rispetto
			<i>Art. 21</i>	La zona vulnerabile ai nitrati
			<i>Art. 22</i>	Suolo e sottosuolo
		CAPO II I caratteri ecosistemici del paesaggio	<i>Art. 23</i>	Definizione e aspetti generali
			<i>Art. 24</i>	Aree boscate, aree a vegetazione ripariale, aree golenali
			<i>Art. 25</i>	Emergenze arboree di particolare rilievo ed elementi di invarianza
			<i>Art. 26</i>	Aree sensibili per la biodiversità
			<i>Art. 27</i>	Spagge e depositi eolici del sistema dunale
			<i>Art. 28</i>	Bacini irrigui, invasi collinari e zone umide
		CAPO III Il carattere poli-centrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrut- turali	<i>Art. 29</i>	Definizione
			<i>Art. 30</i>	Percorsi pedonali e piste ciclabili
			<i>Art. 31</i>	Sentieri della rete escursionistica e le aree attrezzate
			<i>Art. 32</i>	Viabilità di interesse rurale, storico e paesaggistico
			<i>Art. 33</i>	Beni storici del paesaggio agricolo soggetti a regole paesaggistiche
			<i>Art. 34</i>	Parchi e giardini
			<i>Art. 35</i>	Aree archeologiche
			<i>Art. 36</i>	Prescrizioni per la realizzazione degli interventi soggetti a Piano Attuativo e Progetto Unitario nel territorio rurale
			<i>Art. 37</i>	Piscine
			<i>Art. 38</i>	Contenimento dell'impermeabilizzazione superficiale e smaltimento delle acque meteoriche
			<i>Art. 39</i>	Qualità dell'aria
			<i>Art. 40</i>	Acqua, reflui e reti di adduzione e smaltimento
			<i>Art. 41</i>	Energia
			<i>Art. 42</i>	Rifiuti
		CAPO IV I caratteri morfotipo- logici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali	<i>Art. 43</i>	Definizione
			<i>Art. 44</i>	Paesaggio agrario della bonifica storica
			<i>Art. 45</i>	Paesaggio agrario della collina interna
			<i>Art. 46</i>	Paesaggio agrario dei sedimenti pliocenici
			<i>Art. 47</i>	Paesaggio agrario della collina litoranea e alta collina
		CAPO V Paesaggio, beni architettonici e ambientali	<i>Art. 48</i>	Aspetti generali

La parte II detta la disposizioni generali per la tutela del paesaggio e la qualità del territorio ed è relativa alla disciplina di protezione e tutela in conformità alla disciplina del PS e in coerenza con il PIT/PPR.

Si compone di 5 capi con specifiche norme:

- al Capo I sui caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- al Capo II sui caratteri ecosistemici del paesaggio;
- al Capo III sul carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali;
- al Capo IV I sui caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali;
- al Capo V su Paesaggio, beni architettonici e ambientali.

PARTE III	TITOLO III STRUMENTI E PROCEDURE	CAPO I Pianificazio- ne comunale di settore	Art. 49	Distribuzione e localizzazione delle funzioni
			Art. 50	Piani e programmi comunali di settore
			Art. 51	Regole urbanistico-commerciali
			Art. 52	Rischio incidente rilevante
			Art. 53	Piano comunale di protezione civile
			Art. 54	Piano Provinciale delle attività estrattive
		CAPO II Perequazio- ne rigene- razione urbana e politiche per l'edilizia residenziale pubblica e sociale	Art. 55	Perequazione
			Art. 56	Direttive e prescrizioni valide per gli interventi di rigenerazione urbana
			Art. 57	Edilizia residenziale sociale
		Capo III Modalità e strumenti di attuazione	Art. 58	Disciplina generale per gli interventi a scala urbanistica – edilizia. Regole generali
			Art. 59	Disposizioni generali relative al contenimento energetico degli edifici
			Art. 60	Strumenti di attuazione e modalità costruttive
		CAPO IV Categorie di intervento urbanistico- edilizio	Art. 61	Interventi di conservazione urbanistico-edilizia
			Art. 62	Manutenzione ordinaria
			Art. 63	Manutenzione straordinaria
			Art. 64	Restauro e risanamento conservativo
			Art. 65	Ristrutturazione edilizia conservativa – "R1", "R2", "R3"
			Art. 66	Interventi di trasformazione urbanistico-edilizia
			Art. 67	Ristrutturazione edilizia ricostruttiva "R4a", "R4b", "R4c"
			Art. 68	Sostituzione edilizia "R5"
			Art. 69	Addizioni volumetriche "R6a" e "R6b"
			Art. 70	Addizione volumetrica "R6a"
			Art. 71	Addizione volumetrica "R6b"
Art. 72	Ulteriori interventi sul patrimonio edilizio esistente			

			Art. 73	Ristrutturazione urbanistica
			Art. 74	Nuova edificazione
			Art. 75	Opere pertinenziali
			Art. 76	Ruderi
			Art. 77	Frazionamenti e accorpamenti
			Art. 78	Interventi su edifici e/o consistenze edilizie legittimate in forza di provvedimenti di sanatoria straordinaria
			Art. 79	Parametri urbanistici- edilizi e deroghe al D.M. 1444/68
		CAPO V Categorie funzionali, mutamento della destinazione d'uso e parcheggi	Art. 80	Destinazione d'uso e vincoli relativi
		Art. 81	Mutamento di destinazione d'uso	
		Art. 82	Dotazione di standard a parcheggio pubblico e privato	

Il Titolo III definisce ed articola:

- gli strumenti e le procedure da applicare al patrimonio edilizio esistente sia nel territorio urbanizzato che rurale;
- i rapporti con gli altri strumenti comunali,
- gli interventi a scala urbanistica e le categorie di intervento che rendono possibili gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, ed inserisce alcune articolazioni in particolare nella ristrutturazione edilizia conservativa ( R1,R2,R3), ricostruttiva ( R4a,R4b,R4c) e nell' addizione volumetrica ( R6a,R6b);
- le destinazioni d'uso principali, a partire da quelle della LR 65/2014, con le loro possibili sub-articolazioni;
- il mutamento di destinazione d'uso;
- le regole per il reperimento dei parcheggi pertinenziali e degli standard pubblici.

PARTE IV	TITOLO IV SISTEMA INSEDIATIVO URBANO ED INFRASTRUT- TURALE	CAPO I Disciplina del territorio urbanizzato	Art. 83	Principi generali, finalità contenuti e regole generali
			Art. 84	Tessuti urbanizzati di valore storico, architettonico o testimoniale
			Art. 85	Tessuti urbanizzati della città contemporanea
			Art. 86	Tessuti urbanizzati della città produttiva e specialistica
		CAPO II Aree speciali	Art. 87	Area della centralità urbana
			Art. 88	Area prevalentemente non edificata integrativa del tessuto urbanizzato - "apne"
			Art. 89	Orti sociali
		CAPO III Aree per attrezzature ed impianti di interesse generale	Art. 90	Attrezzature pubbliche, di interesse collettivo e di servizio
		CAPO IV Infrastrut- ture, servizi	Art. 91	Definizione
			Art. 92	Opere di urbanizzazione primaria e secondaria

## Relazione Generale

		e fasce di rispetto	Art. 93	Verde pubblico e parcheggi pubblici	
			Art. 94	Infrastrutture stradali	
			Art. 95	Infrastrutture ferroviarie	
			Art. 96	Aree per la sosta privata di interesse per la qualità insediativa	
			Art. 97	Fasce di rispetto	
	TITOLO V DISCIPLINA DEL TERRITORIO RURALE	CAPO I Principi generali, finalità e contenuti		Art. 98	Definizioni, contenuto ed ambito di applicazione
				Art. 99	Strumenti e procedure per l'attuazione degli interventi nel territorio rurale
				Art. 100	Attività consentite e destinazioni d'uso ammesse
				Art. 101	Edifici esistenti in territorio rurale
				Art. 102	Recinzioni
		CAPO II Disciplina delle trasforma- zioni da parte dell'impre- nditore agricolo		Art. 103	Installazione di manufatti temporanei e di ulteriori manufatti ad uso agricolo in assenza di programma aziendale
				Art. 104	Interventi sul patrimonio edilizio esistente a destinazione d'uso agricola in assenza di programma aziendale
				Art. 105	Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso agricola mediante programma aziendale
				Art. 106	Interventi di nuova edificazione mediante programma aziendale
				Art. 107	Programma aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale (PAPMAA)
				Art. 108	Annessi agricoli e altre costruzioni in aziende agricole che non raggiungono i requisiti previsti per il P.A.P.M.A.A.
				Art. 109	Utilizzo di immobili a destinazione industriale o commerciale per lo svolgimento dell'attività agricola
				Art. 110	Trasferimenti di fondi agricoli
		CAPO III Disciplina delle trasforma- zioni da parte di soggetti diversi dall'impre- nditore agricolo		Art. 111	Aree di pertinenza edilizia e aree di pertinenza agricola
				Art. 112	Manufatti per attività agricola amatoriale e per il ricovero di animali domestici
Art. 113				Disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio con destinazione d'uso non agricola o che comportano il mutamento della destinazione d'uso	
CAPO IV Mutamento della destinazione d'uso agricola degli edifici			Art. 114	Limitazioni al mutamento della destinazione d'uso	
			Art. 115	Mutamento della destinazione d'uso agricola degli immobili	
			Art. 116	Interventi di miglioramento agricolo e ambientale	
	Art. 117		Criteri per gli interventi di sistemazione ambientale collegati ai cambi di destinazione d'uso degli immobili		
CAPO V Altre aree		Art. 118	Ambito periurbano della costa alta rocciosa – UTOE 5		
		Art. 119	Regole per le attività estrattive		

La parte IV, che ha validità a tempo indeterminato, contiene ai Titoli IV e V, la disciplina del Sistema Insediativo Urbano ed Infrastrutturale e del Territorio Rurale.

Per ciascun tessuto urbano il Piano Operativo individua le categoria di intervento ritenute adeguate a perseguire gli obiettivi di conservazione, riqualificazione o trasformazione; precisa le destinazioni d'uso ammissibili, la disciplina commerciale e le eventuali limitazioni per sottotessuto e per UTOE.( Titolo IV,Capo I e II).

Al Capo III del Titolo IV è dettata la disciplina generale e specifica del sistema insediativo comprendente le aree e gli edifici riservati alle attività collettive oppure destinati ad attrezzature e servizi pubblici di interesse generale, sia esistenti che di progetto sia private che di uso pubblico o pubbliche. Al Capo IV sono dettate le regole per le infrastrutture, le attrezzature e servizi e spazi pubblici o di uso pubblico o di interesse generale e collettivo ( opere di urbanizzazione primaria e secondaria, verde pubblico e parcheggi pubblici, infrastrutture stradali, ferroviarie, aree per la sosta privata, fasce di rispetto).

Il titolo V detta le disposizioni da osservare nel territorio rurale al quale è dedicato una parte molto rilevante delle norme, visto il contesto al quale si applicano in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile. La normativa disciplina gli interventi da parte degli imprenditori agricoli e di soggetti diversi e norma il mutamento di destinazione d'uso agricola.

PARTE V	TITOLO VI TRASFORMAZIONE DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO	CAPO I Le aree di trasformazione	Art. 120	Disciplina generale delle aree di trasformazione
			Art. 121	Strumenti di attuazione
			Art. 122	Piani Attuativi
			Art. 123	Progetto unitario convenzionato
			Art. 124	Intervento diretto convenzionato
			Art. 125	Intervento diretto
		CAPO II Beni sottoposti a vincolo espropriativo	Art. 126	Aree soggette a vincolo espropriativo

Nella parte V il PO fa riferimento agli interventi di cui all'Allegato 1 e disciplina gli strumenti di attuazione degli interventi di trasformazione.

PARTE VI	TITOLO VII TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO	CAPO I Integrità fisica del territorio - La fattibilità	Art. 127	Elaborati
			Art. 128	Classi di fattibilità geologica
		CAPO II Criteri di fattibilità geomorfologica	Art. 129	Criteri di fattibilità
		CAPO III Criteri di fattibilità idraulica	Art. 130	Ambiti idraulici
		CAPO IV	Art. 131	Ambiti sismici

		Criteri di fattibilità sismica	Art. 132	Prescrizioni generali aggiuntive per le aree a pericolosità sismica S2 e S3
			Art. 133	Fattibilità sismica nelle aree non comprese negli studi di microzonazione
		CAPO V Fattibilità delle previsioni del Piano Operativo	Art. 134	Fattibilità interventi Piano Operativo
			Art. 135	Gestione degli insediamenti esistenti
			Art. 136	Nuove previsioni
			Art. 137	Fattibilità delle previsioni delle opere pubbliche
		CAPO VI Problematich e fattibilità idrogeologica	Art. 138	Problematiche idrogeologiche

Il Piano è accompagnato, come prescritto dalla legge urbanistica vigente , dalle valutazioni relative allo Studio geologico e del rischio conseguente.

La parte VI, Titolo VII riporta le condizioni di fattibilità ed i criteri da rispettare per la realizzazione degli interventi, secondo le classificazioni di pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica (da art. 127 a art. 138) .

PARTE VII	TITOLO VIII NORME FINALI E TRANSITORIE	CAPO I Piani attuativi, interventi fatti salvi e proprietà comunali	Art. 139	Piani Attuativi e interventi fatti salvi
			Art. 140	Proprietà comunali
		CAPO II Norme finali	Art. 141	Raccordo con il Regolamento Edilizio
			Art. 142	Efficacia delle disposizioni e regime transitorio
			Art. 143	Norme finali

La Parte VII detta le norme finali e transitorie, disciplina il raccordo con il Regolamento Edilizio e con i Piani Attuativi convenzionati e gli interventi fatti salvi, detta le norme per le proprietà comunali, stabilisce le misure di salvaguardia, nella fase di transizione dal RU alla piena efficacia del PO.

#### 4.2 Altri Allegati alle NTA

##### a) Allegato 3 Schede patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico, artistico, architettonico. Fascicoli 1,2 e 3.

Sia negli insediamenti urbani che nel territorio rurale, Il PO individua gli edifici e le relative aree di pertinenza con discipline specifiche, in considerazione del particolare pregio o valore storico-documentale; per tali immobili/aree sono state redatte apposite schede.

Le schede relative a edifici specialistici, ville ed edilizia rurale di pregio, edifici di valore storico artistico in ambito urbano ed aggregati extraurbani ed urbani – individuate sia dal PRG, aggiornate poi nel 1° RU, sulla base del censimento e della schedatura di dettaglio del patrimonio di rilevante pregio e di antica formazione, sono state integralmente aggiornate alla luce della riformulazione delle categorie di intervento nel Piano Operativo e

revisionate puntualmente per tenere conto degli interventi realizzati successivamente all'approvazione del Regolamento Urbanistico e con le modifiche alla disciplina apportate a seguito dei sopralluoghi di verifica.

b) Allegato 5 Norme Tecniche di Attuazione del Demanio m.mo

L'allegato 5 si articola in una prima parte di norme generali, valevoli per tutto il litorale e specifiche norme di ambito che stabiliscono la disciplina degli interventi per ogni ambito e zona del demanio marittimo.

Rispetto al RU è stata rivista la struttura del testo normativo, eliminando le parti contenute in regolamenti approvati dopo l'approvazione del R.U. medesimo o contenute nel Regolamento di Gestione del Demanio M.mo, e allineando le azioni di trasformazione ai contenuti del PIT/PPR.

## **5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001. Tale valutazione, che prende il nome di Valutazione Ambientale Strategica, rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128. Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono regolati, in materia di Valutazioni Ambientali, dalla L.R.T n. 10 del 12/02/2010. La Regione Toscana ha inoltre emanato nel febbraio del 2012 la Legge Regionale n. 6, 17/02/2012, che modifica le precedenti disposizioni.

Coerentemente con le disposizioni normative vigenti il Piano Operativo è quindi sottoposto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

La prima fase di tale procedimento ha riguardato l'avvio del piano, nell'ambito del quale è stato prodotto il Documento Preliminare di VAS, per la definizione dell'ambito di influenza del Piano e dei contenuti del Rapporto Ambientale, come disposto dall'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Su tale documento è stata condotta la prima fase di consultazione con i Soggetti Competenti in materia ambientale i cui apporti sono stati tenuti in considerazione nell'ambito della stesura del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale rappresenta uno degli elaborati del Piano e contiene la valutazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, oltre che delle indicazioni al fine di indirizzare il Piano verso la sostenibilità ambientale.

Sul Rapporto Ambientale, che comprende anche una sintesi non tecnica con finalità divulgative, si attua la seconda fase di consultazione con i Soggetti Competenti in materia ambientale, le associazioni e i cittadini che desiderano esprimere il loro parere o fornire ulteriori contributi di natura anche conoscitiva. La partecipazione sociale risulta essere una delle tematiche che la Valutazione Ambientale Strategica ha il compito di promuovere nella formazione del Piano.

La procedura di V.A.S. ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie del Piano operativo rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano strutturale

vigente e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, nonché la partecipazione della collettività, nella forma individuata, alle scelte di governo del territorio.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano operativo, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del Piano operativo.

Per gli interventi di trasformazione di cui all' Allegato 1, sono dettati per ogni singola scheda le misure di mitigazione/compensazione ( Allegato 1A).

All'interno del territorio comunale sono presenti due Siti d'interesse regionale (SIR) : il SIR B10 denominato "*Monte Pelato*", identificato con il Codice n. IT5150104 ( non riportato nella cartografia del PIT/PPR) e il SIR 49 denominato "*Tomboli di Cecina*", anche ZPS, identificato con il Codice n. IT5150003.

Il PO aggiorna la Relazione di Incidenza predisposta per il 1° Regolamento Urbanistico.

## 6. DIMENSIONAMENTO PIANO OPERATIVO-RAFFRONTO CON IL PIANO STRUTTURALE

Visto che gran parte delle previsioni del 1° Regolamento Urbanistico non sono state attuate, l'Amministrazione comunale ha deciso di utilizzare solo una parte delle potenzialità residue del Piano strutturale, al fine di averne a disposizione una congrua quota, nel caso in cui, durante la vigenza del Piano operativo comunale intervenissero proposte di investimenti interessanti da poter valutare e rendere attuative. Pertanto nel Quadro previsionale strategico del P.O. è stato computato il dimensionamento attinente gli interventi che con maggiore probabilità si attueranno nel quinquennio di vigenza dell'atto di governo del territorio ( Allegato 1) e il dimensionamento di contenitori denominati "sacchetto", ai quali l'A.C. potrà rivolgersi per gestire il P.O. nella sua efficacia quinquennale e in tempo reale in caso della manifestazione di interessi da parte di investitori, attraverso la possibilità di procedere attraverso le varianti semplificate previste dalla L.R. 65/2014 e s.m.i. a localizzare gli interventi in relazione alle destinazioni d'uso individuate nelle tabelle a seguire per ogni U.T.O.E..

Il P.S., nella definizione delle dimensioni massime ammissibili per UTOE, ha utilizzato dei parametri diversi da quelli oggi esplicitati dal DPGR 32/R/2017.

	Piano Strutturale	DPGR 32/R/2017
residenziale	n. alloggi	Superficie utile lorda - mq
Industriale e artigianale	Superficie Coperta mq.	Superficie utile lorda – mq.
Commercio al dettaglio	Superficie Coperta mq.	Superficie utile lorda – mq.
Direzionale e di servizio	Superficie Coperta mq.	Superficie utile lorda – mq.
Turistico ricettivo	n. Posti letto	Posti letto n.

Relazione Generale

La previsione di dimensionamento in SUL è stata introdotta con il D.P.G.R. n. 3/R/2007 ma non avendo, successivamente all'entrata in vigore di detto Regolamento, mai variato il Piano Strutturale, si ritiene di mantenere, per coerenza con lo strumento di pianificazione, il parametro degli "alloggi" e della " sup. coperta" come verifica tra quanto previsto nei nuovi interventi di trasformazione e il P.S..

**UTOE 1 – Della pianura bonificata**

	Dimensionamento Piano Strutturale	RU Vigente	Quadro previsionale strategico P.O.C.		Residuo PS
			Interventi All. 1	sacchetto	
Artigianale/piccola industria/commerciale/direzionale/servizi per turismo	SC mq.25000				<b>Sc mq. 25000</b>
Turistico ricettivo	200 posti letto	86 posti letto	61 posti letto	53 p.l.	<b>0</b>
Centro Servizi e interscambio	17 Ha	—	—	—	<b>17 Ha</b>

**Interventi di Completamento /saturazione che non incidono nel dimensionamento PS**

	P.O.C.
Artigianale/piccola industria/commerciale/direzionale/servizi per turismo	SC mq 100

Relazione Generale

**UTOE 2 – Della costa urbana e turistica**

	Dimensionamento Piano Strutturale	RU Vigente	Quadro previsionale strategico P.O.C.		Residuo PS
			Interventi All. 1	“dimensionamento	
Media struttura di vendita	n. 1	n. 1	—	—	<b>0</b>
Turistico- ricettivo	n. 500 posti letto	n. 238 p. l.	100 pl	62 pl	<b>100 pl</b>
Villaggio Turistico	n. 650 posti letto	n. 120 p.l.	0	0	<b>530 pl</b>
Ampliamento campeggi esistenti	n. 500 piazzole	n. 500 piazzole	—	—	<b>0</b>
Nuovi campeggi	n. 650 piazzole	n. 100 piazzole	0	0	<b>550</b>
Centro Servizi e interscambio	9 Ha	0	0	0	<b>9 Ha</b>
Polo sportivo di livello sovracomunale	17 Ha	0	0	0	<b>17 Ha</b>
Parchi di divertimento	Max. 50 Ha	0	0	0	<b>Max 50 Ha</b>

Relazione Generale

Interventi di Completamento /saturazione che non incidono nel dimensionamento PS

	<b>P.O.C.</b>
Residenza	12 alloggi
Artigianale/piccola industria/commerciale/direzionale/servizi	Sc 680 mq
Servizi per lo sport	Sc mq. 3000

UTOE 3 – Della città di mare e di fabbrica

	Dimensionamento Piano Strutturale	RU Vigente	RU Realizzato/ in fase di realizzazione	Quadro previsionale strategico P.O.C.		Residuo PS
				Interventi All. 1	"sacchetto"	
Residenza	n. 200 alloggi	n. 3 alloggi	86 alloggi	44 alloggi	n. 67 alloggi per delocalizzazione ed E.R.S.	0
Turistico ricettivo	n. 250 posti letto	—	—	176 pl	74 pl	0
Grande Struttura di vendita	n. 1	—	—	—	—	n. 1
Media Struttura di vendita	n. 3	n. 2	—	—	—	n. 1

Relazione Generale

Artigianale/piccola industria/commerciale/d irezionale/ e di servizio	SC mq. 120.000	SC mq 3300	SC 9960	SC mq 65640	—	<b>SC mq. 41100</b>
Aree distribuzione carburante	n. 2	0	0	0	0	<b>2</b>

Interventi di Completamento /saturazione che non incidono nel dimensionamento PS

	<b>P.O.C.</b>
Residenza	22 alloggi
Artigianale/piccola industria/commerciale/direzionale/servizi	Sc 7442.63

**- Interventi fatti salvi dal PS – art. 42 c. 4 “ Disciplina e Statuto del Territorio:**

- 1) scheda norma comparto 3-3u ( RU ex scheda norma comparto 3-t4) : n. 100 Alloggi comprensivi delle unità immobiliari residenziali esistenti e della quota di edilizia sociale ( 20%); Destinazione Commerciale/Direzionale/di servizio: Vol. max. mc. 10000 di cui il 60% del volume può avere destinazione residenziale nel rispetto del numero di alloggi previsti
- 2) scheda norma comparto 3-2uRU (ex scheda norma 3-t2): mc 70.000 di cui mc. 24.500 di edilizia sociale e mc. 45.500 per edilizia privata. SUL totale mq. 27000; Commerciale di vicinato/direzionale: mc. 15.000 – SUL mq. 4200; Destinazione turistica: posti letto n. 200 (120 es. + 80); Grande struttura di vendita: mq. 1800 in ampliamento alle superfici esistenti e comunque per una superficie complessiva massima pari a mq. 7.207,30

Relazione Generale

**UTOE 4 della citta' storica**

	Dimensionamento Piano Strutturale	RU Vigente	RU Realizzato/ in fase di realizzazione	Quadro previsionale strategico P.O.C.		Residuo PS
				Interventi All. 1	"sacchetto"	
Residenza	n. 70 alloggi	n. 2 alloggi	n. 8 alloggi	n.1 alloggio	0	<b>n. 59 alloggi</b>
Turistico ricettivo	n. 200 posti letto	—	—	120 pl	30 pl	<b>n. 50 posti letto</b>
Campeggi	n. 150 piazzole	—	—	—	—	<b>n. 150 piazzole</b>
Direzionale/commerciale	Sup. Cop. Mq. 21.000	—	—	SC 300 mq.	—	<b>Mq 20700</b>
Artigianale/piccola industria	Sup.cop. mq 7000	—	—	SC mq. 350	0	<b>Sc mq. 6650</b>

Relazione Generale

Interventi di Completamento /saturazione che non incidono nel dimensionamento PS

	<b>P.O.C.</b>
Residenza	14 alloggi

UTOE 5 della costa alta e dei boschi

	Dimensionamento Piano Strutturale	RU Realizzato/ in fase di realizzazione	Variante art. 30 LR 65/2014	Quadro previsionale strategico P.O.C.		Residuo PS
				Interventi All. 1	"sacchetto"	
Residenza	n. 100 alloggi	n. 4 alloggi	_____	n.9 alloggi	0	<b>n. 87 alloggi</b>
Turistico ricettivo	n. 600 posti letto		n. 50 posti letto	N. 185 posti letto *	n. 200 posti letto	<b>n. 165 posti letto</b>
Media struttura di vendita	n. 1		_____	_____	_____	<b>n. 1</b>

\* n. 50 posti letto Variante art. 30 LR 65/2014 in corso di approvazione

Relazione Generale

Interventi di Completamento /saturazione che non incidono nel dimensionamento PS

	P.O.C.
Residenza	10 alloggi
Commerciale/di servizio	SC mq. 200

UTOE 6 – Dei centri storici collinari

	Dimensionamento Piano Strutturale	RU Vigente	RU Realizzato/ in fase di realizzazioni	Variante art. 222 LR 65/2014	Quadro previsionale strategico P.O.C.		Residuo PS
					Interventi All. 1	“sacchetto”	
Residenza	n. 300 alloggi	_____	n. 2 alloggi	_____	n.12 alloggi	n. 30 alloggi	<b>n. 256 alloggi</b>
Turistico ricettivo	n. 500 posti letto	_____	_____	n. 68 posti letto	n. 20 pl	n. 200 posti letto	<b>n. 212 posti letto</b>
Attività artigianali di servizio e commerciali	Sc mq. 5000	SC 80 mq.	_____	_____	-----	Sc mq. 4920	<b>0</b>

Relazione Generale

---

Interventi di Completamento /saturazione che non incidono nel dimensionamento PS

	<b>P.O.C.</b>
Residenza	n. 5 alloggi

UTOE 7 – Delle terre nude dei filari e delle case sparse

	<b>Dimensionamento Piano Strutturale</b>	<b>Vigente</b>	<b>Quadro previsionale strategico P.O.C.</b>		<b>Residuo PS</b>
			<b>Interventi All. 1</b>	<b>“sacchetto”</b>	
Attività commerciali e artigianali	Sc mq. 8000	_____	0	Sc mq. 8000	-----

## 7. DEMANIO MARITTIMO E LE COERENZE CON LE SCHEDE DEL SISTEMA COSTIERO DEL PIT/PPR

*a cura Ing. Federica Francia*

Il PIT è uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale, sia quella paesistica. Il piano paesaggistico, a differenza degli altri strumenti di pianificazione regionale concepiti come strumenti di prevalente indirizzo di un'attività comunale in buona misura autonoma, è ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dei suoi contenuti "copianificati" con il Ministero competente, piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale.

L'ambito di applicazione è l'intero territorio regionale e non più solo i paesaggi eccellenti.

I vincoli vigenti, quelli apposti attraverso specifici decreti nel corso del tempo e quelli previsti dalla cosiddetta legge Galasso per determinate categorie di beni non sono eliminati, ma contestualizzati e specificati in coerenza con le conoscenze, le interpretazioni e le discipline strutturate dal piano per l'intero territorio regionale.

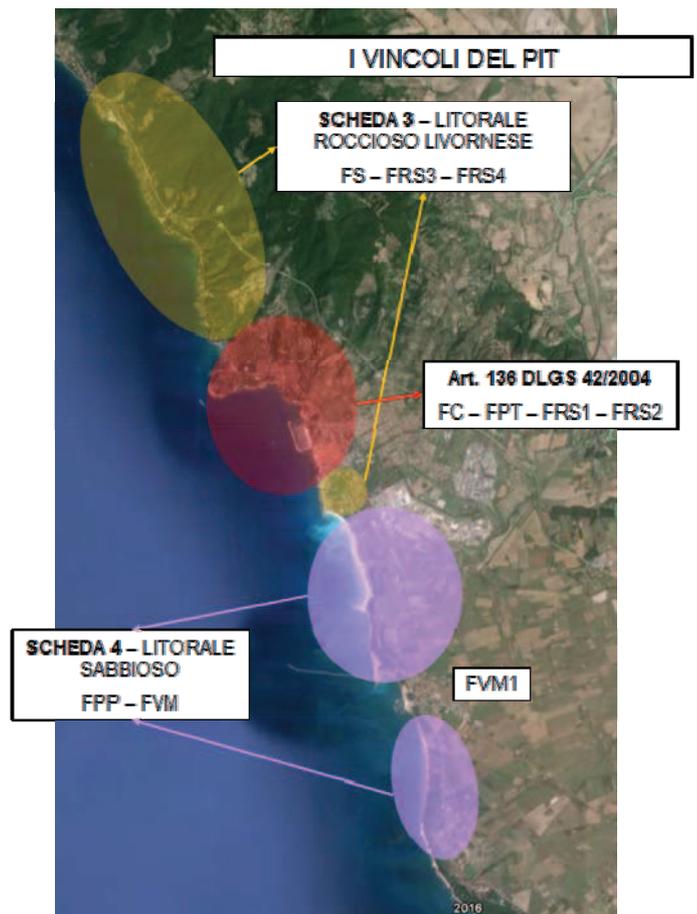
Ai sensi del Codice, il piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo.

Il Comune di Rosignano è inquadrato all'interno dell'ambito territoriale n. 8 Piana Livorno-Pisa-Pontedera e sulla sua area costiera insiste il vincolo paesaggistico di cui all'art. 142, comma 1, lettera a) del Dlgs 42/2004, cioè dei "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare" ed il vincolo di cui all'art. 136, secondo lo schema sottostante.

L'allegato 5 – Demanio Marittimo alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Operativo comunale si articola in una prima parte di norme generali, valevoli per tutto il litorale, e le specifiche norme di ambito che stabiliscono la disciplina degli interventi per ogni ambito e zona del demanio marittimo.

Al fine di verificare la conformità al PIT si è quindi partiti dall'analisi della parte generale dell'Allegato 5 agli obiettivi, prescrizioni e direttive contenuti nella scheda 3 e della scheda 4. Per le singole zone si è fatto riferimento al vincolo specifico.

Le norme regionali, partendo dall'analisi delle sue peculiarità e dei suoi valori, attuano una tutela del paesaggio costiero nelle sue dinamiche ambientali ed ecosistemiche, frenandone l'artificializzazione e la frammentazione, favorendo al contempo un uso pubblico dello stesso.



Particolare attenzione è posta al tema della riqualificazione paesaggistica con una valutazione dell'effetto complessivo degli interventi. Le trasformazioni sono ammesse solo attraverso interventi "reversibili" e rimuovibili e solo per quelle funzioni compatibili con gli habitat naturali. Si fa riferimento all'ingegneria naturalistica ed ai materiali ecocompatibili prevedendo il legno in luogo del cemento.

Sintetizzando il contenuto delle schede prima richiamate troviamo tra i *valori*:

- Elevato valore naturalistico della costa rocciosa (macchia mediterranea e suoi habitat, peculiarità specie animali e vegetali);
- Tracciati e punti di vista da cui ammirare il paesaggio di ineguagliabile bellezza;
- Sistema di architetture storiche quali torri, forti, castelli, ville;
- Sistema dunale e pinete retrostanti, con i relativi ecosistemi.

Analogamente vengono riconosciute le seguenti criticità e dinamiche:

- Intenso processo di artificializzazione ed urbanizzazione della fascia costiera
- Bassi livelli di maturità delle formazioni forestali;
- Introduzioni specie vegetali aliene.
- Percorsi asfaltati e piattaforme costiere che alterano la lettura del paesaggio e della linea di costa
- Inaccessibilità del mare
- Intenso processo di erosione costiera con perdita degli habitat della duna mobile ed erosione del piede delle pinete
- Intenso processo di artificializzazione ed urbanizzazione della fascia costiera con alterazione/perdita dei sistemi dunali
- Alterazione dei sistemi dunali per calpestio diffuso, elevata attività pulizia arenili, specie aliena
- Deperimento progressivo pinete
- Introduzioni specie vegetali aliene.

Le norme comunali si rifanno a tale visione del territorio poiché il punto di partenza della pianificazione è stato un accurato rilievo della costa, con un'analisi delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, morfologiche di ciascun tratto costiero, tenendo presenti le attività già insediate e le criticità ad oggi riscontrate.

La disciplina dell'Allegato 5 è volta a tutelare:

- le fasce dunali e l'equilibrio costiero, comprese le aree soggette a rischio di alluvione. È garantita la reversibilità degli interventi attraverso l'utilizzo di strutture di facile rimozione e quello di strutture stagionali ed è estremamente limitato l'uso di nuovo suolo. I nuovi interventi sono condizionati alla verifica preventiva di non innescare fenomeni di erosione costiera;
- le visuali paesaggistiche da e verso il mare;
- l'accessibilità (anche per le persone diversamente abili) e la pubblica fruizione del litorale, incentivando la realizzazione di opere volte ad eliminare le barriere architettoniche, garantendo un equilibrio tra aree concessionate ed aree liberamente fruibili anche attraverso la realizzazione di servizi per la spiaggia e la balneazione in quelle aree che ne risultavano prive;
- il patrimonio edilizio esistente, favorendo il recupero e la valorizzazione delle attività turistico balneari presenti;
- i valori naturali ed ambientali del litorali, limitando lo sfruttamento, anche industriale, delle risorse marine, promuovendo lo studio e la ricerca per le materie attinenti l'uso del mare.

Per un maggior dettaglio si veda la tabella allegata con particolare riferimento alle schede del Sistema Costiero 3 “Litorale roccioso Livornese” e 4” Litorale sabbioso del Cecina” del PIT.

Relazione Generale

Verifica di Coerenza

**Scheda 3. Litorale roccioso livornese**

OBIETTIVI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI	NOTE	PRINCIPALI ARTICOLI DI RIFERIMENTO Allegato 5
a- Tutelare permanenza e riconoscibilità paesaggio	a – individuare le emergenze, gli ecosistemi evidenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico	a – non sono ammessi interventi che possano interferire con il sistema delle coste rocciose [...]	Al fine di tutelare gli aspetti naturalistici e le caratteristiche peculiari del paesaggio, il territorio costiero è suddiviso in zone ed ambiti specifici, ognuno dei quali è disciplinato da proprie regole. Nella zona FS, caratterizzata da un'alta valenza paesaggistica e ambientale ma anche da un certo grado di fragilità degli ecosistemi, sono espressamente vietate tutte quelle attività più impattanti come ad esempio gli impianti di acquacoltura. Sono previste specifiche norme relative alla salvaguardia dell'equilibrio costiero e tutti gli interventi sono condizionati alla preventiva dimostrazione che gli stessi non generino fenomeni di erosione costiera. Per gli interventi di messa in sicurezza nei casi di dissesto idrogeologico sono consentite solo opere di ingegneria naturalistica.	Capo I – zona FS Capo II – zona FC Art. 5 – Complessi dunali e salvaguardia dell'equilibrio costiero Art. 12 – Superfici concedibili, comma 5 lettera a Art. 16 – Caratteristiche dei manufatti
	c – riconoscere le aree a terra e a mare nelle quali escludere impianti ed interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale	b – non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat [...]		
	d- riconoscere e tutelare i caratteri identitari dello skyline costiero	c – non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico [...]		
		o – gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica		

Relazione Generale

b- Tutelare il patrimonio territoriale della costa (aspetti paesaggistici e ambientali) nonché del sistema delle fortificazioni costiere	e – garantire la conservazione delle coste rocciose	m – non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera		
	f – conservare le formazioni forestali costiere autoctone	n – non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive [...]		
	b – individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione		Al fine di tutelare le visuali panoramiche, sono definite le barriere visive e la fattibilità degli interventi è subordinata alla preventiva dimostrazione che gli stessi non creino nuove barriere visive.	Art. 15 – Visuali verso il mare Art. 26 – Ambito FRS1 – Regole d'uso e d'intervento sull'esistente
c- Salvaguardare le visuali panoramiche	g – conservare la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti [...]	d – non sono ammessi gli interventi che [...] concorrano alla formazione di fronti urbani continui o occludano i varchi e le visuali verso il mare [...]	Nell'ambito FRS1, in cui il fronte mare è particolarmente compromesso, al fine di incentivare la riqualificazione paesaggistica, è concesso un ampliamento volumetrico a condizione che siano ridotte le barriere visive presenti.	
		p – l'installazione di pannelli solari [...] non deve interferire con le visuali da e verso il mare		
d- Evitare processi di frammentazione e artificializzazione territori costieri e garantire che le trasformazioni non compromettano il paesaggio	h – incentivare la riqualificazione paesaggistica	d – non sono ammessi gli interventi che modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico [...]	Le norme incentivano la riqualificazione del patrimonio esistente e non prevedono il rilascio di nuove concessioni ad uso turistico negli ambiti FS e FC, impedendo il "consumo" di aree libere.	Capo I – zona FS Capo II – zona FC Art. 13 – Interventi ammessi Art. 15 – Visuali verso il mare Art. 16 – Caratteristiche dei manufatti
	i – individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistica rispetto alle quali definire le	e – non è ammesso l'impiego di suolo non edificato a fini insediativi [...] Gli	Anche gli interventi solitamente sempre ammessi (come ad esempio la realizzazione di strutture stagionali) sono limitati in tali ambiti.	

Relazione Generale

	possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica	interventi del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impiego di suolo non edificato a condizione che [...]	Al fine di tutelare l'ecosistema, l'ambiente naturale ed il paesaggio e garantire il ripristino dello stato dei luoghi, sono dettate specifiche norme sulle caratteristiche dei manufatti che riprendono quanto stabilito dalla lettera i delle prescrizioni.	
	l – limitare sugli arenili la realizzazione di strutture e manufatti legati al turismo balneare [...]	f – non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive industriali [...]	La riqualificazione dell'esistente è incentivata non solo perché gli interventi da R1 a R5 sono sempre ammessi ma anche perché, come nella zona FC, sono concessi "premi" in ampliamento della concessione qualora si sostituisca il patrimonio edilizio esistente, spesso di bassa qualità e con un ampio uso del cemento armato, con nuove strutture di facile rimozione ecocompatibili.	
	m – la realizzazione sull'arenile di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimuovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.	i – sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. [...] utilizzare tecniche e materiali eco compatibili, strutture di tipo leggero [...]		
	n – gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti [...] non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistiche ricreative e balneari esistenti.			
e- Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri	o – garantire il mantenimento e favorire la riqualificazione delle discese a mare esistenti e l'eventuale apertura di nuovi accessi, al	d – non sono ammessi gli interventi che [...] impediscano l'accessibilità dell'arenile [...]	Al fine di salvaguardare la pubblica fruibilità degli arenili sono, prima di tutto, individuate le aree destinate alla libera fruizione che non possono essere oggetto di nuove concessioni demaniali, comunicate alla	Art. 3 – Aree libere Art. 4 – Territorio demaniale di libero transito Art. 6 – Veicoli

Relazione Generale

	fine di farantire la fruibilità pubblica del litorale, in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.		<p>cittadinanza attraverso specifiche tavole grafiche che illustrano anche i percorsi per il raggiungimento delle spiagge.</p> <p>Parimenti è identificato e disciplinato il territorio demaniale marittimo di libero transito e le modalità di accesso agli arenili con i veicoli.</p> <p>Sono poi favoriti ed incentivati tutti gli interventi volti ad eliminare le barriere architettoniche ed agevolare il raggiungimento della battigia e l'ingresso in acqua dei disabili.</p> <p>La previsione della possibilità di occupare solo temporaneamente le aree demaniali per eventi sportivi culturali etc., favorisce l'offerta turistica senza impegnare stabilmente le risorse ambientali.</p> <p>Molti degli interventi sull'esistente, come ad esempio la ripermetrazione delle aree in concessione, sono consentiti solo qualora si abbia un miglioramento della fruibilità delle aree libere.</p>	<p>Art. 8 – Utilizzo temporaneo di aree demaniali</p> <p>Art. 9 – Rilascio di concessioni d.m. ad uso turistico ricreativo (c. 2 e 4)</p> <p>Art. 12 – Superfici concedibili (c. 8, 9)</p> <p>Art. 14 – Accessibilità degli arenili e superamento delle barriere architettoniche</p> <p>Art. 15 – Visuali verso il mare</p>
		g – la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio è ammessa a condizione che [...]	Non è prevista alcuna nuova area a parcheggio in ambito demaniale.	
		h – non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici	Non vi è alcuna nuova previsione di nuovi campeggi o villaggi turistici	
		i – è ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti.		Capo III – Zona FPT
		q – gli interventi relativi	non ha rilevanza urbanistica	

Relazione Generale

		agli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso [...]		
--	--	--	--	--

Scheda 4. Litorale sabbioso del Cecina

OBIETTIVI	DIRETTIVE	PRESCRIZIONI	NOTE	PRINCIPALI ARTICOLI DI RIFERIMENTO
a- Tutelare permanenza e riconoscibilità paesaggio costiero del litorale sabbioso (sistemi dunali, pinete etc.)	a – individuare gli ecosistemi della costa sabbiosa evidenziandone le caratteristiche di valore paesaggistico e naturalistico	a – non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema dunale (nuovi manufatti sulle dune, nuovi percorsi, etc) [...]	Al fine di tutelare gli aspetti naturalistici e le caratteristiche peculiari del paesaggio, il territorio costiero è suddiviso in zone ed ambiti specifici, ognuno dei quali è disciplinato da proprie regole. Non sono previsti nuovi interventi nelle aree boscate o nelle pinete retrostanti gli ambiti demaniali.	Capo V – zona PP Capo VII – zona FVM Art. 5 – Complessi dunali e salvaguardia dell'equilibrio costiero
	d- riconoscere e tutelare i caratteri identitari dello skyline costiero			
	e – garantire la conservazione dei sistemi dunali [...]	b – norme relative alla pulizia degli arenili		
		c – norme relative agli interventi di ripascimento		
		d – gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e ambientale dei sistemi dunali degradati devono utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica		
	e – non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la			

Relazione Generale

		conservazione integrale degli habitat [...]		
	f – conservare le pinete costiere	f – non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico paesaggistico [...]		
	g – conservare i significativi nuclei boscati			
b- Tutelare il patrimonio territoriale della costa (aspetti paesaggistici e ambientali) e qualificare le relazioni terra mare	h – conservare la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti evitando nuovi carichi insediativi fuori dal territorio urbanizzato e la proliferazione degli insediamenti diffusi a carattere residenziale	g – non sono ammessi gli interventi che modifichino i caratteri tipologici delle emergenze storiche, occludano i varchi verso il mare, impediscano l'accessibilità all'arenile;	Al fine di tutelare le visuali panoramiche, sono definite le barriere visive e la fattibilità degli interventi è subordinata alla preventiva dimostrazione che gli stessi non creino nuove barriere visive.  Il "consumo" di aree libere è limitato solo alla zona FPP3 dove la carenza di strutture a supporto della balneazione costituisce, paradossalmente, un ostacolo alla fruibilità dell'ambiente costiero. Tuttavia i nuovi interventi prevedono solo la possibilità di installare strutture temporanee e questo, unitamente alla norma relativa alle caratteristiche dei manufatti, assicura soluzioni compatibili con il contesto ed un uso più sostenibile delle risorse naturali. Nell'ambito FPP3 è prevista la trasformazione di una concessione esistente in una struttura balneare accessibile e dedicata ai bisogni dei disabili.	Art. 15 – Visuali verso il mare  Art. 34 – Ambito FPP3 – Regole d'uso e di intervento sull'esistente Art. 35 – Ambito FPP3 – Regole per gli interventi di trasformazione

Relazione Generale

		p – non è ammessa la realizzazione di nuove opere a terra o a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.	Sono previste specifiche norme relative alla salvaguardia dell'equilibrio costiero e tutti gli interventi sono condizionati alla preventiva dimostrazione che gli stessi non generino fenomeni di erosione costiera.	
c- Evitare processi di frammentazione e artificializzazione territori costieri e garantire che le trasformazioni non compromettano il paesaggio	c – riconoscere le aree a terra e a mare nelle quali escludere impianti ed interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale	h – non è ammesso l'impiego di suolo non edificato a fini insediativi [...] Gli interventi del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impiego di suolo non edificato a condizione che [...]	In ambito demaniale non è prevista la realizzazione di nuovi nuclei insediativi residenziali, nuovi parcheggi, nuovi campeggi e villaggi turistici o aree estrattive. Al fine di tutelare l'ecosistema, l'ambiente naturale ed il paesaggio e garantire il ripristino dello stato dei luoghi, sono dettate specifiche norme sulle caratteristiche dei manufatti che riprendono quanto stabilito dalla lettera n delle prescrizioni. Nella zona FPP ricadono gli impianti industriali della soc. Solvay Chimica Italia spa (canali di presa acqua marina, tubazioni di scarico, porto industriale). Le nuove norme non prevedono il rilascio di nuove concessioni o l'ampliamento di quelle esistenti e consentono solo quegli interventi finalizzati alla riduzione degli scarichi a mare. Analogamente per gli impianti del consorzio di bonifica, sono consentite sole quelle opere che ne migliorino l'efficienza.	Art. 16 – Caratteristiche dei manufatti Art. 33 - Ambito FPP2 – Regole d'uso e di intervento sull'esistente Art. 38 - Zona FPI del Porto Industriale – identificazione e regole Art. 48 - Ambito FVMB - Regole d'uso e di intervento sull'esistente
	l – individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistica rispetto alle quali definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica	i – non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive industriali [...]		
	m – limitare sugli arenili la realizzazione di strutture e manufatti legati al turismo balneare [...]	l – norme relative alla realizzazione di nuovi parcheggi		
	n – la realizzazione sull'arenile di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione	m – non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici		

Relazione Generale

	permanete del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.				
	o – gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti [...] non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistiche ricreative e balneari esistenti.	n – sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. [...] utilizzare tecniche e materiali eco compatibili, strutture di tipo leggero [...]			
		q – non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive			
		r – gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico devono usare tecniche di ingegneria naturalistica			
		s – norme relative ai pannelli solari	non ha riflessi urbanistici		
	t – norme relative agli impianti di illuminazione	non ha riflessi urbanistici			

Relazione Generale

<p>d- Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri (varchi d'accesso e visuali)</p>	<p>p – favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi al mare esistenti</p>		<p>Al fine di salvaguardare la pubblica fruibilità degli arenili sono, prima di tutto, individuate le aree destinate alla libera fruizione che non possono essere oggetto di nuove concessioni demaniali, comunicate alla cittadinanza attraverso specifiche tavole grafiche che illustrano anche i percorsi per il raggiungimento delle spiagge.                  Parimenti è identificato e disciplinato il territorio demaniale marittimo di libero transito e le modalità di accesso agli arenili con i veicoli.                  Sono poi favoriti ed incentivati tutti gli interventi volti ad eliminare le barriere architettoniche ed agevolare il raggiungimento della battigia e l'ingresso in acqua dei disabili.                  La previsione della possibilità di occupare solo temporaneamente le aree demaniali per eventi sportivi culturali etc., favorisce l'offerta turistica senza impegnare stabilmente le risorse ambientali.                  Molti degli interventi sull'esistente, come ad esempio la ripermetrazione delle aree in concessione, sono consentiti solo qualora si abbia un miglioramento della fruibilità delle aree libere.</p>	<p>Art. 3 – Aree libere                  Art. 4 – Territorio demaniale di libero transito                  Art. 6 – Veicoli                  Art. 8 – Utilizzo temporaneo di aree demaniali                  Art. 9 – Rilascio di concessioni d.m. ad uso turistico ricreativo (c. 2 e 4)                  Art. 12 – Superfici concedibili (c. 8, 9)                  Art. 14 – Accessibilità degli arenili e superamento delle barriere architettoniche                  Art. 15 – Visuali verso il mare</p>
<p>f- favorire la ricostruzione della</p>	<p>b – individuare le zone di criticità paesaggistica ove</p>	<p>o – non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e</p>	<p>Alcune aree demaniali sono ad oggi degradate poiché vi sono presenti</p>	<p>quadro conoscitivo schede accessi                  Art. 40 - Ambito FVM1 – Regole</p>

Relazione Generale

conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di artificializzazione	prevedere interventi di riqualificazione	approdi nei tratti di costa sabbiosa. È ammessa la riqualificazione dell'esistente	manufatti fatiscenti. Al fine di incentivare la riqualificazione paesaggistica e migliorare l'offerta turistica, andando oltre la durata della stagione balneare, è previsto il rilascio di nuove concessioni che, partendo dal recupero dell'esistente, offrano nuovi servizi dedicati al turismo sportivo.	d'uso e d'intervento sull'esistente Art. 41 - Ambito FVM1 - Regole per i nuovi interventi Art. 44 - Ambito FVM4 – Regole per gli interventi di trasformazione
	i – incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica (delocalizzazione manufatti, recupero e riqualificazione ambientale per la riqualificazione del fronte mare)			

## 8. COERENZA E CONFORMITA' AGLI STRUMENTI URBANISTICI SOVRAORDINATI

### Introduzione

Costituiscono la parte relativa alle verifiche di coerenza esterna le analisi e le valutazioni della coerenza delle previsioni di piano con i contenuti della "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale vigente", con valenza di Piano Paesaggistico Regionale ( PIT/PPR), le verifiche circa i contenuti espressi dal Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale ( PTC), in quanto strumenti di pianificazione .

Per quanto riguarda invece la parte relativa alla verifica di coerenza interna, sono stati valutati gli obiettivi e linee strategiche individuate con il documento di Avvio del Procedimento.

Si precisa che il PO è tenuto a recepire e a conformarsi ai piani sovraordinati, per quanto di competenza ed in relazione al livello di pianificazione da essi espresso pertanto verso di essi si effettua la verifica di coerenza

### 8.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

Con deliberazione di Consiglio Regionale. n. 37 del 27 marzo 2015 la Regione Toscana ha approvato la "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR). Il PIT/PPR si articola secondo il seguente schema di sintesi:

#### 8.1.1 Statuto del territorio

a) **"Invarianti strutturali"** (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali), recanti la definizione delle quattro invarianti e relativi obiettivi generali, l'individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità con le indicazioni per le azioni in relazione ogni specifico elemento costitutivo dell'invariante (morfotipo) di cui all'abaco regionale delle invarianti e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio;

b) **"Ambiti di paesaggio"**, contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" e costituita dagli indirizzi per le politiche , di valore orientativo, dagli obiettivi e dalle direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello locale;

c) la disciplina dei **"Beni paesaggistici"** di cui agli allegati 1 – 3 B e 8B alle norme di piano, contenente gli obiettivi e le direttive di livello generale nonché:

- per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi, le direttive di indirizzo e le specifiche prescrizioni d'uso, formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto);

- per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi, le direttive e le specifiche prescrizioni d'uso comprensive delle indicazioni da seguire in sede di adeguamento della pianificazione comunale al P.I.T. P.P.R.);

d) la disciplina degli "Ulteriori contesti" ai sensi dell'articolo 143 del Codice, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO.

e) "Sistema idrografico regionale", quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, comprendente obiettivi e direttive e prescrizioni facenti diretto riferimento alla L.R. 21/2012 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua).

### 8.1.2. Strategia dello sviluppo territoriale

Le politiche e gli indirizzi del P.I.T. sono riferiti all'intero spazio regionale e per intere componenti del sistema territoriale regionale. Queste sono organizzate in metaobiettivi tematici:

1. la «città policentrica toscana» che rappresenta il sistema territoriale urbano fatto dalle tante città e delle configurazioni metropolitane in cui si organizza la vita, l'economia e la cultura urbana della regione;
2. il «distretto industriale integrato toscano», considerato come un unico spazio dinamico composto dalla filiera ricerca, industria e servizi avanzati che rappresentano il vero e innovativo tessuto connettivo dell'economia regionale;
3. il «patrimonio territoriale e culturale» della Toscana considerato come "metafora" di riferimento dove è visibile la ricchezza stratificata depositata sul territorio che il piano vuole preservare, tutelare e conservare con il contenimento dell'espansione edilizia;
4. il «patrimonio costiero» della Toscana, cioè la salvaguardia e lo sviluppo della costa dove si punterà a una riformata portualità con riferimento anche a quella turistica;
5. le infrastrutture per la logistica e la mobilità di interesse unitario regionale, con la scelta di puntare verso alcuni grandi progetti che proiettano la Toscana sullo scenario nazionale e internazionale, come la "piattaforma logistica costiera" e la nuova relazione ferroviaria costa-appennini; ed infine
5. i beni paesaggistici di interesse unitario regionale.

Ad ogni metaobiettivo sono correlati degli obiettivi conseguenti, cioè delle specificazioni che, restringendo e specificando il campo d'azione, trasferiscono le indicazioni strategiche in pratiche dell'agire. . In questo senso, il P.I.T. perché propone argomenti e politiche per sostenere gli obiettivi, piuttosto che azioni specifiche territorialmente zonizzate.

In relazione ai metaobiettivi la Regione ha inoltre individuato dieci obiettivi strategici:

- 1) Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata" ("la Toscana è rimasta più che romana etrusca" S. Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi;
- 2) Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali;
- 3) Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti;
- 4) Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni;
- 5) Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme;

- 6) Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee;
- 7) Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono;
- 8) Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali);
- 9) Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza;
- 10) Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Analisi di coerenza degli obiettivi del P.O. con gli obiettivi strategici del P.I.T. ( estratto Rapporto Ambientale)

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI STRATEGICI P.I.T.									
	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8	OB.9	OB.10
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	D	F	D	F	F	N	D	N	N	N
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	F	F	N	N	N	F	D	F	D	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	F	N	D	D	F	N	F	D	D	N
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	F	N	N	D	D	D	N	N	F	N
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	D	N	N	N	N	N	N	D	D	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N

### 8.1.3. Verifica di coerenza e conformità con le invarianti del PIT/PPR



L'Ambito di paesaggio al quale appartiene il Comune di Rosignano M.mo è il n. 8 **“Piana Livorno-Pisa-Pontedera”** , che si contraddistingue con *“ una struttura territoriale ben riconoscibile, disegnata dal sistema insediativo storico e dal sistema idrografico A segnare la porzione settentrionale, la pianura alluvionale del basso Valdarno, caratterizzata da agricoltura intensiva ed elevata urbanizzazione, la presenza di aree umide relittuali e un ricco reticolo idrografico principale (Arno e Serchio) e secondario. La pianura si completa verso ovest con l’importante sistema costiero sabbioso del Parco Regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. La fascia costiera comprende sia le coste sabbiose - tra Livorno e Marina di Torre del Lago e tra Castiglioncello e Cecina, che la costa rocciosa - tra Livorno e Castiglioncello, a cui si*

aggiungono gli ambienti insulari delle Isole di Capraia e Gorgona. Un sistema costiero di elevata



importanza naturalistica e paesaggistica, interessato dalla presenza di numerose Aree protette e Siti Natura 2000. L'assetto insediativo, sviluppato soprattutto nella pianura terminale del Valdarno inferiore e lungo la costa, è caratterizzato dalla dominanza di Pisa e Livorno, con le loro raggiere di assi viari in uscita, di cui il principale - corridoio infrastrutturale storico "Pontedera-Cascina-Pisa" - risulta deformato e saturato nelle sue relazioni con il territorio agricolo e l'Arno. La pianura è circondata da un arco collinare (Cerbaie, Colline Pisane, Monti di Castellina, Monti Livornesi),

articolato ed eterogeneo, che comprende due tipologie di paesaggio. Un paesaggio intensamente antropizzato, caratterizzato da piccoli centri storici disposti in posizione di crinale (Palaia, Lari, Crespina) e numerosi nuclei minori e case sparse ad occupare i supporti geomorfologici secondari. Simile il sistema a maglia fitta delle colline Pisane, con i borghi storici di Lorenzana, Fauglia, Crespina e le fasce basse dei Monti di Castellina e di quelli Livornesi. Gran parte delle aree di margine di questi sistemi agricoli intensivi ospitano agroecosistemi tradizionali, con oliveti, colture promiscue, residuali aree di pascolo, sufficientemente ricchi di dotazioni ecologiche. Un secondo costituito dalla Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti, povera di ripiani sommitali, con versanti ripidi anche se brevi, con scarse opportunità allo sviluppo di insediamenti storici e di sistemi agricoli complessi. Qui prevalgono seminativi in superfici estese, mentre è assente o assai debole l'infrastrutturazione ecologica e l'insediamento rurale"

#### 8.1.4 Le Invarianti Strutturali

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi si è basata sull'approfondimento e interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti quattro invarianti sia a livello generale che al livello di ognuna delle schede d'ambito di paesaggio:

**I. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.** Costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo (Art. 7, Disciplina di Piano). Nell'invariante le criticità sono individuabili sia nei processi naturali dell'evoluzione del territorio, sia nei fattori antropici di alterazione della qualità del paesaggio (risorse idriche limitate, rischio idraulico in pianura, frane ed erosione in alcune aree collinari, tendenza all'ingressione salina in alcune aree costiere, che condiziona la disponibilità di risorse idriche) .

**II. I caratteri ecosistemici del paesaggio.** Costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati

livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici (Art. 8, Disciplina di Piano). Gli elementi di criticità più significativi sono:

- la presenza di densi corridoi infrastrutturali che costituisce un elemento attrattivo per nuovi processi di urbanizzazione e consumo di suolo;
- elevato consumo di suolo e di urbanizzazione delle aree costiere, con particolare riferimento alla costa di Livorno, fino ad Antignano, al tratto tra Quercianella e Rosignano Solvay (anche con la presenza di rilevanti attività industriali),
- la perdita di importanti agroecosistemi di pianura costiera e in taluni casi il diretto interessamento della fascia dunale e retrodunali tra Vada e Mazzanta con lo sviluppo dell'edificato turistico-residenziale, di villaggi vacanza e camping;
- la scarsa qualità delle acque e l'alterazione della vegetazione ripariale e del continuum trasversale e longitudinale dei corsi d'acqua (anche per eccessivi interventi di "ripulitura" delle sponde) costituiscono le principali criticità per gli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento ai fiumi Arno e Serchio, ma anche per gran parte degli affluenti (ad esempio su gran parte del corso del Torrente Fine e sul medio e basso corso del Fiume Era);
- tratti di ambienti costieri soggetti ad erosione e/o elevato carico turistico (costa di San Rossore, Calambrone, costa tra Rosignano M.mo e Mazzanta),

**III. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.** Costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni. (Art. 9, Disciplina di Piano).

Il territorio comunale di Rosignano Marittimo rientra nel morfotipo n.3 (Articolazione territoriale 3.2 – La piana di Rosignano-Vada), così descritto: sistema insediativo litorale dai caratteri maggiormente urbani rispetto agli altri contesti insediativi costieri; densamente abitato ed interessato da usi intensivi di turismo balneare. Il sistema è costituito da una doppia sequenza di centri pedecollinari e marine costiere corrispondenti, collegati tra loro da una viabilità trasversale che, costeggiando i corsi d'acqua, connette la costa.

Le Criticità rilevate sono :

- la polarizzazione e congestione delle infrastrutture e dell'urbanizzazione nella piana costiera di Rosignano Solvay-Vada (con edilizia residenziale-turistica, piattaforme turistiche e produttive) e l'allentamento delle relazioni storiche con il centro collinare sub-costiero di Rosignano marittimo e le colline retrostanti;
- la frammentazione, destrutturazione e semplificazione del sistema agro-ambientale storico della piana bonificata di Pisa-Collesalveti, Rosignano-Vada con interclusione, attraverso urbanizzazioni continue e fasci infrastrutturali, dei sistemi di poderi e nuclei rurali storici, con perdita delle originarie funzioni agricole e di presidio ambientale;
- l'elevato impatto ambientale e paesaggistico delle grandi aree portuali e industriali in ambiti costieri (porto industriale e commerciale di Livorno, Solvay di Rosignano);

L'invariante contiene particolari approfondimenti sulle morfologie urbane; l'elaborato cartografico del PIT "Carta del Territorio Urbanizzato" presenta infatti una classificazione dei morfotipi urbani dei tessuti della città contemporanea.

Quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo sono ( si riportano i tessuti presenti in ogni insediamento del territorio comunale):

- Castelnuovo Misericordia: TR8
- Castiglioncello: TR3 – TR5
- Chioma: TR5 – TPS4
- Fabbrica Solvay: TPS2
- Gabbro: TR2 – TR7
- Mazzanta: TR5 – TPS4
- Nibbiaia: TR5 – TR7
- Polveroni: TR7
- Rosignano Marittimo: TR3 – TR5
- Rosignano Solvay: TR2 – TR3 – TR4 – TR5 – TR6
- Vada: TR2 – TR3 – TR5 – TR6

#### **IV. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.**

Pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio. (Art. 11, Disciplina di Piano).

Le maggiori criticità si presentano nel morfotipo "08.dei seminativi delle aree di bonifica" dove la pianura è la parte di territorio interessata dal consumo di suolo agricolo e dall'espansione urbana.

#### **8.1.5 Obiettivi di qualità, direttive correlate e analisi di coerenza con i contenuti del P.O.**

Nella disciplina d'uso della scheda d'ambito "08 Piana Livorno Pisa Pontedera" del PIT vi sono gli obiettivi di qualità e le relative direttive, di cui vengono di seguito riportate quelle riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo ( *estratto da Rapporto Ambientale*):

OBIETTIVI DELLA SCHEDA D'AMBITO	N.T.A. - SCHEDE	ELABORATI
	La revisione dello statuto e delle invarianti del P.S. alla luce della L.R. 65/2014 e del P.I.T./P.P.R. ha comportato la rilettura e la riorganizzazione delle tematiche afferenti all'individuazione delle quattro invarianti e la declinazione di una specifica normativa di cui alla parte II, Titolo II delle N.T.A. connessa alle specifiche cartografie redatte e di cui alle tavole PR TAV PP. Le cartografie richiamate riportano una riorganizzazione delle invarianti del P.S., una rilettura critica al fine di individuare valori e criticità ed un aggiornamento dovuto agli specifici studi interventi nella redazione del P.O. (aree boscate, pericolosità idraulica, ecc.)	
<b>Obiettivo 1: Salvaguardare e riqualificare, evitando nuovo consumo di suolo, i valori</b>		

<p><b>ecosistemici, idrogeomorfologici, paesaggistici e storico-testimoniali del sistema delle pianure alluvionali del Fine e del Chioma.</b>  <b>Direttive correlate</b>          Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:          1.1 - riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostituendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città; recuperare, altresì, i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura con particolare riferimento alle aree individuate come "direttrici di connettività da ricostituire e/o da riqualificare" (individuate nella Carta della rete ecologica);</p>	<p>artt. 15-42          - rafforzamento di Vada: schede dalla 2-2a alla 2-6-u          - rafforzamento di Rosignano Solvay: schede dalla 3-1u alla 3-30u          - rafforzamento di Rosignano Marittimo: schede dalla 4-5u alla 4-10u          - rafforzamento di Castiglioncello: schede dalla 5-4u alla 5-10u          - rafforzamento delle frazioni collinari minori (Gabbro, Nibbiaia, Castelnuovo delle Misericordia): schede dalla 6-2u alla 6-7u</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3          PR TAV TUR</p>
<p>1.2 - riqualificare le grandi conurbazioni della piana, evitare ulteriori saldature lineari, mantenere e recuperare i varchi esistenti;</p>	<p>artt. 15-42</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3          PR TAV TUR</p>
<p>1.3 – assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p>	<p>artt. 59-86          specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1A Allegato 2 alle N.T.A. Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A. Allegato 6 alle N.T.A.</p>	
<p>1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione</p>	<p>artt. 15-42</p>	<p>PR TAV TUR</p>

<p>degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;</p>		
<p>1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale esistente sia dal punto di vista visuale che ecologico; [...]</p>	<p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1° riferiti alle schede degli interventi ricadenti in Territorio rurale</p>	<p>PR TAV TUR</p>
<p>1.8 – valorizzare i caratteri del paesaggio della bonifica favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, e perseguendo, ove possibile, la permanenza della maglia agraria storica delle zone di bonifica anche attraverso il mantenimento dei residui elementi vegetazionali, della viabilità poderale, dei manufatti della bonifica, garantendo, inoltre, l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, e tutelando la leggibilità del sistema insediativo storico</p>	<p>Artt. 43-47 e 98-117</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p>
<p><b>Obiettivo 2: Tutelare i caratteri paesaggistici della fascia costiera da Marina di Torre del Lago a Mazzanta, nell'alternanza tra costa sabbiosa e rocciosa [...]</b>  <b>Direttive correlate</b>          Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:          2.1 - evitare ulteriore carico insediativo e i processi di saldatura dei sistemi insediativi in ambito costiero e nella pianura</p>	<p>Allegato 5 alle N.T.A.</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3          QC componente Demanio marittimo          PR Demanio Marittimo TAV D</p>

<p>costiera retrodunale, riqualificare gli insediamenti a prevalente specializzazione turistico-balneare presenti lungo il tratto che va [...]da Castiglioncello a Mazzanta, attraverso interventi di definizione dei margini urbani, di miglioramento degli spazi pubblici e di integrazione con il contesto rurale;</p>		
<p>2.2 - salvaguardare le aree di valore naturalistico costituite dal sistema di coste rocciose, falesie, piccole calette dei Monti Livornesi con importanti emergenze geomorfologiche ed ecosistemiche, in particolare nel tratto compreso tra Calafuria e Castiglioncello;</p>	<p>artt. 127-138</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3 PR TAV GEO</p>
<p>2.3 – conservare, ove possibile, gli ecosistemi forestali e le storiche pinete d’impianto, con particolare riferimento alle tenute costiere delle pinete del Tombolo di Cecina;</p>	<p>art. 26 Valutazione di incidenza</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p>
<p>2.4 - riqualificare le residuali forme ed ecosistemi dunali nella fascia compresa tra Rosignano Solvay e Mazzanta, anche ostacolando i processi di erosione costiera e la diffusione di specie vegetali aliene; [...]</p>	<p>Art. 27 Valutazione di incidenza</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p>
<p>2.6 - salvaguardare il patrimonio insediativo costiero di valore storico-identitario, nonché le relazioni figurative tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare: in particolare la tutela è da rivolgersi al complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e castelli, storicamente legati al mare, e alle relative discese a mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello. [...]</p>	<p>Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A. Allegato 6 alle N.T.A.</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p>
<p><b>Obiettivo 3: Preservare i caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare che comprende sistemi rurali densamente insediati, a prevalenza di colture arboree, e morfologie</b></p>		

<p><b>addolcite occupate da seminativi nudi e connotate da un sistema insediativo rado</b>  <b>Direttive correlate</b>          Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: [...]          3.4 – Favorire il mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali dei Monti Livornesi, finalizzate alla conservazione dei paesaggi di alto valore naturalistico (nodi degli agro - ecosistemi nella carta della rete ecologica). [...]</p>	<p>artt. 26, 43-47          Valutazione di incidenza</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p>
<p><b>Obiettivo 4 - Tutelare gli elementi di eccellenza naturalistica del territorio dell'ambito, caratterizzato da paesaggi eterogenei, ricchi di diversità geostrutturali, geomorfologiche ed ecosistemiche, comprese le isole di Capraia e Gorgona</b>  <b>Direttive correlate</b>          Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a: [...]          4.2 - Mantenere le direttrici di connettività tra ecosistemi forestali isolati nel paesaggio agricolo della Valle del Torrente Fine ed in Valdera (direttrici di connettività da riqualificare); [...]</p>	<p>Artt. 23-28, 43-47</p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p>

#### 8.1.6 Ricognizione dei vincoli paesaggistici del PIT/PPR e coerenza

La Regione Toscana ha approvato con Del. C.R. del 27 marzo 2015, n.37 (ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 Norme per il governo del territorio) l'Atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico.

Il PIT contiene la ricognizione, la delimitazione, la rappresentazione cartografica, la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso per:



- gli “**immobili e aree di notevole interesse pubblico**” (Vincolo diretto) ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera a) e dell’art. 136 del Codice;
- le “**aree tutelate per legge**” (Vincolo indiretto, ex Galasso) ai sensi dell’art. 134, comma 1, lettera b) e dell’art. 142, comma 1, del Codice;
- ai sensi dell’ art.157 del Codice, i **beni paesaggistici oggetto di notifiche** eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente.

Le tavole **BcP** “ *Vincoli in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio*” sono parte integrante del Quadro Conoscitivo ( Componente tecnico Amministrativa) del PO; esse contengono la ricognizione dei vincoli paesaggistici articolati in:

- beni paesaggistici di cui all’art. 142 del D.Lgs. 42/2004, con proposta di modifica alla perimetrazione di alcuni beni ( fascia costiera, aree boscate, fiumi );
- i beni architettonici vincolati con Decreto ministeriale articolati in beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lg 42/04 e gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all’art. 136 del Codice vincolati da Decreto Ministeriale,

La coerenza con le prescrizioni di cui all’elaborato 8B del P.I.T./P.P.R. è riscontrabile negli articoli 14-47 in relazione alle invarianti strutturali riconosciute ed in maniera specifica nell’art. 48 dedicato ai suddetti vincoli.

### 8.1.6.1 Beni paesaggistici di cui all’art. 142 del D.Lgs. 42/04

La ricognizione effettuata dal PO confronta i beni paesaggistici rappresentati dall’integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico ( PIT-PPR) con lo stato di fatto dei luoghi, avvalendosi di sopralluoghi e foto aree, piani regolatori , PPA vigenti e individuazione perimetro centri abitati alla data del 6 settembre 1985.

L’individuazione dei beni paesaggistici si basa sui criteri dettati dal PIT/PPR nell’Elaborato 7B.

Il PO fa propri i perimetri e gli areali delle “ aree tutelate per legge ( Vincolo indiretto , ex Galasso) ai sensi dell’art. 134, comma 1 lett. b) e dell’art. 142 , comma 1 del Codice che il PIT/PPR ha individuato.

Il PO per le aree di cui alle lettere a ( Territori costieri ), c ( fiumi, torrenti e corsi d’acqua) e g ( territorio coperto da foresta e bosco) propone delle modifiche di seguito descritte:

#### 8.1.6.1.1. Territori costieri

Aree sottoposta a Vincolo Paesaggistico ai sensi della lett. "a" art. 142 del D.Lgs. 42/2004 che al c. 1 così recita: "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare". Vincolo già istituito ai sensi della L.431/1985 (legge Galasso) lett. a.

Al c. 2 l'articolo recita:

*Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:*

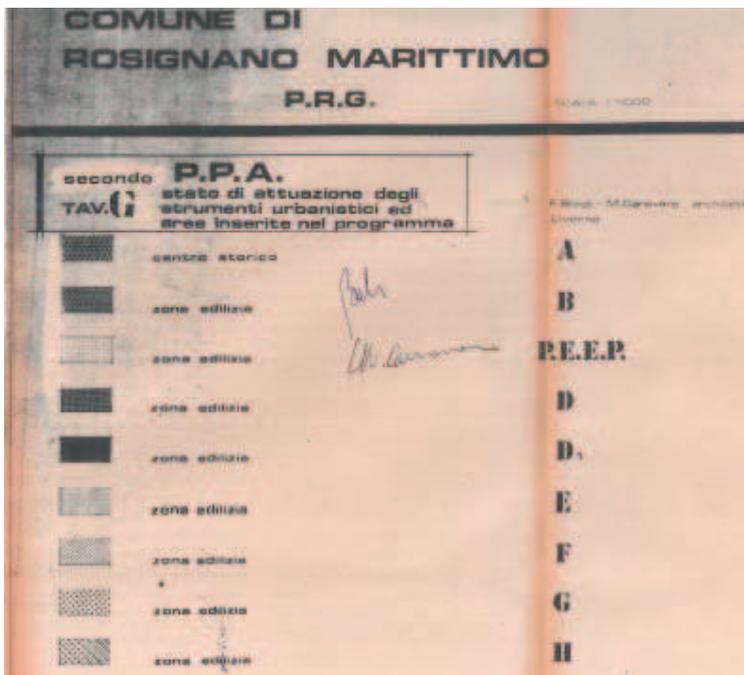
- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;*
- b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;*
- c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrali ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865..*

E' stata assunta come linea di battigia quella indicata dalla Carta Tecnica Regionale in scala 1: 2000 -edizione 2013- e la fascia profonda 300 mt. da tale linea è stata misurata in proiezione orizzontale mediante un'operazione di "buffering" in ambiente GIS.

L'individuazione di questa categoria è soggetta, comunque, a variazioni dipendenti dall'andamento della linea di costa.

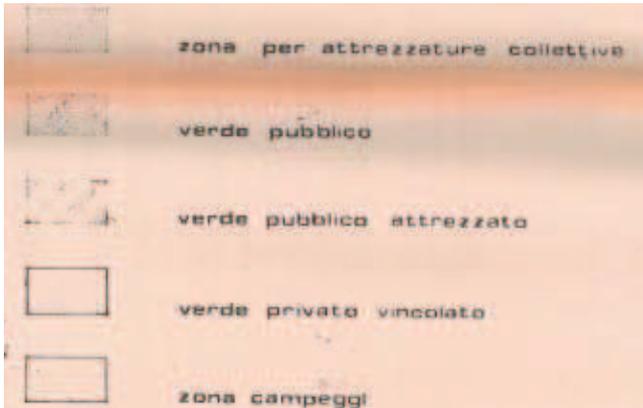
Ai fini dell' individuazione di tale fascia si è tenuto di conto delle aree che alla data del 6 settembre 1985 ( entrata in vigore ex Legge Galasso) ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della legge 22/10/1971 n. 865.

Con la deliberazione di Consiglio com.le n. 22 del 30/01/1984, con cui fu approvato il 2° Piano Pluriennale di Attuazione ( PPA), fu aggiornato il perimetro dei centri abitati ai sensi dell'art. 18 della legge n. 865/71.



estratto Legenda tavole 2° PPA

Alla data di entrata in vigore della ex legge Galasso, il Comune di Rosignano M.mo era dotato di:

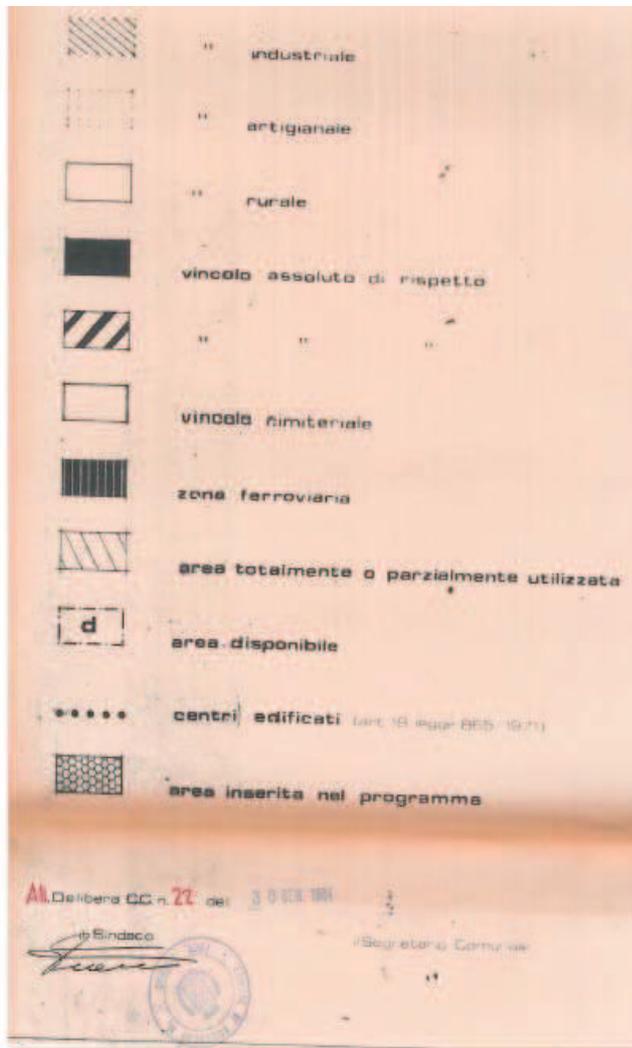


- PRG adottato il 26/09/1964 con delibera C.C. n. 134 e approvato con Decreto Ministeriale n. 885/36 del 16/03/1972;

- Variante sostanziale adottata il 03/08/1977 con delibera C.C. n. 254, approvata con atto GRT n. 3414 del 17/04/1980;

- PPA: adottato con delibere C.C. n. 187 del 03/05/1979 e n. 188 del 07/05/1979;

- PPA: adottato con delibere C.C. n. 22 del 30/01/1984 e n. 296 del 17/04/1984;



- Aggiornamento perimetro centri edificati ai sensi dell'art. 18 L. 865/71: Delibera C.C. n. 22 del 30/01/1984.

Il PRG adottato precedentemente all'entrata in vigore del D.M. 1444/68 e approvato successivamente al Decreto, non aveva recepito né equiparato le zone del Piano a quelle indicate nel Decreto medesimo.

Neppure la Variante sostanziale, formata successivamente, aveva recepito le indicazioni del D.M. per le zone omogenee.

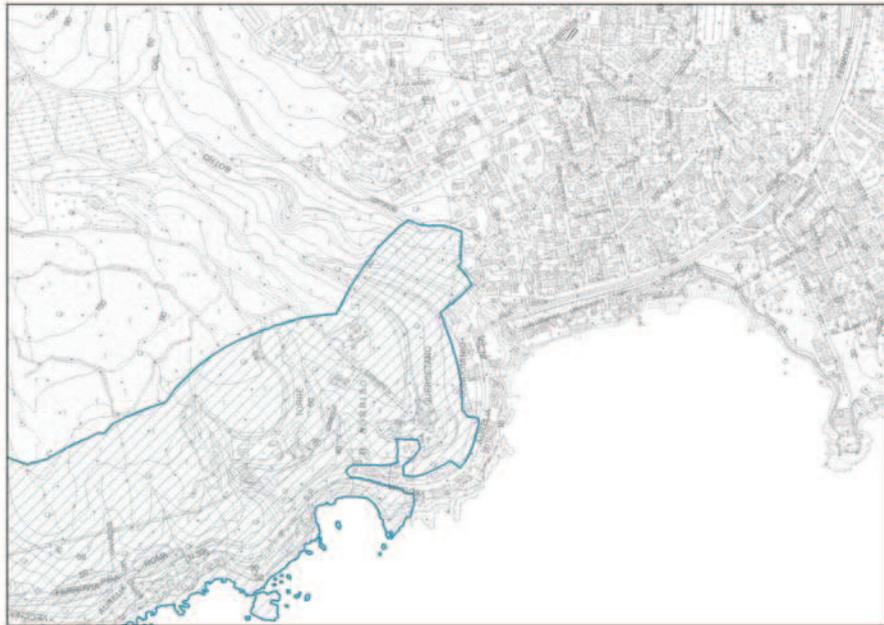
Dall'analisi della legenda del PRG, che si riporta, e da una lettura delle NTA, non è possibile equiparare "oggi" le zone a quelle indicate nel Decreto pertanto si è ritenuto di procedere, anche se in presenza di uno strumento urbanistico vigente, alla perimetrazione della fascia costiera escludendo dalla stessa i centri edificati come perimetrali nella cartografia allegata alla Delibera CC n. 22 / 1984.

Si riportano di seguito gli estratti della cartografia allegata alla delibera CC n. 22/1984 a dimostrazione del perimetro individuato con il simbolo  riportato nelle tav. BcP del PO.



Del. CC n. 22/84  
Estratto Tav. G

Il segno grafico ●●●●● identifica il perimetro del centro edificato



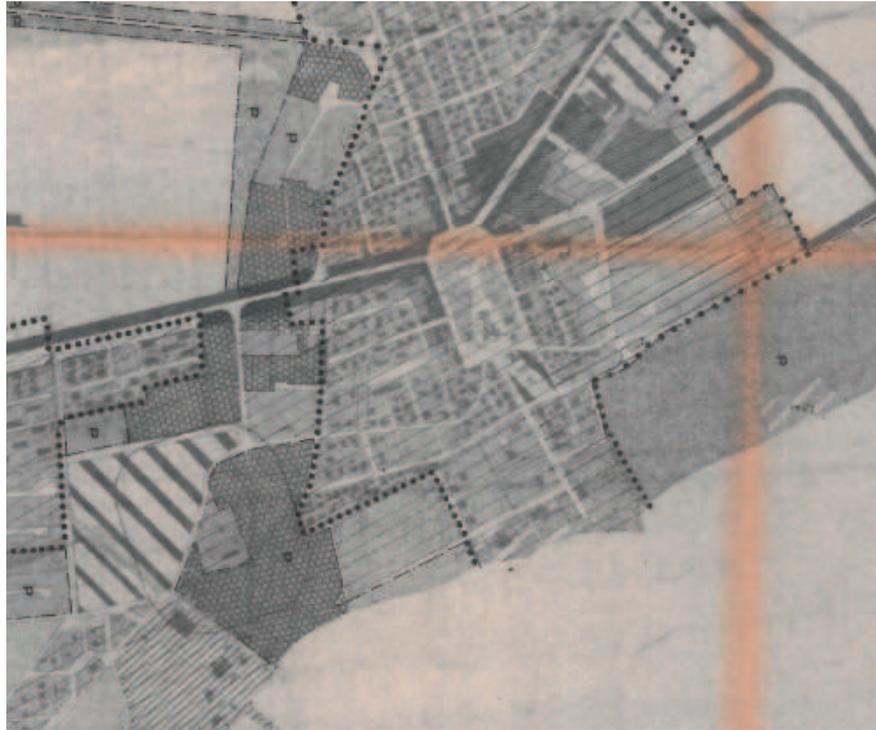
Piano Operativo- Q.C. Componente tecnico-amministrativa  
Estratto Tav. BCP 1.2



Del. CC n. 22/84  
Estratto Tav. I



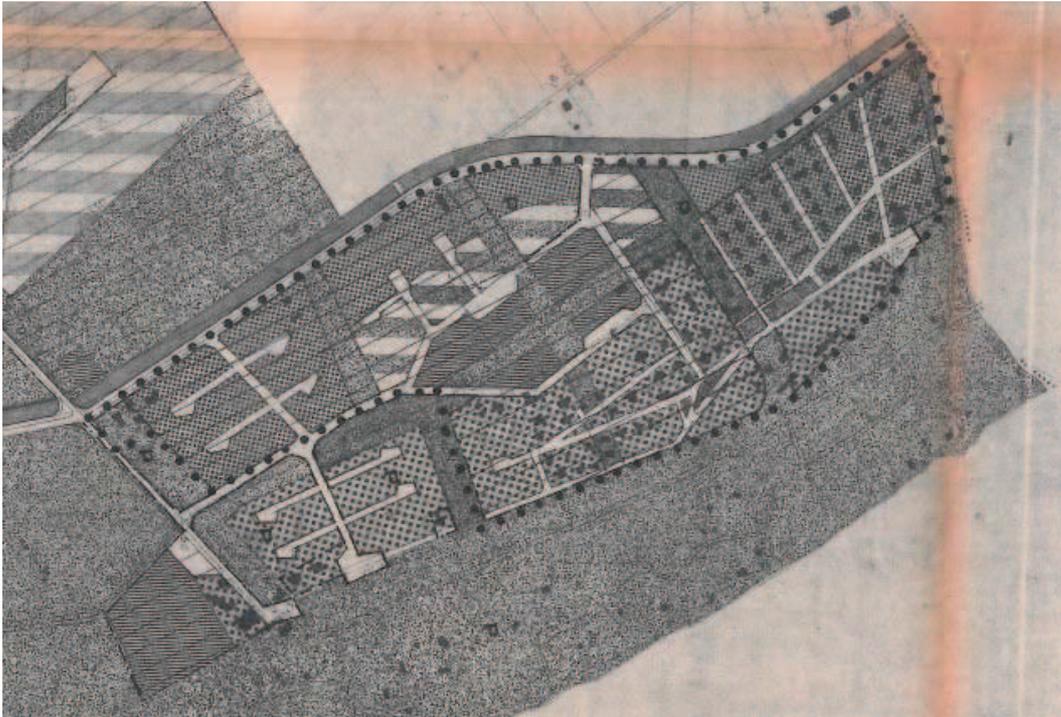
Piano Operativo- Q.C. Componente tecnico-amministrativa  
Estratto Tav. BCP 1.2



Del. CC n. 22/84  
Estratto Tav. M



Piano Operativo- Q.C. Componente tecnico-amministrativa  
Estratto Tav. BCP 1.3



Del. CC n. 22/84  
Estratto Tav. N



Piano Operativo- Q.C. Componente tecnico-amministrativa  
Estratto Tav. BCP 1.3

**8.1.6.1.2 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi** (art.142 c.1, lett. b, Codice).

Nel PIT, i laghetti vincolati sono due: uno inserito nell'area Solvay e l'altro localizzato vicino al centro abitato di Polveroni. Entrambi hanno un perimetro superiore a 500m così come descritto nell'allegato 7B del PIT nella definizione di lago vincolato.

Nelle Tav. BcP i laghi sono individuati con il simbolo grafico  mentre la fascia della profondità di 300 mt è individuata con il simbolo 

**8.1.6.1.3 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua**

Sono sottoposti a Vincolo Paesaggistico "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

L'elaborato 7B del PIT "ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice" al punto 4 definisce i criteri per l'individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua di cui all' art. 142, c. 1, lett. c, del D.Lgs. 42/2004.

I criteri per la determinazione delle aree a vincolo sono contenuti

- nell' allegato L: elenco di tutti i fiumi e torrenti denominati tali dalla toponomastica di CTR 1:10.000
- nell' allegato E: elenco dei corsi d'acqua, diversi da fiumi e torrenti, secondo la ricognizione delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali;
- nella DCR n.95/1986: esclusioni, ai sensi del comma 3 dell'art. 142, da applicarsi agli elenchi di cui agli Allegati E ed L ;
- nell'allegato D: abaco metodologico per il calcolo delle fasce di tutela (buffer) di 150 metri per lato

I fiumi/torrenti/corsi d'acqua individuati nelle Tav. BcP, sono dati dall'unione di quelli che derivano dall'allegato L) + quelli dell'allegato E) per i quali la fascia di tutela è di 150m da entrambe le sponde tolti però quelli esclusi dalla delibera n.95 del 11/03/1986.

Nello specifico i fiumi/torrenti/corsi d'acqua a cui applicare il vincolo paesaggistico risultano i seguenti:

- Torrente Tripesce
- Botro Fortulla
- Fiume Fine
- Torrente Ricavo
- Torrente Chioma
- Fontebretti
- Botro dell'Acquabona
- Torrente Pescera (che è il botro di Confine, chiamato anche Fonte di Papacqua)

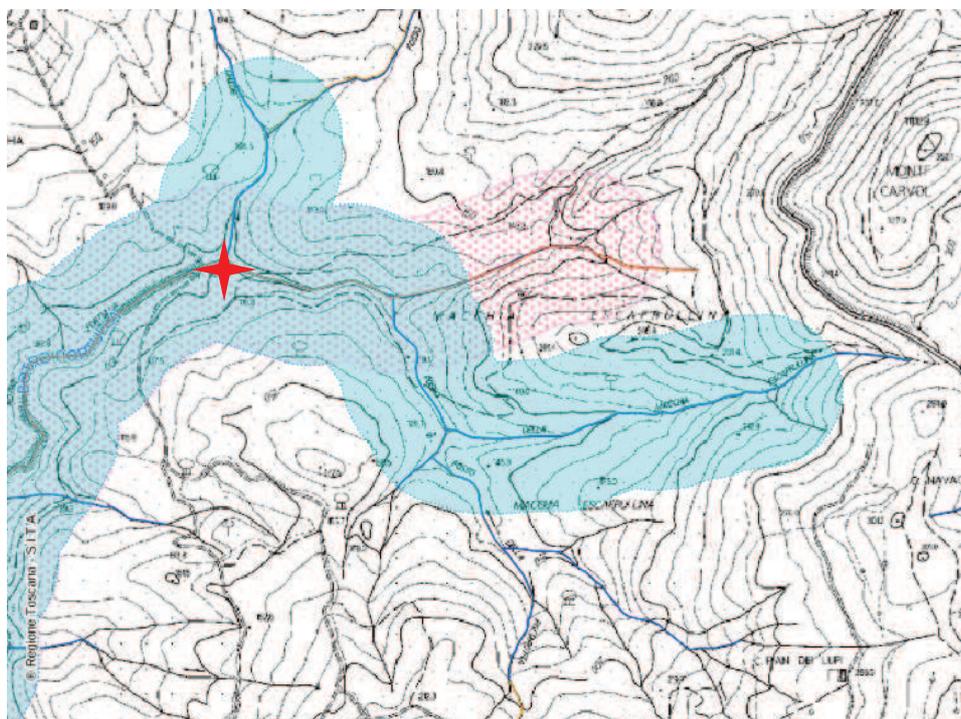
Nella cartografia regionale le fasce di rispetto di 150 m partono direttamente dal corso d'acqua per il Botro Fortulla, per il Torrente Ricavo, per il Fontebretti e per il Botro dell'Acquabona mentre per il Torrente Tripesce, il Fiume Fine, il Torrente Chioma e il

Torrente Pescera il vincolo è stato creato a partire da un'area di rispetto di qualche metro (circa 8m) disegnata sull'elemento lineare. Da questa area di rispetto è stata creata la fascia dei 150m.

A parte i casi particolare di seguito descritti, nelle Tav. BcP sono riportate, come individuate dalla Regione Toscana, le fasce di rispetto di 150m, dalle sponde o argini dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al comma 1 lett. C art. 142 del Codice,

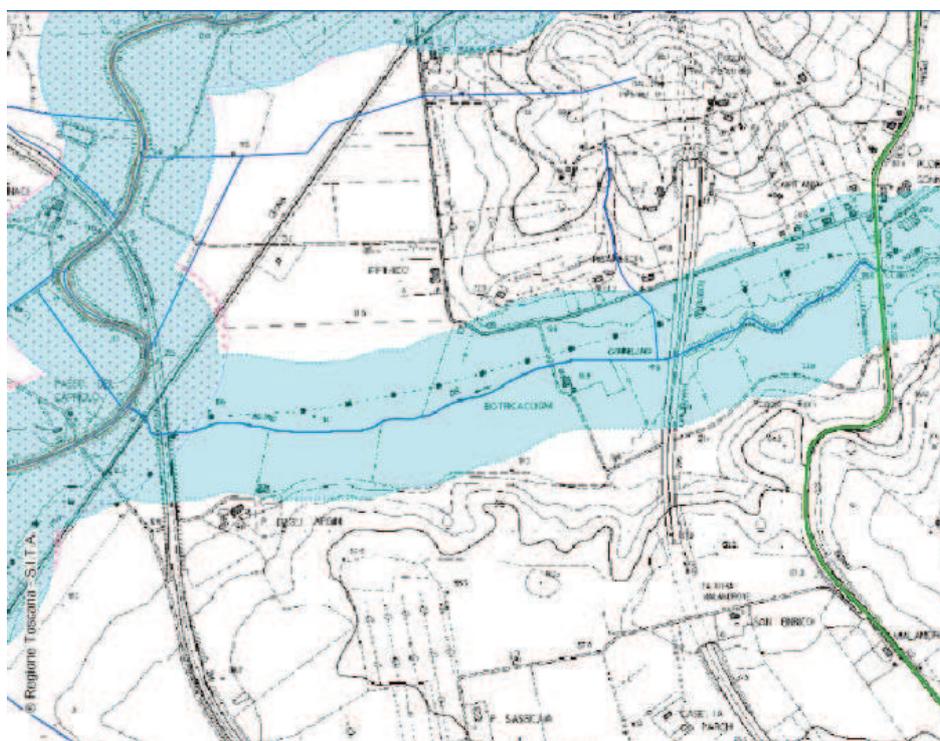
### **Proposte di modifica delle fasce di rispetto- casi particolari**

#### **1) 107 Botro Fortulla (nell'elenco della Regione "Botro Portulla")**



Il botro Fortulla finisce dove c'è il simbolo in rosso, il resto è stato eliminato perché le diramazioni sono denominate, "Botro Sassogrosso", e "Fosso della Macchia Escafrullina"

#### **2) 121 Botro del Gonnellino**



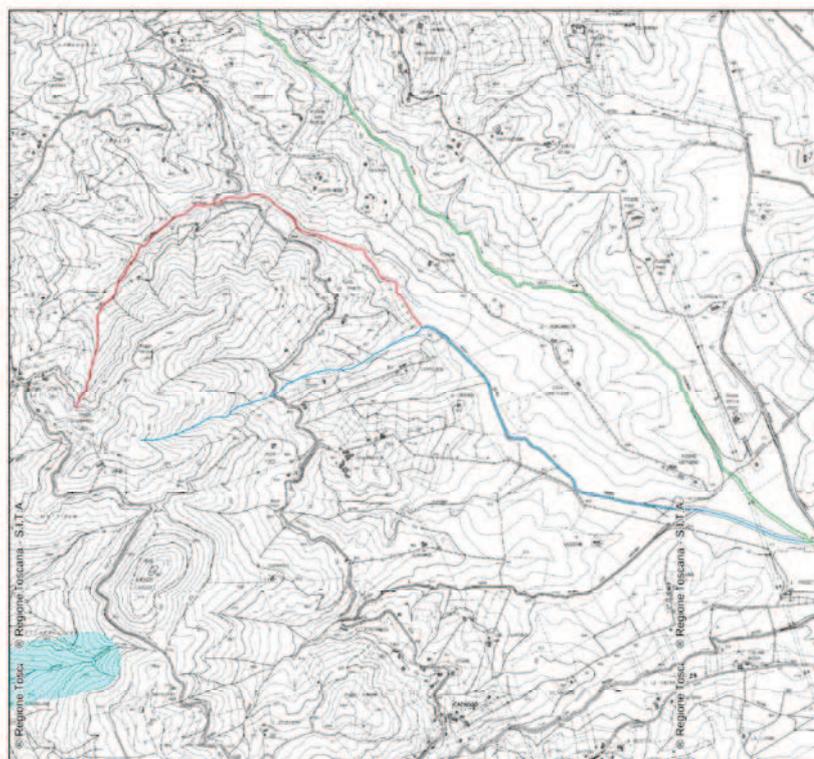
Botro inserito nel vincolo (Allegato E) ma escluso con delibera C.R.T. n. 95 del 11/03/1986. Pertanto è stato eliminato dalle aree con vincolo paesaggistico.

3) Il botro Motorno (114) ed il botro di Rialdo (113)

Legenda

fiumi, torrenti, corsi d'acqua

- botro Motorno
- botro Riardo
- Torrente Sanguigna



Il botro Motorno (114) ed il botro di Rialdo (113) sono nell'elenco dei corsi d'acqua vincolati (Allegato E) ma esclusi con delibera C.R.T. n. 95 del 11/03/1986.

Il Torrente Rialdo è presente anche nell'elenco di cui all. L del PIT al n. 499  
I due corsi d'acqua sono esclusi dal vincolo paesaggistico.



**SEZIONE II<sup>a</sup>**

**CONSIGLIO REGIONALE**

**- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 11 marzo 1986, n. 95

Determinazione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati pubblici da escludere, in tutto o in parte, dal vincolo paesaggistico per la loro irrilevanza a tali fini (legge 8 agosto 1985 n. 431, art. 1/quarter); approvazione elenco regionale dei tratti esclusi.

Provincia	Livorno
N. elenco/ordine	113
Denominaz. elenco	Botro Rialdo
Denominaz. cartog.	Botro Riardo
Lim. svinc. valle	Sbocco in 112
Lim. svinc. monte	Origine
Tipo svincolo	Totale
N. quadrante	111 II, 112 III
Note	

Provincia	Livorno
N. elenco/ordine	114
Denominaz. elenco	Botro Motorno
Denominaz. cartog.	
Lim. svinc. valle	Sbocco in 111
Lim. svinc. monte	Origine
Tipo svincolo	Totale
N. quadrante	112 III
Note	

Provincia	Livorno
N. elenco/ordine	121
Denominaz. elenco	Botro del Gonnellino
Denominaz. cartog.	
Lim. svinc. valle	Sbocco in 108
Lim. svinc. monte	Confine provinc. LI-PI
Tipo svincolo	Totale
N. quadrante	112 III
Note	

Nelle Tav. BcP i fiumi, torrenti e corsi d'acqua sono individuati con una linea azzurra

mentre le fasce laterali sono individuate con il simbolo grafico



#### 8.1.6.1.4 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, del Codice)

Nel PIT/PPR è rappresentata:

- l'area del parco provinciale dei Monti Livornesi ovvero il Parco dei Poggetti in Rosignano M.mo;
- la riserva biogenetica dei Tomboli di Cecina.

Tali aree, con il perimetro riportato nella cartografia regionale, sono riportate nelle Tav. BcP :

- parco provinciale dei Monti Livornesi



- riserva biogenetica dei Tomboli di Cecina



#### 8.1.6.1.5 Territorio coperti da foreste e boschi

Aree sottoposte a Vincolo Paesaggistico ai sensi della lett. "g" art. 142 del D.Lgs. 42/2004 che così recita: "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227". Vincolo già istituito ai sensi della L.431/1985 (legge Galasso) lett. g.

Il presente vincolo sussiste comunque, ope legis, ovunque esista una formazione vegetazionale che corrisponde alla definizione di "bosco o foresta" espressa dal suddetto D.Lgs n.227/2001 e successivamente dalla L. R. n. 39 del 21 marzo 2000 "Legge forestale della Toscana" all'art.3.

Nelle Tav. BcP sono riportate con il segno grafico  tutte le aree che, sulla base del Quadro Conoscitivo, corrispondono alla definizione di cui sopra.

Nel quadro conoscitivo è stato condotto un approfondimento delle carte presenti nel 1° Regolamento Urbanistico al fine di predisporre una carta dell' uso del suolo aggiornata ( QC-Componente Flora e Fauna , agricoltura e paesaggio- Tav. AGR 1.1) .L'aggiornamento ha permesso di definire tutte le aree boscate comunali .

Di seguito si elencano le tipologie di aree che sono state escluse dal vincolo e si riportano estratti della cartografia delle aree boscate da PO con sovrapposto il perimetro delle aree boscate da PIT/PPR

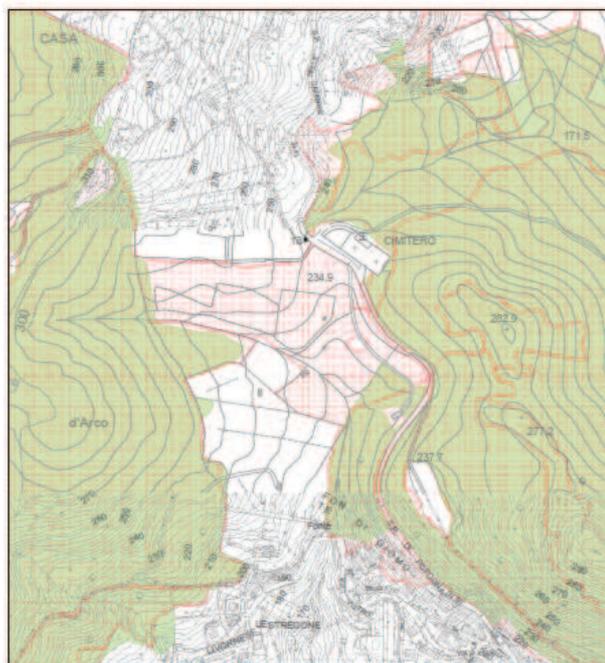
Tipologie di aree escluse dal vincolo:

- Giardino privato/area limitrofa ad abitazioni;
- Superficie boscata con area inferiore a 2000 mq;
- Agro ecosistemi frammentati in abbandono
- Superficie boscata con larghezza inferiore a 20 mt
- Oliveta
- Vigneto
- frutteti
- Cava
- Prato arborato
- Edificio o altro manufatto
- Campi coltivati
- Giardino pubblico
- Pineta
- Strade asfaltate
- Superficie adibita a vivaio
- Rocce/falesie
- Spiagge

Esempi di modifica del perimetro delle Aree boscate- raffronto PO-PIT/PPR

### Legenda

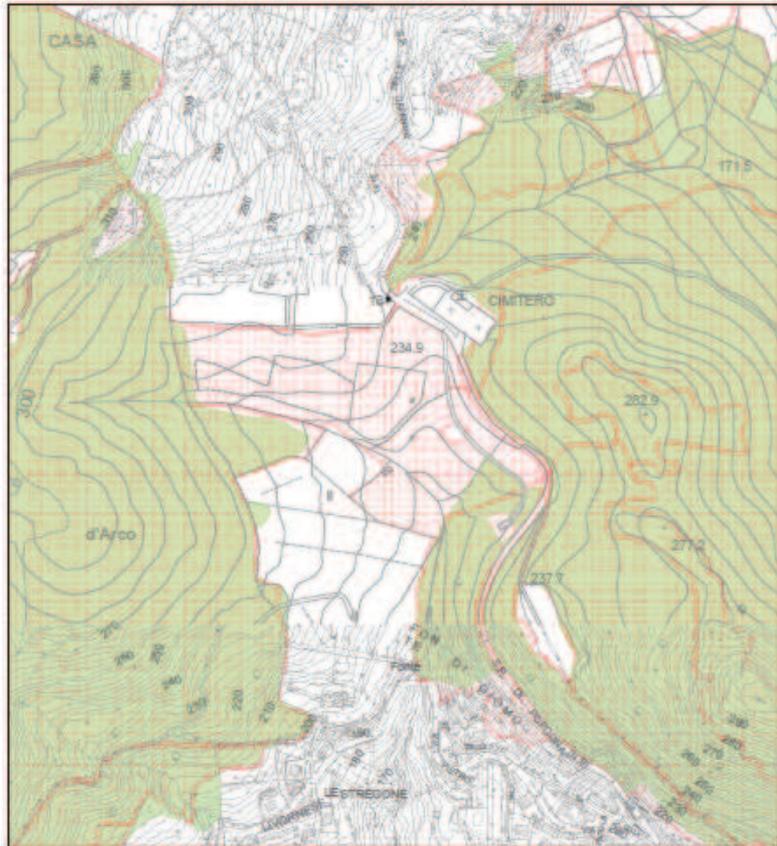
-  Area Forestale - PIT
-  Area Forestale - PO



Via di Popozza - Gabbro

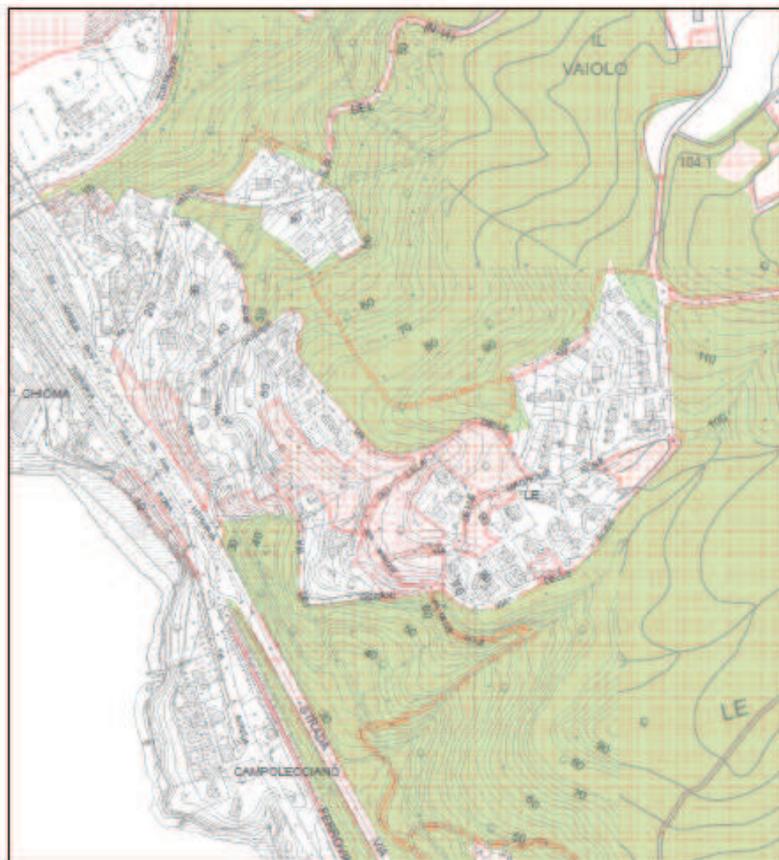
scala 1:5.000

# Relazione Generale



Via di Popoana - Gabbro

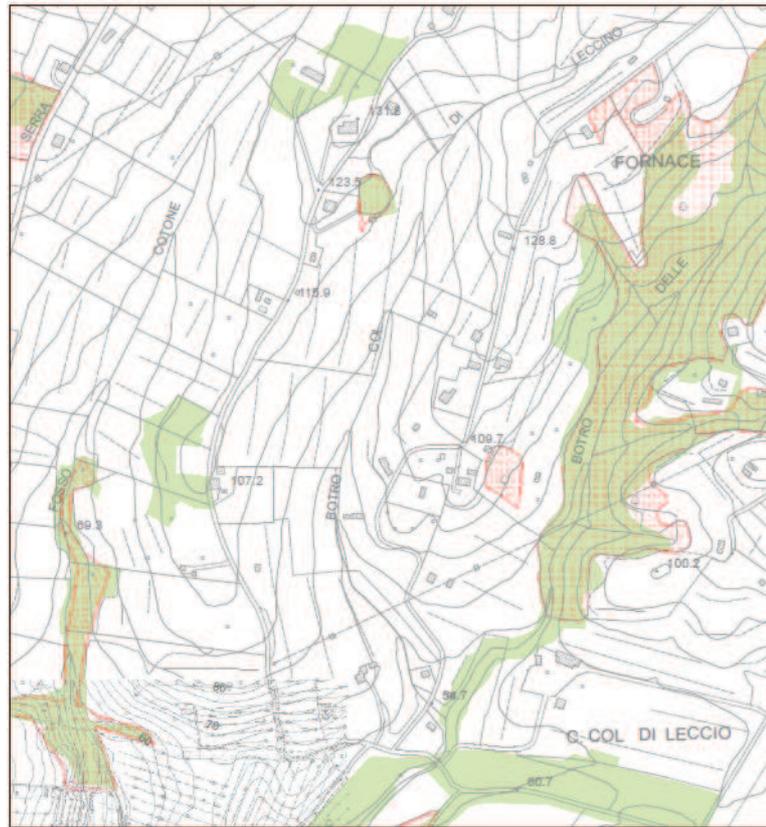
scala 1:5.000



Loc. Chioma

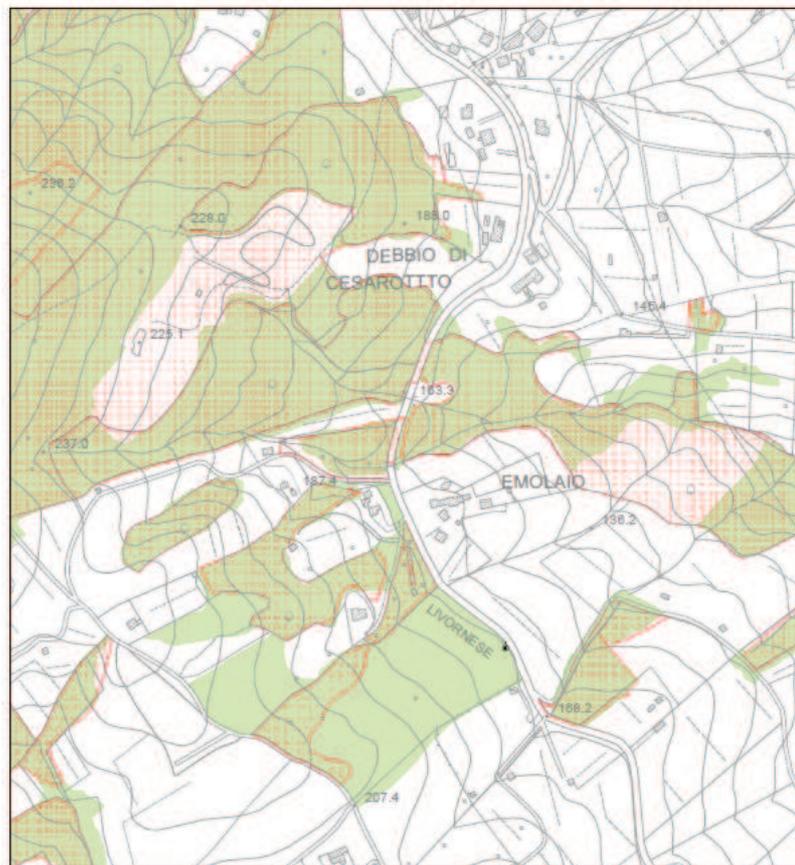
scala 1:5.000

# Relazione Generale



Loc. Col di Leccio - Rosignano Solvay

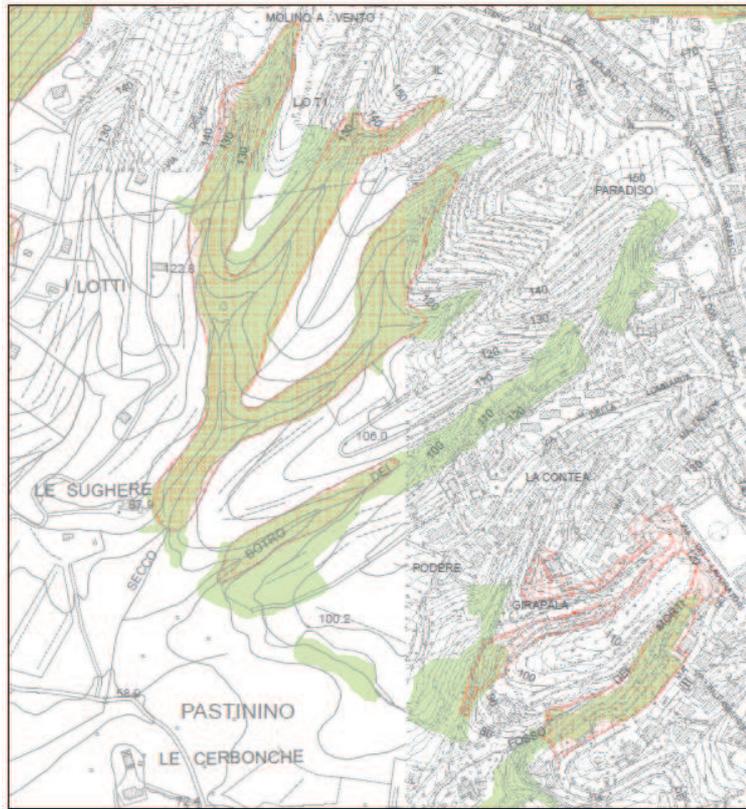
scala 1:5.000



Loc. Emolao - Castelnuovo della M. dia

scala 1:5.000 6

# Relazione Generale



Loc. Le Sughere - Rosignano M.mo

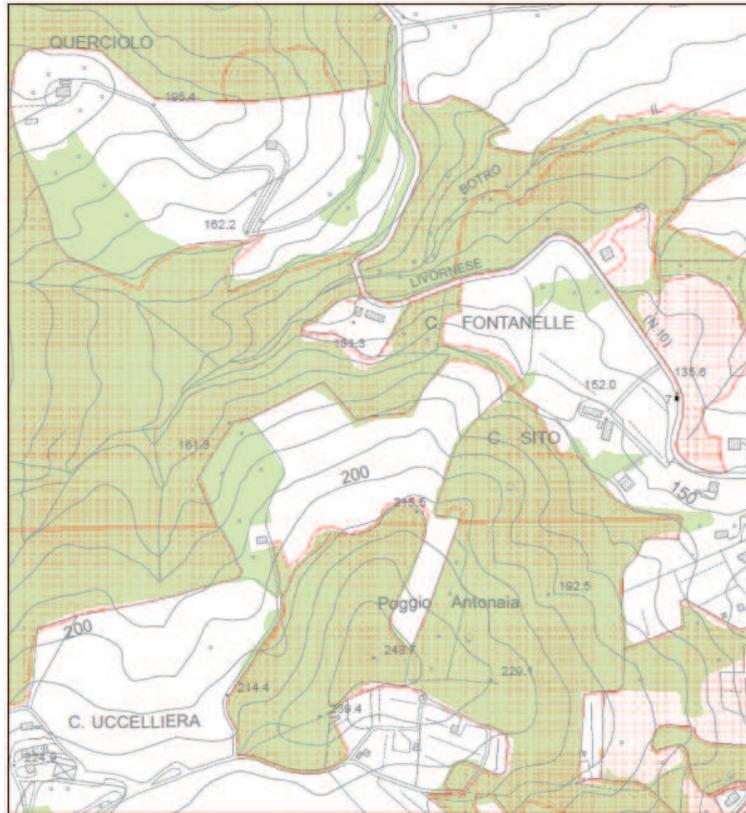
scala 1:5.000



Via G. Segantini - Castiglioncello

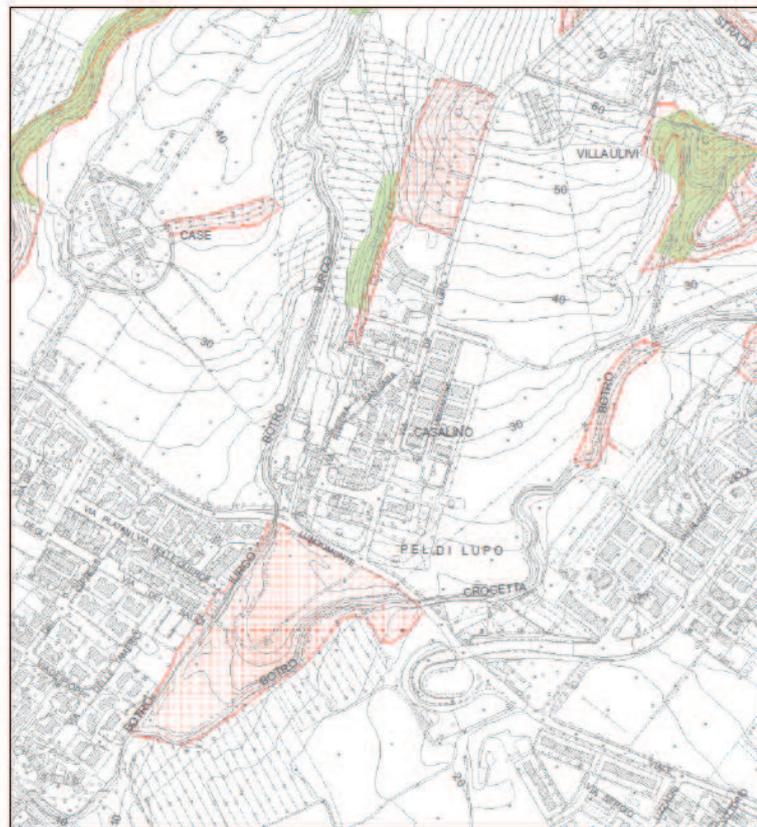
scala 1:5.000

# Relazione Generale



Via Traversa Livornese - Castelnuovo della M. dia

scala 1:5.000



Via lungomonte - Rosignano Solvay

scala 1:5.000

**8.1.6.1.6 Zona di interesse archeologico ( art. 142, c. 1, lettera m del Codice)**

Nelle Tav. BcP si riportano con il simbolo grafico  le aree archeologiche perimetrate nelle carte del PIT/PPR.

**8.1.6.2 Immobili e aree di notevole interesse pubblico art. 136 D.Lgs 42/2004**

Le Tavole identificate con la sigla BcP riportano il perimetro dell'area Area sottoposta a Vincolo Paesaggistico ( ex legge 1497/39) di cui all'art. . 136 del D.Lgs. 42/2004

I dati identificativi del vincolo sono i seguenti:

<b>Codice regionale</b>	9049170
<b>Codice Ministeriale</b>	90193, 90192, 90191
<b>D.M. 30/04/1965</b>	G.U. n. 260 del 16/10/1965
<b>D.M. 16/11/1955</b>	G.U. n. 282 del 07/12/1955
<b>D.M. 03/08/1949</b>	G.U. n. 192 del 23/08/1949
<b>Denominazione</b>	Fascia Litoranea sita nel Comune di Rosignano Marittimo
<b>Regione</b>	Toscana
<b>Provincia</b>	Livorno
<b>Comune</b>	Rosignano Marittimo



**SCHEDA ANALITICO - DESCRITTIVA  
BENI PAESAGGISTICI**

ARTICOLO 143 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N. 42  
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO  
ARTICOLO 33 DELLA LEGGE REGIONALE 3 GENNAIO 2005, N. 1  
(NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO)

**VINCOLO PAESAGGISTICO (EX LEGGE 1497/39)**

Il vincolo è stato perimetrato seguendo fedelmente la descrizione riportata nella scheda analitico-descrittiva del bene.

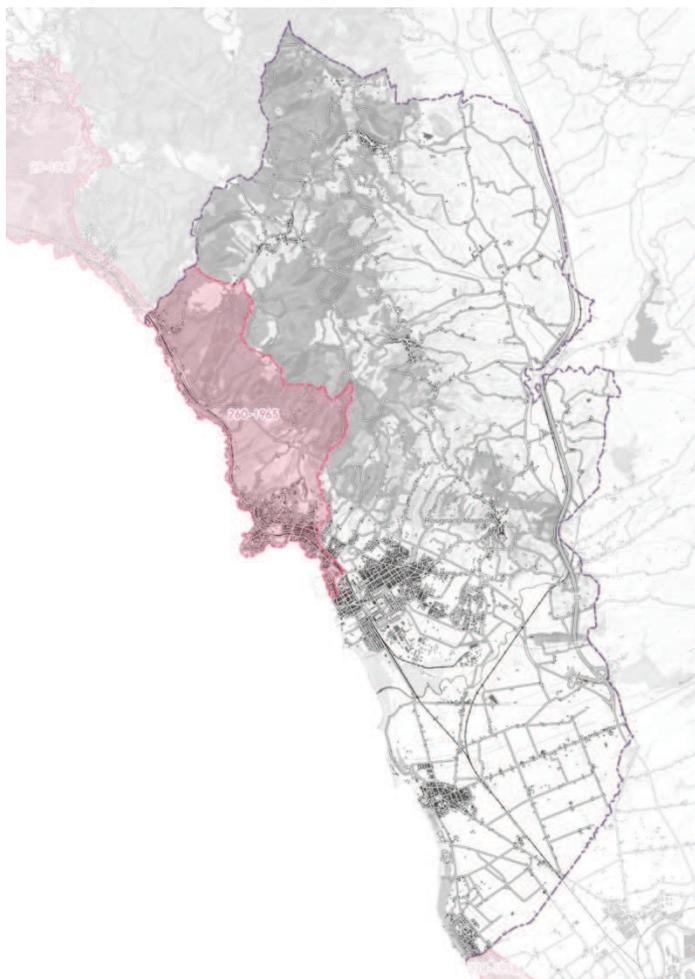
**FASCIA LITORANEA SITA  
NEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO**

CODICE REGIONALE: 9049170  
 CODICE MINISTERIALE: 90193, 90192, 90191  
 GAZZETTA UFFICIALE: N. 260 DEL 16 OTTOBRE 1965  
 N. 282 DEL 7 DICEMBRE 1955  
 N. 192 DEL 23 AGOSTO 1949

La perimetrazione del vincolo è riportata nelle Tav. BcP con il seguente simbolo grafico



PROVINCIA: **LIVORNO**  
 COMUNE: **ROSIGNANO MARITTIMO**



*Estratto da Rapporto Ambientale*

<p><i>Motivazione dalla scheda della sezione 4 del P.P.R.</i></p>	<p>La zona predetta presenta cospicui caratteri di bellezza naturale costituiti dalla lussureggiante vegetazione arborea ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere della visuale della frastagliata costa marina. (estensione di 1.359,10 ha)</p>	
	<p><b>Contenuti della Scheda del P.P.R.</b></p>	<p><b>Contenuti del P.O.</b></p>
<p><i>Le Direttive della Scheda del vincolo del Piano Paesaggistico, strettamente riferibili al territorio comunale di Rosignano Marittimo, a cui sono direttamente legati gli aspetti prescrittivi</i></p>	<p><b>1. Struttura idrogeomorfologica</b>  <b>1.b.2.</b>                  Riconoscere:  <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto;</li> </ul>                 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:  <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico il reticolo idrografico, nonché la vegetazione riparia esistente.</li> </ul>   <p><b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b>  <b>2.b.1.</b></p> </p>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3</p> <p>Artt. 16 e 24</p>

	<p>Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;</li> <li>▪ Individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano;</li> <li>▪ Identificare e riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche;</li> <li>▪ Individuare le aree verdi presenti all'interno degli insediamenti e ai margini degli stessi; programmare interventi di manutenzione, conservazione ed ampliamento delle stesse;</li> <li>▪ Individuare, tutelare/riqualificare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici).</li> <li>▪ Ridurre i livelli di impermeabilità ecologica e dell'effetto barriera degli elementi infrastrutturali lineari mediante realizzazione di interventi di mitigazione;</li> <li>▪ Garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi fluviali;</li> <li>▪ Conservare le coste rocciose, salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, le panchine emerse) e vegetazionali (macchie, garighe...), gli habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario e le specie</li> </ul>	<p>Artt. 24, 43-47</p> <p>Artt. 24, 43-47</p> <p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3</p> <p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, PR TAV TUR</p> <p>Artt. 34, 93</p> <p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3</p> <p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p> <p>Art. 16, 24</p> <p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3</p> <p>Art. 22</p> <p>Art. 24-25</p> <p>Rif. schede ricadenti in territorio rurale</p>
--	--	--

	<p>di interesse conservazionistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Evitare la diffusione di specie aliene, realizzando altresì interventi di controllo ed eradicazione;</li> <li>▪ evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo</li> </ul> <p><b>3. Struttura antropica</b></p> <p><b>3.b.1</b></p> <p>Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li> <li>▪ Le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li> <li>▪ I coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso l'insediamento consolidato, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti belvedere;</li> <li>▪ Le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.</li> </ul> <p><b>3.b.2</b></p> <p>Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li> </ul>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, 5.1, 5.2, 5.3, PR TAV TUR</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1A</p> <p>Allegato 2 alle N.T.A., Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A., Allegato 6 alle N.T.A.</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1A</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1A</p> <p>schede di cui all'Allegato 1 e Allegato 1°:1-2a, 3-8u, 3-19u, 3-22u, 3-30u, 4-1a, 4-2a, 4-9u, 5-5u, 5-10u, 6-6u</p> <p>Art. 88</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p>
--	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;</li> <li>▪ Assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensioni, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</li> <li>▪ Garantire qualità insediativa, anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;</li> <li>▪ Orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'insediamento costiero e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica;</li> <li>▪ Impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali;</li> <li>▪ Assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto insediativo storicizzato conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;</li> <li>▪ Regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e</li> </ul>	<p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>art. 102</p> <p>Art. 88</p> <p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, PR TAV TUR</p>
--	---	---

	<p>il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto.</li> </ul> <p><b>3.b.3</b> Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento;</li> <li>▪ L'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al sistema sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.</li> </ul> <p><b>3.b.4</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li> <li>▪ Mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici;</li> <li>▪ Tutelare l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria.</li> </ul> <p><b>3.b.5</b> Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Orientare le trasformazioni,</li> </ul>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3, PR TAV TUR</p> <p>Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A., Allegato 6 alle N.T.A.</p> <p>Artt. 31-32</p> <p>Art. 88</p> <p>Allegato 2 alle N.T.A., Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A., Allegato 6 alle N.T.A., Art. 84</p> <p>Allegato 2 alle N.T.A., Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A., Allegato 6 alle N.T.A., Art. 84</p> <p>Art. 88, Artt. 84-86</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e</p>
--	--	--

	<p>compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li> <li>▪ Il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo.</li> </ul> <p><b>3.b.6</b> Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</li> </ul> <p><b>3.b.7</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li> <li>▪ Conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-</li> </ul>	<p>all'Allegato 1A</p> <p>art.34</p> <p>artt. 31-32</p> <p>artt. 31-32</p> <p>artt. 31-33</p> <p>artt. 31-32</p> <p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3</p>
--	---	---

	<p>tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</li> </ul> <p><b>4. Elementi della percezione</b></p> <p><b>4.b.1</b> Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo e il mare.</li> <li>▪ I punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, e lungo la fascia costiera.</li> </ul> <p><b>4.b.2</b> Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>▪ Evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>▪ Prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>▪ Contenere l'illuminazione notturna</li> </ul>	<p>PR TAV PP 4.1, 4.2, 4.3</p> <p>artt. 31-32</p> <p>artt. 31-32</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>art. 39, specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>art. 41, artt. 43-47</p> <p>artt. 82, 93</p> <p>artt. 43-47</p>
--	---	--

	<p>nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzioni di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche;</li> <li>▪ Prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;</li> <li>▪ Regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>▪ Privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul>	<p>artt. 43-47</p>
<p><i>Le Prescrizioni della Scheda di vincolo del Piano Paesaggistico strettamente relazionate alle direttive precedentemente esaminate</i></p>	<p><b>1. Struttura idrogeomorfologica</b>  <b>1.c.1</b>          Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</p> <p><b>2. Struttura eco</b></p>	<p>Artt. 16, 43-47</p>

	<p><b>sistemica/ambientale</b></p> <p><b>2.c.1</b> Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastruttura ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p> <p><b>2.c.2</b> Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p> <p><b>2.c.3</b> Non sono ammessi interventi in contrasto con la disciplina del Regolamento dell'ANPIL Parco del Chioma.</p> <p><b>3. Struttura antropica</b></p> <p><b>3.c.1</b> Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>▪ Siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines);</li> <li>▪ Siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio;</li> <li>▪ Siano armonici per forma,</li> </ul>	<p>Artt. 24-26, 28, 34</p> <p>Artt. 24-28</p> <p>Art. 26</p> <p>Artt. 31-34</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>art. 94</p>
--	---	--

	<p>dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.</li> </ul> <p><b>3.c.2</b> Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p><b>3.c.3</b> Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p><b>3.c.4</b> Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie.</p> <p><b>3.c.5</b> Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p><b>3.c.6</b> Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i</p>	<p>art. 94, 43-47</p> <p>Allegato 2 alle N.T.A., Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A., Allegato 6 alle N.T.A.</p> <p>Artt. 43-47, 98-117</p> <p>Non sono previste nel P.O.</p> <p>Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A., Allegato 6 alle N.T.A.</p> <p>Artt. 31-33, 111</p>
--	---	--

	<p>manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>▪ In presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li> <li>▪ In presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li> </ul> <p>3.c.7 Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> </ul>	<p>Allegati 3 e 3.1 alle N.T.A., Allegato 6 alle N.T.A.</p> <p>Artt. 25, 31-33, 111</p> <p>Art. 111</p> <p>Artt. 31-32</p> <p>Artt. 88, 94</p> <p>Art. 32</p>
--	---	---

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto;</li> <li>▪ Siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>▪ Sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento alle alberature a corredo di valore paesaggistico;</li> <li>▪ Per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto;</li> <li>▪ La realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>▪ La cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul> <p><b>4. Elementi della percezione</b>  <b>4.c.1</b>          Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in</p>	<p>Art. 25</p> <p>Artt. 31-32</p> <p>Artt. 31</p> <p>Artt. 31-32, 43-47</p> <p>specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p> <p>artt. 31-32, specifiche misure nelle singole schede di intervento di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 1A</p>
--	--	--

	<p>modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p><b>4.c.2</b> L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso.</p> <p><b>4.c.3</b> Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>	<p>artt. 31-32</p>
--	---	--------------------

**8.1.6.3 Beni paesaggistici oggetto di notifiche ( art.157 del Codice)**

Le Tavole identificate con la sigla BcP riportano i beni architettonici tutelati di cui alla II parte del D.Lgs 42/2004.

La specifica scheda del bene è contenuta nell'Allegato 3.1 "schede patrimonio edilizio esistente di particolare valore storico , artistico, architettonico ".



		<p>Comune di Rosignano Marittimo (Provincia di Livorno)</p>	<p>SCHEDA A-2-001</p>		
Utoe	2	Frazione	Vada	Ubicazione	via di marina
Toponimo	torre del faro		Denominazione	torre del faro	
Foglio n.	106	Particella n.	30		
DESCRIZIONE:	Torre Armata o Fanale facente parte del complesso denominato il Fortilizio. Elemento isolato a pianta quadrata e prospetti a forma trapezoidale, con il lato ad est che ospita la porta di ingresso. La Torre è suddivisa internamente in cinque livelli				
ANNOTAZIONE:	centro abitato, buono stato di conservazione				
VINCOLI:	aree o immobili di particolare interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico D.L.gs 42/04, art. 10, comma 1				
INTERVENTI AMMESSI:	Restauro e risanamento conservativo così come descritto nelle NTA				
PRESCRIZIONE:					

## 8.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Il P.T.C. individua e definisce:

Con il suo strumento la Provincia assolve a due compiti fondamentali: da un lato mette a disposizione dei Comuni un vasto patrimonio di informazioni ed un approfondito quadro conoscitivo di area vasta, dall'altro svolge il ruolo di coordinamento che le è proprio, definendo un insieme di obiettivi e di indirizzi programmatici di valenza sovracomunale (da tradurre in componenti strutturali della pianificazione comunale), e dettando alcune prescrizioni legate alle specifiche competenze della Provincia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento ( di seguito individuato con la sigla PTC) è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 52 del 25.03.2009.

Il PTC della Provincia di Livorno persegue in tutto il territorio provinciale cinque obiettivi generali di qualità paesaggistica, ai quali si conformano i piani di settore provinciali e i PS comunali: ( Statuto del Territorio/Strategia di Piano Risorsa Paesaggio\_ Norme tecniche di Attuazione Parte I- Statuto del Territorio )

- Un paesaggio di elevata qualità;
- Un paesaggio con capacità di offerta di servizi per il benessere ambientale;
- Un paesaggio con una elevata diversità;
- Un paesaggio in equilibrio
- Un paesaggio espressione della storia e della contemporaneità.

La Disciplina del PTC stabilisce che le disposizioni normative sono fissate secondo la seguente articolazione dei contenuti:

- obiettivi: costituiscono riferimenti sostanziali per la programmazione e per gli atti di governo della Provincia, nonché per la pianificazione comunale;
- indirizzi: disposizioni orientative finalizzate al conseguimento degli obiettivi;
- criteri e direttive: regole da recepire per la formazione degli strumenti di pianificazione e degli atti di governo del territorio e per la definizione dei loro contenuti nonché per la loro valutazione integrata e per il monitoraggio periodico;
- prescrizioni: disposizioni cogenti.

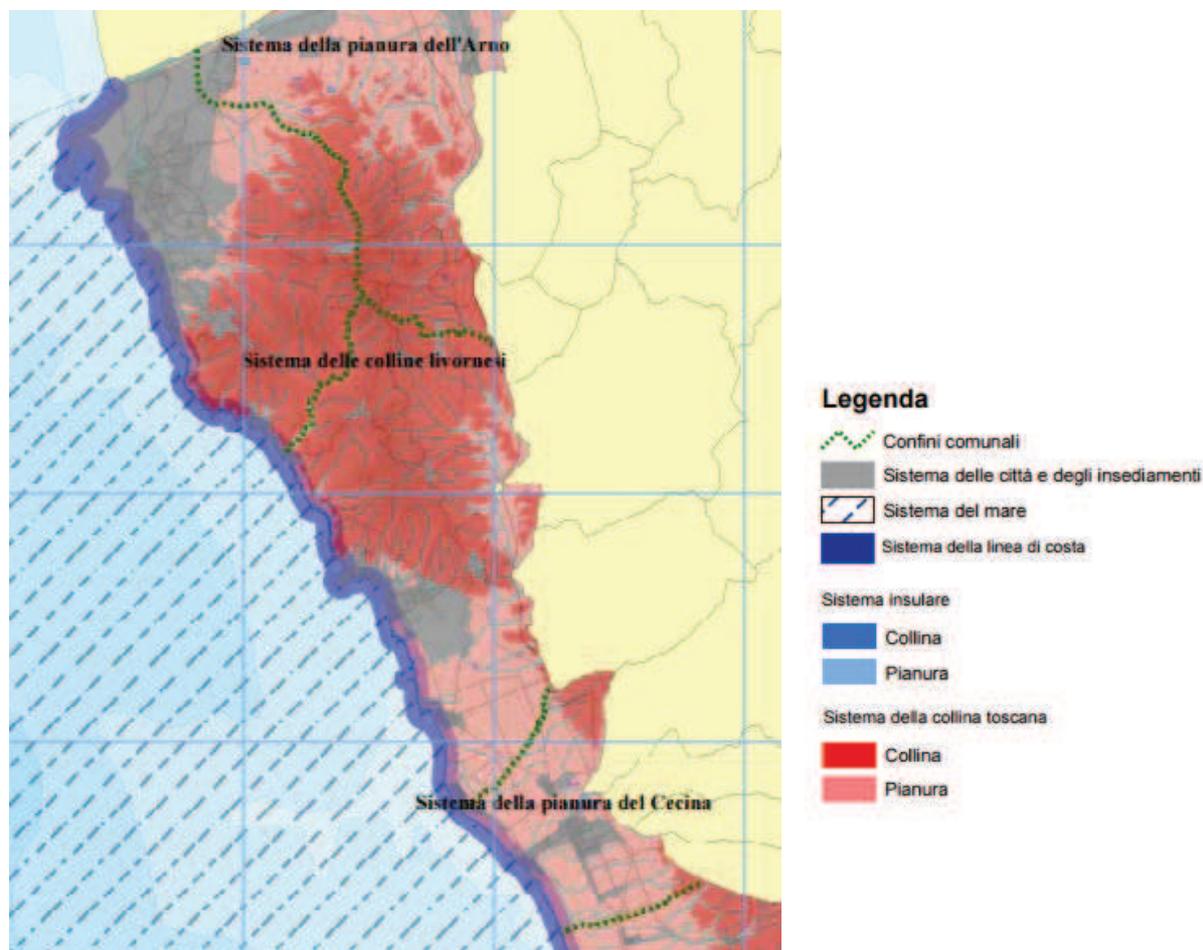
Il PTC (art. 15 Disciplina) individua, i seguenti obiettivi generali da perseguire attraverso la definizione degli elementi statuari del territorio e delle linee di sviluppo strategico degli strumenti della pianificazione:

- la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile delle risorse territoriali ed ambientali quali fattori fondamentali per la promozione ed il sostegno delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo la massima integrazione funzionale e sinergica tra i diversi territori della provincia;
- lo sviluppo delle potenzialità dei territori collinari, della fascia costiera e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- la crescita di competitività del sistema produttivo provinciale coniugando all'impresa l'accessibilità alla ricerca e all'innovazione, alla logistica e alla infrastrutturazione.
- la crescita del territorio provinciale come luogo di accoglienza, di coesione ed integrazione sociale e di nuove opportunità per le comunità ed i cittadini che vi risiedono e che la frequentano, di effettiva affermazione delle pari opportunità;

- la promozione di un diffuso e stabile livello di qualità della vita urbana e rurale finalizzato ad assicurare la migliore accessibilità ai beni e servizi pubblici e di interesse pubblico, creare sinergie fra le diverse componenti, sostanziare i principi del decentramento, della innovazione e dell'efficacia amministrativa, della partecipazione, dei diritti alla scelta dei tempi di vita, della coesione e dell'interazione sociale, etnica e culturale;
- un adeguato livello sicurezza delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- l'assunzione del paesaggio come valore fondativo, culturale ed attivo, prima ancora che vincolistico, su cui basare i principi e degli obiettivi generali di qualità territoriale e da assumere come cardine condiviso dalle comunità locali e dalla Provincia di Livorno per il coordinamento territoriale dell'attività di pianificazione e di gestione del territorio;
- una qualità insediativa ed edilizia, opportunamente differenziata nei diversi ambiti territoriali, che garantisca la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riduzione dei consumi energetici, la sanità ed il benessere dei fruitori, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il diritto all'autodeterminazione delle scelte di vita.

Il territorio del Comune di Rosignano M.mo è inserito:

- nel Sistema Territoriale della Fascia Costiera e della pianura (Tav. 1): sottosistema territoriale della pianura centrale del Fine e del Cecina, sottosistema territoriale del Fine e del Cecina;
- nel sistema del mare e della costa;
- nel sistema delle colline.



Costituiscono obiettivi generali del sistema Territoriale della Fascia Costiera e della pianura:

1. promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti e delle attività economiche, incentrato sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle risorse fondamentali – energia, risorsa idrica, lavoro, coesione sociale, valori locali -, sulla attivazione di un sistema diffuso di servizi pubblici e privati efficienti attraverso di processi di effettiva sussidiarietà non solo fra istituzioni, ma anche coinvolgendo l'iniziativa privata;
2. individuare limiti alla crescita degli insediamenti per recuperare uno stabile equilibrio tra insediamenti e territorio aperto, riqualificando gli spazi aperti interclusi, recuperando le preesistenze agricole, proponendone per le aree di frangia nuove funzioni finalizzate al riequilibrio ambientale e all'elevamento della qualità complessiva dei nuclei urbani;
3. contrastare ulteriori fenomeni di dispersione insediativa e di insediamenti monotematici, promuovendo il recupero degli agglomerati cresciuti in modo non strutturato e disperso per dotandoli di una di una propria identità e di adeguati servizi, tutelando gli spazi aperti residui quali componenti di una rete ambientale a scala territoriale;
4. favorire l'evoluzione di processi organizzativi nei settori produttivi, sostenendo l'attivazione di reti di collaborazione fra le imprese finalizzate alla innovazione tecnologica, allo scambio di informazioni, alla cooperazione, allo sviluppo di fattori capaci di rafforzare il sistema della PMI, sia che essa operi nell'indotto delle grandi attività manifatturiere – promuovendola dal semplice ruolo di fornitura di beni e servizi all'impresa maggiore ad entità produttiva in grado di operare su mercati "aperti" -, sia che operi in settori del turismo e dell'agricoltura;
5. concorrere allo sviluppo della piattaforma logistica.

Obiettivo comune del Sistema territoriale della fascia costiera e del sottosistema della pianura del Fine e del Cecina è quello di non superare i limiti di criticità dei bacini idrici soggetti a bilancio idrico deficitario.

Il PTC identifica nello Statuto del Territorio le seguenti qualità strutturali e funzionali invariante riferite al patrimonio paesaggistico (ISF):

- Identità geomorfologica e naturale del paesaggio (ISF 1);
- Identità della matrice paesaggistica e permanenza degli elementi di differenziazione (ISF 2);
- Identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa e entroterra (ISF 3);
- Identità culturale della tessitura dei paesaggi agrari pianiziali di bonifica (ISF 4);
- Identità culturale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche e insediamenti aggregati (ISF5);
- Identità paesaggistica degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali (ISF 6);
- Identità tipologica e integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali (ISF 7);
- Identità paesaggistica delle aree di relazione tra paesaggi protetti (ISF 8);
- Identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela (ISF 9).

Le invarianti individuate sono associate ad una articolazione del territorio provinciale in quattro Sistemi di Paesaggio, coerenti con quelli individuati nel PIT sovraordinato, che sono:

- Sistema di Paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi;
- Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali;
- Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere;
- Sistema di Paesaggio insulare.
- Tali sistemi sono a loro volta suddivisi in 27 ambiti di paesaggio.
- 

Il territorio comunale di Rosignano Marittimo rientra nei Sistemi di Paesaggio 1 e 2 e negli ambiti 5,6,7,8,9 e 10. Di seguito viene riportato il relativo inquadramento territoriale.

### 8.2.1 Lo statuto del territorio del P.T.C.P

Si riportano le invarianti strutturali individuate dal PTCP di Livorno ricadenti nel territorio comunale di Rosignano Marittimo ( estrattop Rapporto Ambientale) :

#### ● **ISF 1. Identità geomorfologica e naturale del paesaggio:**

Criteri per la coerenza

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità geomorfologica naturale del paesaggio quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti secondo i quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

#### SISTEMA 1:

Ripristino ambientale e paesaggistico per il potenziamento del valore percettivo dell'articolazione geomorfologica del sistema dei Monti Livornesi, con particolare riferimento alla predisposizione di opere di ricomposizione e di recupero ambientale per le aree degradate e in abbandono (residuali di attività estrattiva, aree soggette ad incendi, rimboschimenti di conifere) anche con lo sviluppo di attività didattiche e/o ricreative e del turismo escursionistico d'interesse naturalistico, storico e religioso in relazione alle risorse specifiche del sistema;

Controllo delle attività di trasformazione del paesaggio (per edificazione o opere di rimboschimento) con specifica attenzione al potenziamento del valore scenografico di fondale naturalistico alla pianura terrazzata livornese, attraverso la scelta delle specie vegetali, il recupero della viabilità storica, il contenimento dell'espansione edificatoria anche mediante strumenti di perequazione paesaggistica.

#### SISTEMA 2:

Controllo delle azioni di trasformazione del paesaggio (edificazione, impianti di arboricoltura, abbandono delle colture arborate, rimboschimenti) con specifica attenzione al potenziamento del valore scenografico dei versanti dell'entroterra, nella selezione delle specie vegetali, nel mantenimento delle relazioni col sistema dei borghi dominanti, nella attenzione all'espansione edificatoria anche attraverso strumenti di perequazione paesaggistica.

Controllo sulle opere di trasformazione e di urbanizzazione anche per la fruizione turistica che garantiscano la compatibilità con la permanenza dei caratteri di naturalità degli affioramenti rocciosi, delle aree dunali e retrodunali costiere, evitando interventi che possano creare pregiudizio agli ecosistemi più sensibili;

Valorizzazione dei coni visuali dalla costa e dalla SS1 Aurelia sul sistema interno delle vallecole e crinali, con precauzioni di salvaguardia dei viali prospettici di rilevanza paesaggistica e potenziamento delle alberature funzionali alle visuali d'interesse paesaggistico. (art. 33, N.T.A.)

● **ISF 2. Identità della matrice paesaggistica e permanenza degli elementi di differenziazione;**

*Criteria per la coerenza*

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità della matrice paesaggistica diversificata quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

**SISTEMA 1:**

- Mantenimento dei caratteri di diversificazione dalle aree boschive e delle aree agricole in abbandono intercluse, anche in relazione alle misure individuate dal PSR, attraverso pratiche di modesta entità quali sfalci annuali, che garantiscano la permanenza di diversificazione della matrice paesaggistica, favorendo attività di allevamento e pastorizia;
- Controllo al mantenimento dei margini delle aree boschive e degli arbusteti, con pratiche silvo-colturali annuali per limitare la progressiva ricolonizzazione e favorire il mantenimento di un elevato grado di biodiversità.

**SISTEMA 2:**

- Mantenimento dei caratteri di diversificazione dalle aree boschive e delle relazioni con le aree aperte intercluse, anche con selezione della presenza arborea esistente e progressiva sostituzione per mantenere una significativa diversità vegetazionale dei boschi, in relazione alle misure individuate dal PSR;
- Salvaguardia degli elementi di diversità biologica, col mantenimento delle aree agricole e/o radure intercluse ai boschi, la conservazione ed il potenziamento della vegetazione lineare di margine con funzione connettiva, la conservazione e l'incentivazione degli elementi di differenziazione colturale, quali elementi alla base del processo di evoluzione ecosistemica necessari al mantenimento di un elevato grado di biodiversità;
- Conservazione delle aree aperte quali elementi di separazione tra usi diversi del territorio (filtro tra le attività antropiche e le aree a maggiore vocazione naturalistica) o funzionali alla valorizzazione visiva dei borghi dominanti e la conservazione dei caratteri di pregio paesaggistico e percettivo. (art. 34, N.T.A.)

● **ISF 3. Identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa e entroterra**

*Criteria per la coerenza*

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità della matrice paesaggistica con ruolo connettivo quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per i quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

**SISTEMA 1:**

- Mantenimento dell'articolazione della copertura forestale incentivando la ricolonizzazione di aree in abbandono, localizzate in posizioni strategiche per il potenziamento della continuità vegetazionale con la costa rocciosa e con il sistema dei giardini privati, favorendo l'ampliamento di habitat d'interesse faunistico;
- Potenziamento della ricolonizzazione delle aree degradate e delle rocce affioranti, favorendo l'impianto di vegetazione spontanea, anche attraverso opere di integrazione che presentino irregolarità nel tipo d'impianto e con selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea, per favorire il mantenimento dei caratteri ecologici e naturalistici e ampliare il sistema di connessione ecologica.

**SISTEMA 2:**

- Mantenimento dei caratteri di diversificazione e disetaneità della vegetazione riparia, attraverso la definizione di specifiche norme per interventi di taglio e ripulitura delle sponde;
- Conservazione dei caratteri vegetazionali delle aree palustri per il particolare valore ecologico anche in relazione agli habitat faunistici;
- Potenziamento della ricolonizzazione delle aree strategiche sensibili (coltivi in abbandono in prossimità della costa rocciosa, aree instabili), favorendo l'impianto di vegetazione spontanea anche attraverso opere di rimboschimento che mantengano carattere di irregolarità nel tipo d'impianto e con selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea per favorire il mantenimento dei caratteri ecologici e naturalistici;
- Potenziamento delle aree dei boschi planiziali quali elemento di separazione tra usi diversi del territorio, anche conflittuali (filtro tra le attività antropiche e le aree a maggiore vocazione naturalistica) e al contempo con funzione di rafforzamento del sistema di continuità costa-entroterra. (art. 35, N.T.A.)

● **ISF 4. Identità culturale della tessitura dei paesaggi agrari planiziali di bonifica**

***Criteri per la coerenza***

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità culturale del paesaggio planiziale quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC\_ definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali, di cui si riporta quello riguardante il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

**SISTEMA 2:**

- Mantenimento del fitto reticolo di drenaggio risultato delle bonifiche idrauliche storiche, per la conservazione in efficacia di un sistema consolidato di controllo degli acquiferi, anche in relazione alle misure individuate dal PSR;
- Valorizzazione degli elementi di permanenza dello schema geometrico della bonifica in relazione al sistema infrastrutturale ed insediativo storicizzato

(appoderamenti) anche in considerazione del nuovo e diverso utilizzo delle strutture coloniche (ricettivo, uso turistico stagionale) con salvaguardia delle relazioni spaziali e funzionali tra edificato rurale e spazi aperti di pertinenza, limitando le trasformazioni dell'equipaggiamento vegetale e mantenendo inalterati i caratteri di continuità spaziale, evitando frazionamenti e recinzioni;

- Conservazione dei caratteri costitutivi di pregio paesaggistico e percettivo, in relazione ai coni visuali dalla costa ai borghi dominanti condotti dai filari alberati (sistema a pettine mare-monti), dalla tessitura delle colture arborate e delle siepi e filari interdoperali di forte connotazione spaziale e di pregio paesaggistico e di alto valore percettivo. (art. 36, N.T.A.)

● **ISF 5. Identità culturale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche e insediamenti aggregati**

*Criteria per la coerenza*

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità culturale del paesaggio collinare quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per i quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

**SISTEMA 1:**

- Conservazione degli elementi colturali originari che caratterizzano il sistema delle colline terrazzate in affaccio sulla pianura di Livorno e sul mare, con attenzione alla permanenza delle specie vegetali autoctone, l'uso di materiali locali, evitando l'introduzione di elementi dissonanti (prefabbricati di contenimento, vegetazione esotica) e limitando le alterazioni morfologiche per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico;
- Conservazione della parcellizzazione colturale complessa di orti e giardini in relazione ai nuclei storici e all'articolato sistema infrastrutturale delle strade murate;
- Recupero e ripristino del paesaggio terrazzato dei muri a secco di contenimento di orti e giardini almeno per porzioni significative, per il mantenimento dei caratteri colturali e dei valori percettivi di pregio paesaggistico.

**SISTEMA 2:**

- Recupero delle colture terrazzate, attraverso opere di ripristino dei muri a secco e della ricomposizione colturale in relazione tanto alle colture della pianura bonificata quanto alle masse forestali dei rilievi, anche in relazione alle misure individuate dal PSR;
- Conservazione dei caratteri storicizzati dei manufatti ad uso agricolo in prossimità del paesaggio terrazzato e della rete infrastrutturale di collegamento, di alto valore per la capacità di conservare un equilibrio tra aspetto funzionale e valenze paesaggistiche del contesto;
- Permanenza della relazione sistemica colture terrazzate-insediamento di versante, funzionali alla valorizzazione visiva dei borghi dominanti e alla conservazione dei caratteri di pregio paesaggistico e percettivo. (art. 37, N.T.A.)

● **ISF 6. Identità paesaggistica degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali**

*Criteria per la coerenza*

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità paesaggistica degli insediamenti quale come requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

#### SISTEMA 1:

- Mantenimento della significativa relazione tra l'edificato e gli elementi del sistema delle colture tradizionali terrazzate che caratterizzano [...] il paesaggio che dalla pianura di Collesalveti risale il versante orientale dei Monti Livornesi, seppure in parte in trasformazione (per interventi di ordine colturale, infrastrutturale, insediativo, produttivo), ma nei quali la permanenza dei valori di qualità percettiva evidenzia il mantenimento di elementi di continuità paesaggistica;
- Valorizzazione dell'articolato complesso del sistema dei borghi pedemontani che sovrasta la via Emilia, nella permanenza dei caratteri di discontinuità morfologica e delle relazioni visuali con il contesto delle colture agrarie, nella separazione degli insediamenti e nella loro relazione di continuità come sistema.

#### SISTEMA 2:

- Mantenimento dei caratteri di diversificazione tra borghi rurali e appoderamenti, per la conservazione di caratteri identitari peculiari (edificato colonico dominante sulla geometria degli appoderamenti segnata da canali, carrarecce e filari) da salvaguardare e valorizzare nella propria unicità, nella storicizzato;
- Salvaguardia degli elementi di pregio paesaggistico nel rapporto con l'intorno, con particolare riferimento alle colture ad oliveto e vigneto fino al singolare sistema di appoderamenti della via Bolgherese (fabbricato principale, con torre colombaia, cappellina, carraia laterale, magazzini, fontanile) che mantiene caratteri architettonici e di relazione col contesto agrario di straordinaria ricchezza;
- Connotazione dei paesaggi in transizione dove la crescita urbana (residenziale, produttiva, infrastrutturale) si contrappone ai caratteri paesaggistici del territorio aperto senza riuscire a creare una relazione con la matrice paesaggistica rurale né tantomeno con i centri urbani strutturati (Castagneto Carducci-Donoratico, Rosignano Marittimo-Rosignano Solvay, Cecina - S. Pietro Palazzi) con la creazione di un nuovo paesaggio urbano indifferenziato e la perdita dei caratteri percettivi e di memoria storica della caratterizzazione in continuità del paesaggio rurale. (art. 38, N.T.A.).

#### ● ISF 7. Identità tipologica e integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali

##### *Criteri per la coerenza*

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità paesaggistica delle infrastrutture quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

#### SISTEMA 1:

- Mantenimento dei caratteri di panoramicità della rete stradale lungo la costa e a margine dell'abitato, preservando le aperture visuali esistenti anche verso l'entroterra per potenziare il valore panoramico nel rapporto tra la pianura terrazzata e la corona dei Monti Livornesi;
- Salvaguardia dei tracciati minori (antica via consolare Emilia, ferrovia Leopolda-Maremma, percorsi di crinale), per il mantenimento dei caratteri di panoramicità, anche con interventi di selezione della vegetazione utili ad amplificare il carattere suggestivo delle qualità paesaggistiche delle vallecole minori;
- Controllo e limitazione per l'installazione di elementi tecnologici (attrezzature della cantieristica navale, elettrodotti, impianti di telefonia mobile, impianti eolici, etc.) a rischio di compromissione di contesti di alta valenza paesaggistica.

#### SISTEMA 2:

- Mantenimento del fitto reticolo della viabilità interpodere delle bonifiche idrauliche ottocentesche e dei filari alberati che lo accompagnano, con limitazione all'installazione di elementi speciali, quali serre per vivai e colture orticole, per il rischio di compromissione degli appoderamenti storicizzati di alta valenza paesaggistica;
- Valorizzazione dei con visuali sui borghi collinari emergenti e sulle emergenze paesaggistiche del territorio, quali elementi di riferimento geografico e attrattori della percezione dell'osservatore;
- Conservazione dei caratteri di discontinuità tra i centri abitati e della permanenza di caratterizzazione del sistema consolidato degli appoderamenti dei territori della bonifica;
- Ricomposizione paesaggistica del sistema delle vallecole minori (quali la valle del Lodano da Sassetta), dove il parziale abbandono delle pratiche colturali presenta fenomeni di degrado all'interno di una porzione di territorio di forte suggestione. (art. 39, N.T.A.).

#### ● ISF 8. Identità paesaggistica delle aree di relazione tra paesaggi protetti

##### *Criteria per la coerenza*

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità ecosistemica tra paesaggi protetti quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

#### SISTEMA 1:

- Potenziamento del corridoio connettivo tra il promontorio di Calafuria, i Monti Livornesi ed il bacino del fiume Tora che apre al paesaggio delle argille e dei gabbri, favorendo l'impianto di vegetazione spontanea anche attraverso opere di integrazione, con attenzione al mantenimento dei caratteri di irregolarità nel tipo d'impianto e selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea, per favorire il mantenimento dei caratteri ecologici e naturalistici e la connessione tra sistema costiero ed entroterra.

#### SISTEMA 2:

- Mantenimento e potenziamento del ruolo connettivo del delicato sistema delle Spiagge Bianche che dalla foce del fiume Fine, in connessione con i tomboli della costa di valore paesaggistico e d'interesse floristico-vegetazionale nelle aree dunali

e retrodunali, si relaziona al Parco di Rosignano Marittimo, risalendo il corridoio di vegetazione riparia dell'ambito fluviale, aprendo all'Oasi WWF del lago di Santa Luce e al paesaggio pisano.

- Conservazione dei caratteri vegetazionali delle aree palustri, in particolare l'area umida del padule di Bolgheri che, in connessione con i boschi planiziali (Palone) dell'ampia pianura e con la vegetazione riparia degli ambiti fluviali (Carestia Vecchia, Camilla, Bolgheri), si collega alla Riserva Forestale dei Boschi della Magona aprendo ad un sistema di continuità di elevato valore ecologico anche in relazione agli habitat faunistici;
- Valorizzazione delle aree strategiche sensibili del sistema costiero caratterizzato dall'area protetta del Tombolo di Cecina che, in connessione con la vegetazione riparia dell'ambito fluviale, si relaziona al sistema Parco del Giardino Scornabecchi Belore del contiguo territorio pisano;
- Potenziamento delle aree dei boschi planiziali quali elementi di separazione tra usi diversi del territorio, anche conflittuali (filtro tra le attività antropiche e le aree a maggiore vocazione naturalistica) e al contempo con funzione di rafforzamento del sistema di continuità ecosistemica costa-entroterra. (art. 40, N.T.A.).

● **ISF 9. Identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela**

*Criteria per la coerenza*

Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità paesaggistica dei beni culturali nella relazione col paesaggio agricolo e rurale quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per i quattro sistemi territoriali, di cui si riportano quelli riguardanti il territorio comunale di Rosignano Marittimo:

**SISTEMA 1:**

- Potenziamento dei caratteri percettivi delle relazioni tra l'edificazione storica lungo la costa ed i caratteri naturalistici e le particolarità geomorfologiche (falesie e vegetazione spontanea), dove le storiche torri di controllo costiero si alternano alle ville private e giardini in aree d'interesse archeologico;

**SISTEMA 2:**

- Salvaguardia degli elementi storici matrice all'interno degli ambiti urbani (torre medicea di Vada, centro storico di Cecina, castello di Rosignano, sistema Bolgheri-San Guido col doppio filare di cipressi, etc.) nelle relazioni col contesto paesaggistico;
- Valorizzazione dei manufatti storici minori (nuclei rurali, mulini, cascinali) spesso relazionati da una strada (California, Sassetta, Castagneto Carducci) o da un sistema di appoderamenti (Vada, Bolgheri) quali elementi di aggregazione del sistema stesso che ne garantiscono la caratterizzazione paesaggistica e la valenza peculiare. (art. 41, N.T.A.)

**8.2.2 Analisi di coerenza degli obiettivi del P.O. con gli obiettivi del P.T.C.P. ( estratto da Rapporto Ambientale)**

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.				
	ISF1				
	S1		S2		
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	F	D	F	F	N
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	D	N	D	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	N	N	N	D	N
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	F	F	F	D	F
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N	F	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.				
	ISF2				
	S1		S2		
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	F	F	F	F	F
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N	N	
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	F	N	D	N	N
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	D	N	D	N	F
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.					
	ISF3					
	S1		S2			
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	F	F	F	F	F	F
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N	N	N	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	D	D	N	D	N	N
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	N	N	N	N	N	N
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N	N

## Relazione Generale

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.		
	ISF4		
	S2		
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	F	F	D
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	N	D	D
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	N	N	F
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.					
	ISF5					
	S1			S2		
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	D	D	D	D	N	D
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N	N	N	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	F	F	F	F	F	F
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	N	N	D	D	D	F
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N	N

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.				
	ISF6				
	S1		S2		
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	N	N	N	N	N
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N	N	
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	F	N	F	F	D
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	F	F	F	F	F
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.						
	ISF7						
	S1			S2			
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	N	N	D	N	N	N	N
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N	N	N	N	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	F	D	D	N	N	N	F

## Relazione Generale

Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	F	F	F	F	F	D	F
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N	N	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N	N	N

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.				
	ISF8				
	S1	S2			
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	F	F	F	F	D
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N	N	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	N	F	F	F	N
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	N	N	N	N	N
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N	N	N

OBIETTIVI STRATEGICI P.O.	OBIETTIVI P.T.C.P.		
	ISF9		
	S1	S2	
OB.1. Rafforzare la qualità ambientale	N	N	N
Ob.2. Rafforzare la coesione territoriale e sociale	N	N	N
Ob.3. Rafforzare e valorizzare le specifiche vocazioni ed identità territoriali	D	F	F
Ob.4. Rendere attrattivo il territorio	F	F	F
Ob.5. Promuovere il turismo sostenibile	N	N	N
Ob.6. Sostenere le attività produttive	N	N	N